

Santeramo e dintorni – un’alternativa preistorica

Guido Borghi*

Sintesi. Nella prospettiva di un’origine indoeuropea preistorica della più antica toponimia delle Puglie e del Salento (esemplificata da Mattinata e da Veritate di Parabita), si propongono etimologie indoeuropee (attraverso la fonologia diacronica dauno-peucezio-messapica, come Blērā e Lūpātīā) per i macrotoponimi Bitonto, Laterza, Lucrano, Ortona, Santeramo, per gli idronimi Japo, Lato e Talvo (con gli storici Travato e Lacumetano) nonché per i microtoponimi Lupino/Lupito, Palarosa, Pantarosa, Parata, Ramo, Sandiano, Sava e, almeno come possibilità teorica, formazioni di apparenza schiettamente (neo)latina quali Cavallerizza, Cavatello, Colonna, Denora, Luparelli (nell’eventualità che siano reinterpretazioni di nomi prelatini).

Abstract. Like other place-names of plausible Daunian, Peucetian or Messapian tradition as Mattinata (Foggia) < Proto-Indo-European *H₂4mēh₁-tī-h₃n-ō^h₁?iāh₂4-tā-h₂4 “roads through the tilled ridge” and Veritàe (by Parabita [Lecce]) < Proto-Indo-European *U̯ēr-ī-tō^h₁?iāh₂4-tī-s “runway”, Parata and Travato (in Santèramo in Colle [Bari]) can be reconstructed as Proto-Indo-European place-names *Pōr-ō^h₁?iāh₂4-tā-h₂4 “passage ways” resp. *Trōb-ō^h₁?iāh₂4-tō-m “passage through dwellings”; Santèramo itself (not far from Peucetian Lūpātīā and Blērā) can receive a regular Proto-Indo-European etymology (*Sōm-tū^h₁ēr_{q̄}₁-mō-s “mild and quiet” or *H₁s-ō-nt-ō^h₁ēr_{q̄}₁-mō-s “very quiet”) and the same holds true for other place-names nearby, despite the strong Latin / Romance look of some of them.

1. Toponimi di conio indoeuropeo preistorico nelle Puglie e nel Salento

A differenza dei sistemi toponimici popolari di comunità numericamente limitate e omogenee¹, nella macrotoponimia (i nomi di porzioni relativamente più ampie ed estese di territorio rispetto ai *microtoponimi*, nomi di singoli appezzamenti di terreno, prati, radure &c.) sono riflessi – a seconda dei casi – diversi strati linguistici fra i varî che si sono succeduti nella storia locale, con la conseguenza che i nomi coniatî in una lingua non più nota risultano opachi (formati su segni il cui significato non è interpretabile, se non con ricorso a tecniche ermeneutiche glottologiche).

* Università degli Studi di Genova; guido.borghi@unige.it – bhrihskwobhrouzghdhroy@gmail.com

¹ V. lo studio paradigmatico di G. MARRAPODI, *Teoria e prassi dei sistemi onimici popolari: la comunità orbasca (Appennino Ligure centrale) e i suoi nomi propri*, Roma, Società Editrice Romana (SER – QUIRION 1), 2006 nonché la profonda recensione fattane da R. CAPRINI, *GIORGIO MARRAPODI, Teoria e prassi dei sistemi onimici popolari: la comunità orbasca (Appennino Ligure centrale) e i suoi nomi propri. Prefazione/Vorwort di MAX PFISTER, Roma, Società Editrice Romana (SER – QUIRION 1) 2006, pp. XXV+533*, «Rivista Italiana di Onomastica», XIII/1, 2007, pp. 228-232, in particolare p. 230: «i parlanti nell’ambito delle culture orali, ancora oggi l’assoluta maggioranza nel tempo e nello spazio, non hanno affatto intenzione, come giustamente sottolinea Marrapodi, di creare nomi opachi quando si tratta della *nominatio* di luoghi e persone. Basta vedere i meccanismi di formazione di quei nomi effimeri, perché assai di rado travasati nello scritto, che sono i soprannomi. È solo l’obbligo di *trascrivere* toponimi e antroponimi che porta alla loro cristallizzazione in forme che con il passare del tempo si rivelano opache» (i toponimi opachi vengono facilmente reinterpretati: cfr. *īnfrā*, nota 59).

«[...] I nomi propri [...] circondano e circoscrivono la nostra vita, e ci pongono domande mute, costituiscono una sfida cui è difficile sottrarsi, ma nella cui interpretazione è facilissimo sbagliare. La mancata trasparenza dei nomi propri appare però come una caratteristica precipua della nostra vecchia Europa, dove del resto gli studi di onomastica su base scientifica si sono sviluppati di pari passo con gli studi di linguistica teorica e storica, contando insomma anch'essi due secoli di vita. E la toponomastica d'Europa, come già ho | osservato per l'antroponimia, si presenta con caratteristiche peculiari [...]. ¶ I toponimi europei si presentano infatti, come è chiaro anche al profano, come “opachi” nella stragrande maggioranza dei casi, il loro significato cioè non è evidente, o per dir meglio, “trasparente”. Questo è dovuto alla grandissima distanza temporale e culturale dal momento in cui tali nomi furono imposti ai luoghi. Siamo insomma distantissimi dall'Eden della nascita dei toponimi. Eppure, attestazioni di questo meccanismo primario ci provengono non solo da realtà extraeuropee, ma anche da angoli remoti del nostro subcontinente, e sono tutte concordi nel dire *che il toponimo nasce trasparente*. ¶ [...] ¶ Un tale destino non è toccato al resto d'Europa, percorso da millenni da popolazioni diverse che si sono aggregate o incistate sul territorio europeo [...]. Per il resto, proprio il continuo intersecarsi e sovrapporsi di identità culturali e linguistiche diverse ha portato all'opacità generalizzata dei nostri nomi di luogo [...]: il solo strato linguistico che sia entrato nei nostri nomi di luogo avendo alle spalle un'ampia attestazione (pur con le note limitazioni imposte dalla discrepanza fra | lingua scritta e lingua parlata) è quello latino, accanto (e sopra, e sotto) al quale appaiono tradizioni che solo talvolta si lasciano definire positivamente [...], altrimenti solo *ex negativo* (come per i famosi, o infami, sostrati preromani). [...]»².

Nella toponomastica pugliese e salentina, uno strato linguistico non solo “positivamente definito”, ma anche ben noto (oltre, appunto a quello latino-neolatino) è il greco (superstrato, adstrato/parastrato e in diversi casi pure sostrato [preromano]); l'unico altro sostrato preromano “positivamente definito” è il dauno-peucezio-messapico, al quale – come si è cercato di proporre in questa stessa Sede (tredici numeri fa) – sono regolarmente attribuibili *ē. g.* i macrotoponimi (pre)latini *Blērā (Ītīnērārīūm Antōnīnī Augūstī 121, 4, Răṽēnnātīs Anōnymī Cōsmōgrāphīā 35, 7, Guīdōnīs Gēōgrāphīcā 48, 8)* e *Lūpātīā* (forma restaurata sulla base di *Sublupatia* dell'*Ītīnērārīūm Antōnīnī* e della *Tābūlā Peūtīngērīānā; Lupitia* nell'Anonimo Ravennate IV, 35, *Lupicia* in *Guīdōnīs Gēōgrāphīcā 48*)³: *Blērā* < indoeuropeo **B^hléh₃-rā·h_{2/4}*

² R. CAPRINI, *Prefazione*, in ĒAD. (a cura di), *Toponomastica ligure e preromana* (Collana Linguistica Ligure), (Università degli Studi di Genova · Dipartimento di Scienze della Comunicazione Linguistica e Culturale · Sezione di Scienze del Linguaggio e Culture Comparate) Recco - Genova, Le Mani - Microart's Edizioni, 2003, pp. 9-15, qui pp. 9-11. Nell'espressione «nostri nomi di luogo», *nostri* si riferisce la prima volta all'Europa, la seconda alla Liguria (come è chiaro dal contesto omissso).

³ Recenti proposte di localizzazione: *Blera* = Masseria Castello (in comune di Altamura [Bari]), *Sublupatia* = Masseria Caione (in comune di Laterza [Taranto]). V. L. PIEPOLI, *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, «*Vetera Christianorum - Rivista del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico dell'Università degli Studi di Bari (già Dipartimento di Studi Classici e Cristiani)*», 51, 2014, pp. 239-261,

“insieme di germogli” (cfr. [pre]greco [o macedone?] βλήραι· αἱ κνίδαι, ἄλλοι χόρπον, οἱ δὲ τῶν ὀσπρίων τὴν καλάμην [HSCH. β 714 LATTE – CUNNINGHAM⁴] “ortiche”, “luogo erboso” e “gambo dei legumi”), *Lŭpǎtiǎ* < indoeuropeo **Lŭp-ōt-iǎ·h_{2/4}* “(luogo / terra) di persone dalle vesti sdruccite” (“[Territorio] dei Cenciosi [Nanderthaliani?]”, cfr. lituano *lŭpata* “persona cenciosa, dai vestiti sdrucciti”, plurale *lŭpatos* “stracci”, lettone *lupata*, *lupats* [quest’ultimo anche microtoponimo], messapico *Lopeθes* [antroponimo su epigrafe da Oria della seconda metà del III. secolo a.C., MLM 36 Ur⁵] o, con semantica più vicina all’iconimo, “(luogo / terra) delle (radure?) pelate” / “(luogo / terra) degli (alberi?) scorticati” / “(roccia) fra le (terre) erose”.

Non si hanno elementi a sufficienza per stabilire se i toponimi **Lŭpōtiǎ·h_{2/4}* e **B^hlēh₃-rǎ·h_{2/4}* “insieme di germogli” esistessero come tali già in fase indoeuropea preistorica oppure siano stati formati in séguito a partire dai rispettivi nomi comuni corrispondenti **lŭpǎtiǎ* (< indoeuropeo **lŭpōtiǎ* < **lŭpōtiǎ·h_{2/4}*) “di persone dalle vesti sdruccite” o “delle pelate” / “degli scorticati” / “fra le erose” (o “lama”, cfr. romancio *luozza* “lama” < protoromanzo **loŕtja* < gallico **lŭōtiǎ* < indoeuropeo **lŭpōtiǎ* < **lŭp-ōt-iǎ·h_{2/4}* “relativa alla pelatura”?) e **blērā* (< ie. **b^hlērā* < **b^hlēh₃-rǎ·h_{2/4}*) “insieme di germogli”. È tuttavia manifesto che appartengono allo stesso strato linguistico in cui sono stati conati – essi sì nello stadio indoeuropeo preistorico – *Mattinata* (Foggia), 1158 *Matinata* < **Mātīnātā* < daunio **Mātīnāhātā* < indoeuropeo **Mētīnōiātā* < **H₂mēh₁-tī-h₃n-ō^zh₁·iǎh_{2/4}-tǎ·h_{2/4}* “vie per il dosso coltivato”⁶

in particolare pp. 247-256; ĪD., *Un vicus lungo la via Appia? Primi dati sul sito di Masseria Castello (Altamura)*, «Taras. Rivista di archeologia», 35, 2015, pp. 101-110; ĪD., *Blera e Sub Lupatia (It. Ant. 121,4-5): proposte per l’identificazione di due stazioni itinerarie lungo il tratto apulo della via Appia*, in P. BASSO, E. ZANINI (a cura di), *Statio amoena: sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford, Archaeopress Archaeology, 2016, pp. 207-213; ĪD., *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie*, «Thiasos. Rivista di archeologia e architettura antica», 6, 2017, pp. 103-119, soprattutto pp. 105-106 e 114-115; cfr. in generale ĪD., *Il percorso della via Appia nell’Apulia et Calabria. Indagini topografiche nei territori di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA) e Laterza (TA)*, Tesi di Dottorato in “Civiltà e cultura scritta tra tarda antichità e medioevo” (XXV ciclo), Dipartimento di Scienze dell’Antichità e del Tardoantico, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, 2013. Per una diversa localizzazione di (*Sŭb*)*Lŭpǎtiǎ* (i. ā.) cfr. anche *īnfrā*, nota 40.

⁴ *Hesychii Alexandrini Lexicon* Volumen I A–Δ recensuit et emendavit K. LATTE · editionem alteram curavit I. C. CUNNINGHAM (Sammlung Griechischer und Lateinischer Grammatiker [SGLG] Herausgegeben von Klaus Alpers · Ian C[ampbell] Cunningham, Band 11/1), Berlin – Boston, Walter de Gruyter GmbH, 2018 (2005), p. 445 (naturalmente nel [resto del] greco ci si attenderebbe †φλήραι).

⁵ *Monumenta Linguae Messapicae* editi da C. DE SIMONE, S. MARCHESINI, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag, 2002, vol. 1, p. 469, vol. 2, p. 226; C. SANTORO, pp. 354-358 (nel *Dibattito* [pp. 351-363] su F.G. LO PORTO, *L’attività archeologica in Puglia* [pp. 337-350]), in *Orfismo in Magna Grecia*. Atti del XIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 6-10 ottobre 1974) a cura di P. ROMANELLI (Ist. per la Storia e l’Archeologia della Magna Grecia), Napoli, Arte Tipografica di A. R., 1975 [1978], pp. 355-357.

⁶ **H₂mēh₁-tī-h₃n-ā·h_{2/4}* “(insieme di territori) che ha la falciatura” (← √**h₂mēh₁-* “falciare”, cfr. J. POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, I, Bern – München, © A. Francke AG Verlag Bern, 1959, p. 703; J.P. MALLORY, D.Q. ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, London – Chicago, Fitzroy Dearborn Publishers, 1997, p. 25; *Lexikon der indogermanischen Verben. LIV: Die Wurzeln und ihre Primärstammbildungen*. Unter Leitung von H. RIX und der Mitarbeit vieler anderer bearbeitet von M. KÜMMEL, Th. ZEHNDER, R. LIPP, Br. SCHIRMER. Zweite, erweiterte und

← $*h_1\text{?i}^{\check{a}}h_{2/4}\text{-tō-m}$ > antico indiano $yātā\text{-m}$ “moto, avanzamento, andatura, via, viale, passeggiata, gita, battuta di caccia”⁷) e *Veritate* (località in comune di *Parabita*, ove sono state rinvenute tre capanne neolitiche) < $*U\check{e}rītāhātī\text{-s}$ < indoeuropeo $*U\check{e}rītōiātī\text{-s}$ ⁸ < $*U\check{e}r\text{-i-tō}^{\check{a}}h_1\text{?i}^{\check{a}}h_{2/4}\text{-tī}\text{-s}$ “percorso (?) corso / di (/ della/e) corsa/e” ← $*u\check{e}r\text{-i-tō}$ “corso” / $*u\check{e}r\text{-i-tā}\text{-h}_{2/4}$ “corsa” (← $*u\check{e}r\text{-iō-h}_2$ [> lettone *veŗu* “corro”] ← $\sqrt{*u\check{e}r\text{-}}$ “correre”⁹) + $*h_1\text{?i}^{\check{a}}h_{2/4}\text{-tī}\text{-s}$ (> antico indiano [*Āhām*]=*yātī*- ± “percorso dell’io”¹⁰), che ricorre almeno nei composti $*B^h_1r(\check{o})u\check{h}_1\text{?nī}\text{-h}_{2/4}\text{-h}_1\text{?i}^{\check{a}}h_{2/4}\text{-tī}\text{-s}$ “via del (fiume) brillante o che ribolle, risuona (o del ciglio?)” (> *Bruniata* > *Brugnato* [La Spezia] / *Brignè*) ← idronimo $*B^h_1r(\check{o})u\check{h}_1\text{?nī}\text{-h}_{2/4}$ (← $\sqrt{*b^h_1r\check{e}u(h_1\text{?})}$ - “muoversi con violenza, ribollire, scaturire”¹¹) e $*K\check{o}_{2/4}p\text{-r-i}\text{-h}_{2/4}\text{-h}_1\text{?i}^{\check{a}}h_{2/4}\text{-tī}\text{-s}$ “percorso (?) del (fiume)

verbesserte Auflage bearbeitet von M. KÜMMEL und H. RIX, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag, 2001, p. 279) > tardoindoeuropeo $*mētīnā$ > daunio-peucezio-messapico $*mātīnā$ > latino regionale $*mātīnā$ > pugliese *matina* “terreno coltivato” o “terreno pianeggiante o collinoso, dosso coltivato”, v. Carla Marcatò in G. GASCA QUEIRAZZA, C. MARCATO, G.B. PELLEGRINI, G. PETRACCO SICARDI, A. ROSSEBASTIANO, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET, 1990, p. 385: «**Mattinata** (Fg). Fino al 1955 frazione di Monte Sant’Angelo, è un paese del Gargano adagiato tra gli ulivi nei pressi del Monte Saraceno (m 260). Qualcuno pensa che sia sorto sul sito di un’antica località denominata *Matinum* (v. [H.] KRAHE [*Die Ortsnamen der antiken Apulien und Calabrien*, «Zeitschrift für Ortsnamenforschung», 5,] 1929 [pp. 3-25, 139-165], [p.] 17) di cui il nome *Mattinata* sarebbe un riflesso (cfr. TCI *Puglia* [= *Puglia* («Guida d’Italia»), Milano, Touring Club Italiano, 1978] 222). ¶ Il toponimo *Mattinata* è menzionato nel 1158 in una bolla di Papa Adriano IV «*Eccl. S. Mariae de Matinata, cum omnibus ad eam pertinentis, et omnes alias possessiones quas in eadem Matinata habetis. Praeterea concedimus eidem monasterio fundum, qui dicitur Matinata-tella*» (v. [F.] UGHELLI[, *Italia Sacra*, Siue de Episcopis Italiae et Infularum Adiacentium {Rebufque Ab Iis Praeclare Gestis, deducta ferie ad nostram ufque aetatem}, Romae, apud B(ernardum) Tanum, 1644-1662] VII [= Tomus Septimus Complectens Metropolitanas earumq; fuffraganeas Ecclesias, quae in Lucaniae feu Bafilicatae, & Apuliae tum Dauniae, cum Peucetiae Regni Neapolitani praeariaris Prouincijs continentur, Romae, Sumptibus Blafij Deuerfin, MDCLIX, Typis Vitalis Mafcardi,] 826). La denominazione riflette l’antico appellativo pugliese *matina*, frequente in toponomastica ed in documenti medievali col significato di ‘terreno coltivato’ o ‘terreno pianeggiante o collinoso, dosso coltivato’ in opposizione a *murge*, ricondotto ad un prelatino $*mat\text{-}$ ‘altura, monte’ (cfr. [G.] ALESSIO[, *Appunti sulla toponomastica pugliese*, «lapigia», 13, (1942)], pp. 166-189], [p.] 181; [D.] OLIVIERI[, *Appunti e questioni di toponomastica pugliese*, «Rendiconti dell’Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti», 89-90 (1956)], pp. 353-408], [p.] 393)]. Cfr. anche V. ZULLO, *Insedimento preistorico Matine con frequentazioni al periodo Greco-Romano, territorio di Santeramo in Colle*, prō m. s., 2022.

⁷ Sir M. MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary Etymologically and Philologically Arranged with Special Reference to Cognate Indo-European Languages*. New Edition, Greatly Enlarged and Improved with the collaboration of Professor E. LEUMANN of the University of Strassburg, Professor [C.] CAPPELLER of the University of Jena, And Other Scholars, Oxford, Oxford University Press, 1899, p. 849.

⁸ Per le trasformazioni fonistoriche cfr. O. HAAS, *Messapische Studien. Inschriften mit Kommentar, Skizze einer Laut- und Formenlehre*, Heidelberg, Carl Winter – Universitätsverlag, 1962, pp. 171, 175.

⁹ RIX, KÜMMEL *ët älī*, LIV², cit., p. 685 (la radice non figura come lemma in POKORNY, IEW, cit.).

¹⁰ MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 849 (senza resa esplicita del significato).

¹¹ Altrimenti (se non addirittura da $*b^h_1r\check{u}h_x\text{-}$ in $*h_3(\check{o})k^w\text{-}b^h_1r\check{u}h_x\text{-}$ “ciglio”?) da $\sqrt{*b^h_1r\check{e}u\check{h}_x\text{-}}$, ⁵ $\sqrt{*b^h_1r\check{e}r\check{h}_x\text{-}}$ “brillante, nero lucido” di $*B^h_1r(\check{o})u\check{h}_1\text{?nā}\text{-h}_{2/4}$ nell’irlandese *Ath Brúaine* e nel lombardo *Brunate* [bry-*na:*] (Como) < indoeuropeo $*B^h_1r\check{o}u\text{-nō}\text{-i}^{\check{a}}\text{-tū}\text{-s}$ (/ $*B^h_1r\check{u}\text{-nō}\text{-i}^{\check{a}}\text{-tū}\text{-s}$ < $*B^h_1r(\check{o})u\check{h}_1\text{?nō}\text{-h}_1\text{?i}^{\check{a}}h_{2/4}\text{-tū}\text{-s}$ ← $*b^h_1r(\check{o})u\check{h}_1\text{?nō}\text{-}$ “bruno”/“luccicante di bianco, grigio” (cfr. russo dial. *брунетъ* <*brunet*>, *брунетъ* <*brynet*> “luccicare di bianco, grigio”) ← $\sqrt{*b^h_1r\check{e}u\check{h}_x\text{-}}$ (→ $*b^h_1r\check{u}h_x\text{-kō}\text{-s}$ > gallico $*brūkō\text{-s}$ “nero, scu-

me) che afferra¹²” (anche **K*_{2/4}*p-r-ī-h*_{2/4}*°h*₁*īāh*_{2/4}*-tā-h*_{2/4} “vie del (fiume) che afferra”, **K*_{2/4}*p-r-ī-h*_{2/4}*°h*₁*īāh*_{2/4}*-nā-h*_{2/4} “via del (fiume) che afferra”, cfr. antico indiano *yātā-m* “moto, avanzamento, andatura, via” [v. *sūprā*], *yānā-m* [in fine di composto *yānā* f.¹³!]) > *Capriata* d’Orba ([kavi’rjɔ:]¹⁴, Alessandria), 1107 in *Cabriate* (973 *Capriana*, 1100 *Craviada*, 1109 in *Cabriata*). La serie si estende, da un lato, alle centinaia di toponimi in *-āte* (nelle attuali provincie di Novara, Varese, Milano, Monza-Brianza, Como, Lecco, Bergamo), *-āto* (Brescia), *-ā* (Verona), *-ō* (Pavia) &c. (tutti pronunciati [-’a:] nel basiletto locale), fino alla Liguria¹⁵, formati, fra l’altro, su idronimi (*Agognate* sull’*Agogna*, *Terdobbiate* sul *Terdoppio*, *Arnate* sul-

ro” > “erica”) ← ^s√**h*⁶*ēr*_h- “brillante, nero lucido”, eventualmente nell’austriaco *Braunau* am Inn (1120 *Prounaw*) se da gallico **Brōynātū-s* / **Brūnātū-s* < celtico **Brōynā-īātū-s* (! **Brūnā-īātū-s*) “guado bruno o sul (fiume) **Brōynā* (! **Brūnā*)” (il tratto dopo la confluenza di Inn e Salzach? Se *Inn* si è generalizzato, doveva essere, come di consueto, il nome del corso medio del fiume; le sue acque sono riconoscibili come verdi – dalla fusione dei ghiacciai – ancora a valle della confluenza col Danubio a Passau) in quanto, nelle aree altotedesche ricche di toponimi di sostrato romanzo (in particolare ladino), come lo Innviertel (Alta Austria al confine con la Baviera), i composti in **ātū-s* potrebbero essere confluiti – come i participi latini in *-ātū-s* (> romancio *-ā(u)-ō*) – in quelli germanici in *-au* (cfr. romancio *Tavau*, *Tavo* = *Davos* [Grigioni] = italiano *Tavate*; 1213, 1297, 1314 *Tavaus*, *Tauaus*, 1289 *Dafos*, 1297 *Tauauz*, 1332, 1352, 1393 *Tafaus*, 1338, 1375 *Tafas*, lat. 1362 *T(h)avate* &c. < celtico **Tāyātū-s* < **Tāyā-īātū-s* “guado del[’]acqua) del disgelo” < indoeuropeo **T*_{2/4}*yūō-īātū-s* < **T*_{2/4}*yūō-h*₁*īāh*_{2/4}*-tū-s*).

¹² Cfr. tedesco *Haferbach* (→ *Werre* → *Weser*) < germanico < **Hābērā*-, *Havel* f. (→ *Elba*) < **Hābūlō*, *Heve* f. (→ *Möhne* → *Ruhr* → *Reno*) < **Hābīnd*-, *Heverstrom* (Frisia Settentrionale) < **Hābīrō*.

¹³ V. MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., ivi (p. 849; a p. 1059 manca *śāvīrā*).

¹⁴ Oppure: [kavi’rjɔ:] < indoeuropeo **K*_{2/4}*ōy*_h*-ī-h*₁*r-ī-h*_{2/4}*°h*₁*īāh*_{2/4}*-tū-s* “guado sul (fiume) forte”, cfr. **K*_{2/4}*ōy*_h*-ī-h*₁*r-ī-h*_{2/4}*°āh*_{2/4}*-kō-m* (> celtico **Kāūīrjākō-n* > francese *Chevire-le-Rouge* [Maine-et-Loire], attestato in mediolatino nel 1040 come *de Chiviriaco*, 1050 *Caviriaci*, 1077 *Chiviriacus*, 1308 *Chevireium*, 1333 *Chevireyum*) ← indoeuropeo **k*_{2/4}*ōy*_h*-ī-h*₁*r-ī-h*_{2/4} ← **k*_{2/4}*ōy*_h*-ī-h*₁*rō* > vedico *śāvīrā* “forte”.

¹⁵ Identico a *Novate* Mezzola (in Val Chiavenna [Sondrio]) < **Nōyātū-s* < **Nōy-ō-h*₁*īāh*_{2/4}*-tū-s* (v. *īnfrā*, nota 19) è *Villa di Novà* (Zignago [La Spezia]; cfr. localmente *mercà* < latino *mērcātūs*), dove il 29. dicembre 1827 è stata trovata un’iscrizione sinistrorsa (ca. 500 a.C.) in alfabeto etrusco su stele antropomorfa calcolitica (metà del III. millennio a.C.) di pietra arenaria (108 × 37 × 24 cm), conservata al Museo Archeologico di Pegli (Genova), in deposito dallo Stato (№ inv. 1911 329). La lettura è incerta fra *mezunemušus* e *mezunemunius*, da interpretare come *Mētsū-nēmō(d)zō-s* (*Mētsū-nēmō(d)zō-s*) o rispettivamente *Mētsū-nēmōniō-s* / *Mētsū-nēmūniō-s*, nominativo comune singolare di tema in **-ō*- (celtico /ō/ scritto «u» in etrusco), in teoria anche *Mētsū-nēmō(d)zō-s* / *Mētsū-nēmōniō-s* con **-ū*- “sacrale”. Si dovrebbe trattare di nome proprio o epiteto divino paleoligure, dal significato di “celesti (/ boschivo [?] / della corrente paludosa [?]) del giudizio”, composto da due lessemi celtici (il primo senz’altro, il secondo indoeuropeo in fonologia celtica): (**mētsū-s* (> antico irlandese *mess* “stima, valutazione, giudizio”) < indoeuropeo **mēd-tū-s* nome verbale della radice √**mēd*- “misurare”; (**nēmō(d)zō-s* / (**nēmō(d)zō-s* < celtico **nēmōdīō-s* (> antico irl. *nemdae* [’nēvðe] “celesti”) < indoeuropeo **nēm-ō-dīō-s*, aggettivo formato con suffisso appertinentivo-direzionale da **nēm-ōs*- “cielo” ← ¹√**nēm*- “suddividere” (o ²√**nēm*- “piegare; bosco”?), oppure (**nēmōniō-s*, derivato secondario con suffisso relativo *-iō-* dalla formazione primaria (?) **nēmū*, genitivo **nēm-ōn-ōs* (tema in nasale **nēm-ōn-*) < indoeuropeo **nēm-ōn-iō-s* ← **nēm-ōn* (genitivo **nēm-ōn-ōs*) “suddivisione / bosco per antonomasia” ← ¹√**nēm*- “suddividere” o ²√**nēm*- “piegare; bosco”, o **nēmūn-iō-s* ← indoeuropeo **Nēmūn-ō-s* “corrente paludosa (?)” (← ²√**nēm*- “piegare; bosco”) o “che divide” (?) > *Nēmunas* (→ Baltico)? Celtico è anche *Zignago* / *Zignagu* < *Gignaculum* < **Gēgnī-āk-ōlō*- “sentiero / curva della derisione / dei pazzi” (antico irlandese *gēn* “derisione”; *gēn*, genitivo *geōin* “pazzo”).

l'Arno di Varese, Lonate sull'Olona, Lurate sul Lura, Beverate sulla Bévera, Seriate sul Serio &c.), quando riferiti all'attraversamento del fiume da parte di un itinerario fra grandi centri regionali (Lambrate dove la strada fra Milano e Bergamo attraversa il Lambro, Brembate di Sotto dove attraversa il Brembo, Brembate di Sopra dove lo attraversa la strada fra Bergamo e Lecco), corrispondenti a toponimi francesi in *-é* (o *-ay*: Charray < Charré nel 1370 = Carate) e provenzali / occitanici in *-as*, *-at* (Charnas e Carnas = Carnate), renani (tedesco Wispelt = Vespolate) e, più significativamente, irlandesi (Áth Bó = Bobbiate, Áth Carr = Carate, Áth Cliath [= Dublino] = Cedate, Áth Caoin = Cenate, Áth Cúile = Cugliate, Áth Garbháin = Garbagnate, Áth Lóich = Locate, Áth Malain = Malnate, Áth Nó ["guado nuovo"] = Novate, Áth Fearná = Vernate &c.), che regolarmente continuano precedenti composti in *-ad* (Áth Leathan [sintagma] < Lethnad* [composto]), formati con l'irlandese *áth* "guado" < celtico **iātū-s*¹⁶ = antico indiano *yātū-ḥ* "che va; viaggiatore; aggressione, attacco; sortilegio; spirito maligno, demone; vento; tempo; rapina"¹⁷ < indoeuropeo **iātū-s* < **h₁ǵiāh_{2/4}-tū-s*¹⁸ (← √**h₁ǵiāh_{2/4}-*, forma ampliata della radice √**h₁ǵēi-* "andare" di **h₁ǵēi-mī* "vado" > greco εἶμι, **h₁ǵēi-ō-h₂* > latino *ēō*), corradicale dell'antico indiano *yātā-m* "moto, avanzamento, andatura, via, viale, passeggiata, gita, battuta di caccia; meta raggiunta; il Passato" < indoeuropeo **h₁ǵiāh_{2/4}-tō-m*¹⁹; dall'altro, ai composti sia in **h₁ǵiāh_{2/4}-tū-s*²⁰ sia in **h₁ǵiāh_{2/4}-tō-m* nell'A-

¹⁶ J. VENDRYES, *Lexique étymologique de l'irlandais ancien – Lettre A*. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies – Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1959, p. A-99; E.G. QUIN, *Dictionary of the Irish Language Based Mainly on Old and Middle Irish Materials*. Compact Edition, Dublin, Royal Irish Academy, 21983, p. 56 = A 445-446 (in accezione estesa anche "spazio aperto o cavo fra due oggetti"); B.S. IRSLINGER, *Abstrakta mit Dentalsuffixen im Altirischen* (Indogermanische Bibliothek, Dritte Reihe), Heidelberg, Universitätsverlag C[ar]l Winter, 2002, pp. 82, 169, 174.

¹⁷ Di attestazione già (rg)vēdica, v. MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 849 e M. MAYRHOFER, *Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen* (Indogermanische Bibliothek. 2. Reihe, Wörterbücher) · Erster Teil: *Ältere Sprache*, Band II (= Lieferungen 11-20): *N-H; Nachträge und Berichtigungen zu Band II*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1992-1996, p(p). (407-408), 411.

¹⁸ POKORNY, IEW, cit., p. 296, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 228, cfr. RIX, KÜMMEL *et alii*, LIV², cit., pp. 309-310 (essenziale la presenza della laringale iniziale).

¹⁹ Questi composti devono essere stati conati in indoeuropeo preistorico quando le laringali conservavano il proprio statuto fonemico: **Nōy-ō²h₁ǵiāh_{2/4}-tū-s* > tardoindoeuropeo **Nōyōiātū-s* > celtico **Nōyāiātū-s* > **Nōyā[i]ātū-s* (con regolare dileguo di **/-i-/* fra vocali uguali) > **Nōyātū-s*. Se fossero stati conati in tardoindoeuropeo (o, ancora più tardi, in celtico) come **Nōyō²iātū-s* sarebbero rimasti invariati e perciò assunti così in latino (**Nōyōiātū-s*), diventando †**Novoggià(ite)* / †**Novozzà(ite)*; per arrivare a **Nōyātū-s* (> latino **Nōyātū-s* > *Novate*, *Novaa*) è indispensabile partire da un composto di epoca indoeuropea comune (non tarda) **Nōy-ō²h₁ǵiāh_{2/4}-tū-s*, con le laringali. I composti di appellativo e idronimo, come *ē. g. Lungogravina* (Palagianello), sono più nomi propri che nomi comuni e in ogni caso sono evidentemente legati al luogo; i composti di **h₁ǵiāh_{2/4}-tū-s* con idronimi provano, dunque, che la formazione del nome è avvenuta come toponimo e non come nome comune. Ciò comporta che l'indoeuropeo preistorico si parlava a Villa di Novà, a Novate Mezzola e in tutta l'area dei toponimi di questa serie (dall'Irlanda alla Spagna e alla Cisalpina nonché alle Puglie &c., v. *īnfrā*).

²⁰ Questa serie di composti toponimici comprende anche un'equazione esatta (ispano-)celto-greca (per un'altra, cisalpino-anatolica, v. *īnfrā* in testo): *Adrado* (nelle Asturie) < latino **Ātrātū-s* < celtico **Ātrātū-s* < **Φātrā[i]ātū-s* < tardoindoeuropeo **P_{ǵ_{2/4}}*trō²iātū-s < indoeuropeo **P_{ǵ_{2/4}}*tr-ō²h₁ǵiāh_{2/4}-tū-s "guado dei padri" > tardoindoeuropeo **P_{ǵ_{2/4}}*trō²iātū-s > **Pātrō[i]ātū-s* > greco **Pātrātū-s* > **Pātrā-*

natolia del II. millennio a.C. quali il crenonimo (nome di una fonte) eteo (ittito) $^{TU} \acute{u}-e-ri-ia-du-uš < \text{indoeuropeo } *H_4?u\acute{e}r-h_1(-i(h_{2/4}))\acute{e}h_1?i\acute{a}h_{2/4}-t\acute{u}-s \pm \text{ “che va / guado nell’acqua” (} \leftarrow \sqrt{*h_4?u\acute{e}r-h_1- \text{ “innaffiare, aspergere, inumidire, bagnare”)} \text{) o l’astionimo (nome di una città) eteo (ittito) }^{URU} ua-ra-at-ta < \text{anatolico } *U\acute{a}r\acute{a}t\acute{a}-n < *U\acute{a}r\acute{a}-[i]\acute{a}t\acute{a}-m < *U\acute{o}r\acute{o}i\acute{a}t\acute{o}-m < \text{indoeuropeo } *[H_x]u\acute{o}h_{1/2(4)}-r-\acute{o}\acute{e}h_1?i\acute{a}h_{2/4}-l\acute{o}-m \text{ “via, avanzamento nell’acqua (} * [h_x]u\acute{o}h_{1/2(4)}-r\acute{a}\cdot h_{2/4}^{21})\text{”, donde anche (se non da } * [H_x]u\acute{o}h_{1/2(4)}-r-\acute{o}\acute{e}h_1?i\acute{a}h_{2/4}-t\acute{i}- \text{ “percorso fra le acque”)} *U\acute{o}r\acute{o}\acute{e}i\acute{a}t\acute{a}^{1/2}_{\acute{o}-m} > \text{celtico } *U\acute{a}r\acute{a}[i]\acute{a}t\acute{a}^{1/2}_{\acute{o}-m} > *U\acute{a}r\acute{a}t\acute{a}^{1/2}_{\acute{o}-n} > \text{Varade} > / \rightarrow 1490 \text{Varadee} > \text{Varée} / \text{Vararo (Cittiglio [Varese])}.$

2. Parata e Travato

Il modello di *Mattinata* (< **Mātīnātā* < daunio **Mātīnāhātā* < tardoindoeuropeo **Mēīnōiātā* < indoeuropeo **H_{2/4}mēh_1-tī-h_3n-ō-h_1i\acute{a}h_{2/4}-tā\cdot h_{2/4}* “vie per il dosso coltivato”, v. *sūprā*) &c. permette di analizzare il nome della Contrada *Parata* di Santeramo in Colle (un’area archeologica ubicata fuori dall’abitato in direzione Sud, già una delle “difese” – insieme alla Morsara e Pedale – di proprietà dei Marchesi Caracciolo Carafa feudatari di Santeramo)²², accanto all’intuitiva etimologia (neo)latina

sū-s > **Pātrāsū-s* > *Pātrāsūs* (Πάτρασσος) (città nel Ponto). Nella Grecia antica (anche d’Asia), i toponimi in *-āsósos*, *-ησσός*, *-ηττός* rappresentano derivati (“decompositi”) in **-h_x?ó-* (suffisso possessivo, traducibile con “che ha”; anche in ordinali come **sēptm-h_x?ó-s?*) di questi composti in **h_1?i\acute{a}h_{2/4}-tū-s*: *Ἀλικαρνησσός* < *Ἀλικαρνώσσος* < **Hālīkārñō[i]āttsó-s* < tardoindoeuropeo **Sālīkṛñōiātūó-s* < indoeuropeo comune **Sh_2\acute{a}l-i\acute{s}kṛ-nō\acute{e}h_1?i\acute{a}h_{2/4}-tū-h_x?ó-s* “che ha un passaggio di pietre fra il sale / lungo il mare”.

²¹ Indoeuropeo **[H_x]u\acute{o}h_{1/2(4)}-r\acute{a}\cdot h_{2/4}* “acqua” > **U\acute{o}r\acute{a}* > celtico (“mediterraneo”) **U\acute{a}r\acute{a}* > ligure *Vara*, fiume eponimo della Val di *Vara* in cui si trovano Villa di Novà e Zignago (v. *sūprā*, nota 15).

²² Attestazioni (in Epoca Moderna): 1680 *Nota di molti Territori comprati vicino la Difesa della Parata*; 1736 *Atti ad istanza del Regio Fisco contro il Marchese Don Marino circa l’incorporazione al Regio Fisco della Difesa detta la Parata e della Taverna detta Viglione possedute senza titolo, e senza concessione*; 1770 *Copia delle Provvisioni della Regia Dogana per garantirsi l’Università di S. Eramo, e gli Amministratori di essa nella rappresaglia fatta delle pecore degli affittatori della Parata*; 1782 *Affitto della Difesa della Parata*; 1788 *Copia informe dell’Istrumento dell’affitto della Parata fatto a Don Pasquale e Giuseppe Gagliardi al 14 Maggio 1788 per d. 1340 annui*; 1802 *Copia delle condizioni e dell’atto di rinnovo dell’affitto (18 aprile 1802) della difesa la Parata, sita in tenimento di Santeramo in Colle, a Giustiniano e Pasquale Gagliardi*; 1818 *Valutazioni sull’offerta di Raffaele di Santo di Santeramo (15 marzo 1818) e Orazio Priore di Altamura (4 aprile 1818) per l’affitto della parte pietrosa e boscosa della difesa della Parata, sita in tenimento di Santeramo in Colle*; 1836 *delle terre dette di Casalino, site in tenimento di Santeramo in Colle, in contrada la Parata, a Luigi Andriola*; 1896-1898 *Santeramo. Delimitazione e Confini del Carraro e Sorgente di Padula Rosa e relativi verbali di conciliazione con l’Agente Demaniale riguardante anche pretese di maggiore estensione a Montefungale, Parata e Petrarà, corrispondenza con de Lena e Torre*; 1897 *Copia della comunicazione (1812) del consigliere aggiunto dell’Intendenza di Terra d’Otranto, Cardamone, all’Intendente di Terra di Bari, Dumas, relativa alla verifica dell’estensione della difesa denominata Petrarà (o Parata) rispetto al feudo rustico denominato Morsara*; 1897-1902 (Lettera I n° 81) *Incartamento riguardante il giudizio in petitorio del Comune di Santeramo contro il marchese del feudo della Morsara. Copia legale della sentenza ottenuta a danno del Comune. Istrumento di convenzione, col quale essendo passata in giudicato della sentenza, il Marchese invece di pretendere una ingente somma che sarebbe a lui spettata, accetta in transazione alcune zone di terreno limitrofe alla sua proprietà della Parata ed alcune partite creditorie del Comune (si ringrazia il Dr Vito ZULLO [comunicazione personale pēr littērās, 19. aprile 2021, 18:55] per aver segnalato l’intera documentazione).*

col significato di “muro”²³, anche come regolare esito di *Pārātā < peucezio *Pārāhātā < tardoindoeuropeo *Pōrōiātā < indoeuropeo *Pōr-ō^hh₁?iāh_{2/4}-tā·h_{2/4} “vie di passaggio” (← *pōr-ō-s “passaggio” > greco πόρος²⁴ = daunio-peucezio-messapico *pārā-s), quasi sinonimo di Paràbita²⁵ (salentino Parāvata²⁶, 1567, 1595 Parauerā²⁷) < messapico *Pārābātā-s < indoeuropeo *Pōr-ō^hbōtō-s “cammino di passaggio” (con cui condividerebbe lo stesso primo elemento *pōr- “passaggio” > *pārā-)²⁸.

²³ Sull’insufficienza (quando non addirittura inaffidabilità) del metodo che riserva una precedenza alle etimografie sincronologiche ‘evidenti’ (senza verificare altre possibilità etimotetiche) v. *īnfrā*, § 4.

²⁴ Su πόρος v. R.S.P. BEEKES, with the assistance of L. VAN BEEK, *Etymological Dictionary of the Greek Inherited Lexicon*, Leiden – Boston, Koninklijke Brill (© 2009 by Koninklijke Brill NV [Brill, Hotei Publishing, IDC Publishers, Martinus Nijhoff Publishers, VSP]), 2010, vol. II, pp. 1163-1164.

²⁵ Per la corrente etimologia greca (di tramite latino) v. Carla Marcato in GASCA QUEIRAZZA, MARCATO, PELLEGRINI, PETRACCO SICARDI, ROSSEBASTIANO, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 473: «Paràbita (Le). Centro del Salento meridionale, alle falde della Serra di Sant’Eleuterio, dista 36 km da Lecce; vi si trovano resti archeologici del sec. XVI, tra cui il castello dei Castriota (*Puglia* [(«Guida d’Italia», Milano,] T[ouring] C[lub] I[taliano], 1978, p.] 422). ¶ Il toponimo è attestato nell’a. 1270 «casalis Peranate [cioè: *Perauate*]», aa. 1271-1272 «Casale Paravite» ecc., e si confronta con Paràita, frazione di Copertino (Le), con la calabrese Paravàti, frazione di Mileto (Cz), ecc. Sono derivati, attraverso un elemento antroponomastico, dal greco παραβύτης, in origine ‘quel combattente che siede sul carro accanto all’auriga’, ‘soldato a piedi che combatte frammisto alla cavalleria’ e poi ‘trasgressore, delinquente’. Le forme toponimiche proparossitone hanno come tramite il latino *par<a>hato: cupidus* (*C[orpus] G[lossariorum] L[atinorum]* vol. IV [Edidit Georgius Goetz, Leipzig, Teubner, 1889], 137, 12), quelle parossitone il bizantino, come si può rilevare, oltre che dalla posizione dell’accento, anche dalla vocale finale *a* (< α), in contrapposizione ad *i* (< ις); v. [Giovanni] Alessio, [*Grecità e romanità nell’Italia Meridionale* II. *Il toponimo salentino Collepasse*, in *Studi in memoria di O. Parlangeli, Italia linguistica nuova e antica*, vol. II, Galatina, Congedo,] 1978, [pp. 69-113] 105-107».

²⁶ Păcē G. ROHLFS, *Dizionario toponomastico del Salento. Prontuario geografico, storico e filologico* con due appendici di E. PANARESE (Linguistica e dialetti, 11), Ravenna, Angelo Longo Editore, 1986, in particolare pp. 98-99: «Paràbita, dial. Parāvata, com[une] in [prov[incia] di] L[ecce] ad Est di Gallipoli, in zona dove anticamente ci è attestata la città di Βαβότα (Tolo-|meo). Il nome moderno può risultare da πέρα Βαβότα ‘oltre Babòta’. Secondo [Dim. J.] Georgakàs [and William A. McDonald, *Place names of Southwest Peloponnesos*. Athens 1967] 264 potrebbe venire da Ἀπαράβατα ‘terre non trapassabili’; v. [G. Rohlf,] *Ca[labria e] S[alento. Saggi di storia linguistica*. Ravenna 1980], 82 e v. Paràita. ¶ Paràita, loc. in agro di Copertino ([prov[incia] di] L[ecce]); v. Paràbita». La forma Βαβότα / Βαβότα è incompatibile con la fonologia messapica (a causa del fonema /ō/), per cui va preferita la lezione Βαῶστα (Ptöl. *Gēogr.* III 1, 76) < messapico *Bāustā < indoeuropeo *Bōustā < *Bōu[h_x]s-tā·h_{2/4} “rigonfiamento” (> venetico *Bōustā > latino *Bōustā > *Büstā > Vicolo della Busta [il punto più alto del centro di Treviso], altrimenti da venetico *Büstā < indoeuropeo *Būh_xs-tā·h_{2/4}) ← √*bēu-h_x-s- “gonfiarsi” (anche √*bēu-s-, senza laringale: POKORNY, IEW, cit., pp. [98-]101[-102], cfr. il tedesco *P(f)ausback* “uomo dalle guance tonde”). Per la forma salentina v. nota seg.

²⁷ A. ROMANO, *Scavo documentario sulle attestazioni di un presunto toponimo messapico*, in F. DE PAOLA, G. CARAMUSCIO (a cura di), *Luoghi della cultura e cultura dei luoghi. In memoria di Aldo de Bernart*, Lecce, Grifo, 2015, pp. 117-152, in particolare p. 133 (pp. 122-123 per un’esaustiva dossografia delle proposte etimologiche sul toponimo). *Paravera* < messapico *Pārā^huērā < indoeuropeo *Pōr-ō^huērā < *Pōr-ō^huēr-ā·h_{2/4} “Porta di passaggio” ← *uērā·h_{2/4} (> umbro *vera*, osco *verú* [n. pl. tāntūm] “porta cittadina”, attestato trentadue volte, cfr. J. UNTERMANN, *Wörterbuch des Oskisch-Umbrischen* (Indogermanische Bibliothek · Begründet von H. Hirt und W. Streitberg · Fortgeführt von H. Krahe · Herausgegeben von Manfred Mayrhofer · Erste Reihe: Lehr- und Handbücher. *Handbuch der italienischen Dialekte* Begründet von Emil Vetter · III. Band), Heidelberg, Universitätsverlag C. Winter,

Anche il limnonimo *lacu travato* (rigo 22° della perg. 67 e rigo 27° della perg. 68 del Tabulario di S. Maria La Nuova di Monreale, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Palermo)²⁹, ricondotto al mediolatino *travata* “campata” < *trabata*³⁰, può in alternativa (forse meglio) continuare, attraverso il latino locale **Trăbātūm* < **Trăbāhātūm* < peucezio **Trăbāhātān* < tardoindoeuropeo **Trōbōiātōm*, un analogo composto indoeuropeo preistorico **Trōb-ō²h₁iāh_{2/4}-tō-m* “passaggio fra le abitazioni”.

2000, pp. 845-846) ← ¹√**u_ǝr-* “chiudere, sbarrare, coprire; proteggere, riparare, salvare; fermare, trattene (tenere aperto); difendersi, parare; impedire, arrestare” (POKORNY, IEW, cit., pp. 1160-1162, RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., pp. 684-685; l'enantiosema “chiudere / tenere aperto” vale per la porta).
²⁸ Il secondo elemento **bōi-ō-s* “camminamento” (> messapico **batas* [forse anche teonimo], cfr. C. SANTORO, *Nuovi Studi Messapici (Epigrafi, Lessico)*, Volume secondo *Il lessico* [Collana di saggi e testi 25, Sezione prima: Glottologia e Dialettologia, Direttori: Gerhard Rohlfs e Ciro Santoro, Volume X], Galatina, Congedo Editore, MCMLXXXIII, pp. 46-48 [se invece non si tratta in tal caso di un continuante messapico dell'indoeuropeo **b^hiāh_{2/4}-tō-s* “con luce / voce”]) è anche l'antecedente del germanico **pābā-z* > ingl. *path* = tedesco *Pfad* “sentiero; valle”, (nella toponomastica) “palude”, cfr. A. GREULE, *Neues zur Etymologie von nhd. Pfad*, «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung», 94. Band, 1. und 2. Heft, 1980, pp. 208-217, a favore di una comparazione con l'idronimo sassone *Pader* < germanico **Pāp(ā)rō* (su cui v. A. GREULE, *Paderborn und Pader. Zur Etymologie eines alten Orts- und Flußnamens*, Paderborn, Ferdinand Schöningh, 1977 e la relativa recensione di G. NEUMANN in «Beiträge zur Namenforschung», Neue Folge, Band 14, 1979, Heft 1, pp. 112-113; inquadrato da J. UDOLPH, *Zum Namen der Pader*, «Indogermanische Forschungen. Zeitschrift für Indogermanistik und Allgemeine Sprachwissenschaft», 85, 1980, pp. 214-226, in una vasta famiglia di 32 corradicali in *Bat-/Bot-* localizzati in area slava) e i bavaresi *Pfater* (< **Pād(ā)rō*) e *Pfettrach* (< **Pādīrō*; su tutti questi e lo svevo *Pfedelbach* v. A. SCHMID, *Die ältesten Namensschichten im Stromgebiet des Neckar*, «Beiträge zur Namenforschung», Neue Folge, Band 14, 1979, Heft 1, pp. 227-249, in particolare pp. 244-245, W. SNYDER, «Beiträge zur Namenforschung», Sechzehnter Jahrgang, 1965, Heft 2, pp. 176-203, in particolare pp. 192-193, Id., *Die Flußnamen Pader, Pfettrach, Pfater und Verwandtes*, «Beiträge zur Namenforschung», Neue Folge, Band 3, 1968, Heft 1, pp. 25-29). Da sottolineare la totale identità di *Parābita* < messapico **Pārā²bātās* < indoeuropeo **Pōr-ō²bōt-ō-s* “Sentiero di passaggio” > tedesco *Fahrpfad*, esempio alquanto raro di coincidenza di un intero composto fra due classi indoeuropee distinte (nello specifico, il dauno-peucezio-messapico e il germanico).

²⁹ Datazione: Palermo 1196, dicembre, XIV ind. [cc. 19r A-20r A]. Origine: Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, Tabulario di S. Maria Nuova di Monreale, perg. nr. Balsamo 121, di mm. 510+32×360. Copie: Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, ms. F.M.5, n. 6; Bibl. del Seminario Arcivescovile di Monreale, ms. XX.E.8; Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, *Liber Pandectarum*, ms. F.M. 14, f. 8. Edizioni: G. PAOLUCCI, *Contributo di documenti inediti sulle relazioni tra Chiesa e Stato nel tempo svevo*, «Atti della Reale Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo», 3a serie (1899), IV (Palermo 1900), pp. 1-24, in particolare pp. 8-10. Reg.: *Historia della Chiesa di Monreale*, Scritta da G.L. LELLO, in Roma, appresso Luigi Zannetti, M. D. XCVI, pp. 41-43, № LXVI; C.A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale*, in *Documenti per servire alla Storia di Sicilia pubblicati a cura della Società Siciliana per la Storia Patria*, XIX, Palermo, Era Nova, 1902, pp. 34-35, № 67 (ivi erroneamente № di pergamena 131 e data 1195). Citata in A.I. LIMA, *Monreale (Palermo)*, Palermo, S.F. Flaccovio Editore, 1991, p. 12.

³⁰ V. *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis* Conditum a Carolo DU FRESNE DOMINO DU CANGE auctum a Monachis Ordinis S. Benedicti cum supplementis integris D. P. CARPENTERII ADELUNGII, aliorum, suisque digessit G.A.L. HENSCHEL sequuntur *Glossarium Gallicum, Tabulae, Indices Auctorum et rerum, Dissertationes*. Editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a Léopold FAVRE Membre de la Société de l'Histoire de France et correspondant de la Société des Antiquaires de la France. — Tomus octavus T-Z, Niort, L. Favre, Imprimeur-Éditeur, 1885, p. 160 (← *trāb(ē)s, -īs* f.).

3. Talvo, Lato (*e* Laterza); Lacumetano, Japo, Sava

L'idrografia del territorio (caratteristicamente carsico) di Santeramo è contraddistinta da gravine e lame³¹; l'idronimo più significativo – anche per il fatto che in località *Fonte del Talvo*, oggi *Fontana di Tavola*, è stato rinvenuto un sito neolitico³² – è il vicino *Talvo*, da confrontare con *Talvus* > francese *Tauves* (Puy-de-Dôme), dalla base preromana **talva* “ghiaia”: se è da interpretare come “insieme di (inanimati) portati”³³ potrebbe continuare un antecedente indoeuropeo **Tōl[h_{2(4?)}]-uō-s* > dauno-peucezio-messapico **Tāluā-s* (e celtico **Tālūō-s* > mediolatino *Talvus* > francese *Tauves*³⁴).

Il Talvo confluisce nel Lato³⁵, per il cui nome si danno due possibilità etimologiche:

1) che continui (attraverso il peucezio-messapico **Lātās*) l'indoeuropeo preistorico **L_{2,4}-tō-s* “nascosto” (su questo participio passato passivo **l_{2,4}-tō-s* è stato formato il verbo **l_{2,4}tējōh₂* “sono nascosto” > **l_{2,4}tējō* da cui il latino *lātēō* “sono

³¹ *Gravina* < latino **grāuinā* < peucezio **grāuinā* < indoeuropeo **g^hrāuinā* < **g^hrāh_{2,4}u-ī-h_{1,3}n-ā-h_{2,4}* “fornita di greto / relativa al greto”) ← **g^hrāh_{2,4}u-ā-h_{2,4}* (> tardoindoeuropeo **g^hrāuā* > ‘mediterraneo’ **grāuā* “greto”; base preindoeuropea per G. ALESSIO, *La base preindoeuropea *KAR(R)/GAR(R)A* « *pietra* » (Continuazione), «Studi Etruschi», Volume X, MCMXXXVI-XV, pp. 166-189, in particolare pp. 181-182) ← radice √**g^hrēh_{2,4}u-* (√**g^hrāu-*) “sfregare su qualcosa, strofinare” (POKORNY, IEW, cit., pp. 460-462); *lama* “specchio d’acqua poco profondo” < latino *lāmā* “pantano, palude” < tardoindoeuropeo **lāmā* < indoeuropeo **lāh₂-mā-h_{2,4}* ← √**lāh₂-* “bagnare, versare” (MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 448, RIX, KÜMMEL *ēt ālīū*, LIV², cit., p. 401 e cfr. POKORNY, IEW, cit., p. 692 [entro il lemma √**lōu-*]; **h₂/* per l’eteo *la(-a)-hu-^{uh}-hi* “verso”, A. KLOEKHORST, *Etymological Dictionary of the Hittite Inherited Lexicon* [Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series, 5], Leiden – Boston, Koninklijke Brill NV 2008, pp. 511-513). Altra etimologia (etimografia greca) per *lama* in M. ALINEI, *Tre studi etimologici*: [1] *biondo e bianco*, [2] *marmotta*, [3] *continuatori di gr. lamia*, «Quaderni di Semantica», 23, 2002, pp. 9-38, in particolare pp. 30-35, e ID., *Acque pericolose nei dialetti italiani: continuatori di Gr. lamia ‘drago’*, in *Sempre los camps auràn segadas resurgantans. Mélanges offerts à Xavier Ravier. Études réunies par J.-Cl. BOUVIER, J. GOURC et Fr. PIC* (Collection “Méridiennes”), Toulouse, CNRS - Université de Toulouse-Le Mirail, 2003, pp. 23-28 (ove tuttavia si osservi che la voce alpina **lāmara* è interpretabile come relitto celtico **lāmārā* < tardoindoeuropeo **lōm[ō]-ār[ə]ā* < indoeuropeo **lōmō-h_{2,4}ār_h3-ā-h_{2,4}* ← √**lēm-* “rompere”, POKORNY, IEW, cit., p. 674; nonostante l’identità semantica e la grande somiglianza formale, il germanico distingue la radice da √**lēm_x-* “rompere” del baltico, RIX, KÜMMEL *ēt ālīū*, LIV², cit., 412).

³² V. D. CARRASSO, D. COPPOLA, *L’abitato antico di Fontana di Tavola a Santeramo in Colle dal Neolitico all’età dei Metalli*, «Taras, Rivista di Archeologia» (Bari, Società di Storia Patria per la Puglia), XXXV, 2015, pp. 7-22, in particolare pp. 15-16 (rilevante nella Teoria Neolitica dell’indoeuropeo).

³³ Formazione di collettivo (in grado apofonico allungato) sulla radice √**ēlh_{2(4?)}-* “sollevare, soppesare, prendere su di sé, (sop)portare, tollerare” (POKORNY, IEW, cit., pp. 1060-1061; MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 352; RIX, KÜMMEL *ēt ālīū*, LIV², cit., pp. 622-623).

³⁴ A. DAUZAT †, Ch. ROSTAING, *Dictionnaire étymologique des noms de lieux en France*, Paris, Librairie Larousse (© by Augé, Gillon, Hollier-Larousse, Moreau et C^{ie} [Librairie Larousse], Paris), 1963, p. 668 s. y. **Tallard** (a. 1078 *Talvus*); *Talva vicaria* in A. HOLDER, *Alt-celtischer Sprachschatz*. Zweiter Band: *I-T*, Leipzig, B.G. Teubner Verlag, 1904, c. 1712 (*Talva* < **Tālūā* < indoeuropeo **Tōl[h_{2,4}]-uā-h_{2,4}*).

³⁵ Si è proposto di identificarlo col «*δυσόνοπος*» [“non visibile tutto insieme”]; cfr. G. LIMBERGER, *Die Nominalbildung bei Polybios*, Stuttgart, W. Kohlhammer Verlag, 1923, p. 79] *καὶ φαραγγώδης ποταμός* (a 120 stadi da Taranto) menzionato da Pölÿb. VIII 26 (28), 6 per l’anno 213/212 a.C. (sul passo cfr. ĩ. ā. F.W. WALBANK, *A Historical Commentary on Polybios*, Volume II, *Commentary on Books VII-XVIII*, Oxford, at the Clarendon Press, 1967, p. 104 [ma senza ipotesi di localizzazione]).

nascosto”) o eventualmente (attraverso il peucezio-messapico **Lātās*) l’indoeuropeo **Lātōs* < **Lāh_{2/4}-tō-s* ± “che si può nascondere” (con riferimento alla Gravina di Laterza o eventualmente al fatto che lo stesso Lato abbia cambiato percorso?)³⁶;

2) oppure continua (attraverso un’identica intermediazione peucezio-messapica **Lātās* o **Lātās*) l’indoeuropeo preistorico **Lā₂-tō-s* o rispettivamente **Lātōs* < **Lāh₂-tō-s* ± “che si è riversato”, da una diversa radice $\sqrt{*lāh_2-}$ “bagnare, versare”³⁷.

Lo stesso astionimo *Laterza*³⁸ può essere interpretato come un composto indoeuropeo preistorico **Lāh_{2(4)}}-tō^o-h₁ēr-t⁽ⁱ⁾/_ēī-ā·h_{2/4} ± “(insieme di territori) che hanno la*

³⁶ Sulla stessa radice $\sqrt{*lāh_2-}$ “nascondersi” di **lā_{2/4}tējōh₂* “sono nascosto” (> **lā_{2/4}tējō* > latino *lātō* “sono nascosto”) e del participio passato passivo **lā_{2/4}-tō-s* “nascosto” potrebbe essere stato formato l’astionimo *Aātō* di Creta, formalmente identico al teonimo *Aātō* (in dorio; *Aētō* in ionico-attico, *Lātōnā* in latino), per cui tradizionalmente si ritiene che la città fosse così chiamata in onore della Dea; a sua volta, il nome di quest’ultima è di origine discussa e controversa: fra le varie proposte, una già antica lo interpreta come “oscura” (dato che Latona veniva identificata come Dea della Notte), dall’indoeuropeo preistorico **Lātōj*, in precedenza **Lāh_{2/4}tōj*. In tal caso, il nome della città può essere interpretato direttamente come “scura” (si trova fra due alture), come il nome della Dea, ma non derivato da questo (il nome **Lāh_{2/4}tōj* avrebbe dunque designato sia la Dea sia il luogo – la valle – dove poi è sorta la città, che quindi non si chiamerebbe così in onore della Dea, ma semplicemente avrebbe lo stesso nome, così come – naturalmente – più persone si possono chiamare con lo stesso idionimo senza bisogno di essere, per esempio, l’uno il nonno e l’altro il nipote battezzato così in suo onore). Queste etimologie sono riferite a un’epoca non più tarda del Prepalaziale (III. millennio a.C.) – perciò anteriore all’insediamento minoico di *Aātō* (ca. 1500 a.C.) – e, in Puglia, della Cultura di Laterza (2950-2350 a.C.), entrambi ai (o addirittura oltre i) limiti temporali inferiori della fase indoeuropea (la quale, in quanto non più tarda del III. millennio a.C., è cronologicamente anteriore alla Civiltà Minoica); nulla di ciò non arriva a confermare né smentire alcuna teoria sul rapporto fra Creta e Puglia, che si fonda – oltre che sulla Tradizione antica – anche (e oggi soprattutto) sul fatto scientifico della vicinanza genetica fra le rispettive popolazioni. La Tradizione antica, notoriamente, racconta che da Creta alla Puglia ha avuto luogo una migrazione; l’Archeologia preistorica (Paleoetnologia) constata che la diffusione dell’Agricoltura (Neolitizzazione) è avvenuta da Est (Egeo) a Ovest (Adriatico e Ionio). In ogni caso, sia gli Agricoltori neolitici sia i Calcolitici del 3600-3300 a.C. in Puglia (e verosimilmente anche a Creta) parlavano, all’epoca, indoeuropeo preistorico; la Genetica può mostrare che erano apparentati più strettamente che altri (la Glottologia si limita ad affermare che erano Indoeuropei). Sia i dati genetici sia a maggior ragione le etimologie indoeuropee sarebbero compatibili con una migrazione da Creta alla Puglia o anche – al contrario – dalla Puglia a (la sola) Creta (non alla Grecia in generale), la Paleoetnologia e la Tradizione antica no; per la Glottologia la Puglia e Creta, semplicemente, presentano entrambe – così come tutto il resto dell’Eurasia occidentale – una toponimia indoeuropea.

³⁷ È la stessa di **lāh₂-mā·h_{2/4}* > **lāmā* > *lama* “pozza”, v. *sūprā*, nota 31 (in questo caso non avrebbe niente a che fare, neanche etimologicamente, col toponimo cretese di cui alla nota precedente). Un’equazione diretta sarebbe **Lāh_{2/4}-tō-* > armeno *law* (-a-) (≠ eteo *la-az-zi-iš*) “buono” → luvio *la+ra/i-*.

³⁸ V. la corrente etimologia neolatina in GASCA QUEIRAZZA *et alii*, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 345 (Carla Marcato): «**Laterza** (Ta). Centro agricolo situato a 340 m. s. m., si trova al confine con la provincia di Matera. Conserva una parte vecchia costruita sull’orlo di una gravina ricca di insediamenti rupestri, ormai abbandonati, con le relative chiese spesso affrescate. Vi si trova un castello che fu costruito dai Triggiano nel 1353 e rimaneggiato nel 1548 (TCI *Puglia* [= *Puglia* («Guida d’Italia»), Milano, Touring Club Italiano, 1978] 280). ¶ È attestato nell’a. 1209 «*cale qui dicitur Latertie*» (cit. da [D.] OLIVIERI[, *Appunti e questioni di toponomastica pugliese*, «Rendiconti dell’Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti», 89-90 (1956[)], pp. 353-408], [p.] 388), in *R[ationes] D[ecimarum Italiae nei secoli XIII e XIV.] A[pulia] -]L[ucania] -]C[alabria*, a cura di D(omenico) Vendola, Città del Vati-

sorgente (**h₁ĕr-tī-s*³⁹, nome d'azione di √**h₁ĕr-* “mettersi in movimento”?) del **Lāh₂₍₄₎-tō-s* (il fiume che si può nascondere / che si è riversato / buono) > tardo-

cano, Bibl(ioteca) Apostolica Vaticana, 1933] (Acerenza), a. 1310 «*Monasterium Latertie*» n. 2055, a. 1324 «*Archipresbiter et clerici Lacertie*» n. 2133, «*Abbas S. Marie de Lacertia*» n. 2134; il toponimo può dipendere, secondo Olivieri cit., dal numerale *tertia* (sottinteso *pars* a designare forse la parte presa dai Longobardi nei territori occupati; cfr. «*de terciis Gaietes*») con agglutinazione dell'articolo.»

³⁹ Il sostantivo anticoindiano *āṛṇā-* “fluttuante, ondeggiante”, c. e neutro “onda, flusso, corrente” (MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 90, M. MAYRHOFER, *Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen* [Indogermanische Bibliothek. 2. Reihe, Wörterbücher]. Erster Teil: *Ältere Sprache*, Band I [= Lieferungen 1-10]: *A-DH; Nachträge und Berichtigungen zu Band I*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1986-1992, pp. 116-117) può riflettere sia **ōrnō-* < **h₃ōr-nō-* (anche **h₃ōr-nō-* < **h₃ĕr-nō-*) ← √**h₃ĕr-* “mettersi in movimento (proseguimento)” (POKORNY, IEW, cit., pp. 326-329, MAYRHOFER, *Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen*, cit., I, pp. 105-106, 117, RIX, KÜMMEL *ĕt ālī*, LIV², cit., pp. 299-301) sia **ērnō-* < **h₁ĕr-nō-* (eventualmente **ōrnō-* < **h₁ōr-nō-*) ← √**h₁ĕr-* “pervenire, capitare” (POKORNY, IEW, cit., pp. 326-329, MAYRHOFER, *Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen*, cit., I, pp. 106-107, RIX, KÜMMEL *ĕt ālī*, LIV², cit., p. 238) e di conseguenza il femminile *āṛṇā*, idronimo (MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 90), può risalire sia a **ōrnā* < **h₃ōr-nā-h_{2/4}* (anche **h₃ōr-nā-h_{2/4}* < **h₃ĕr-nā-h_{2/4}*) sia a **ērnā* < **h₁ĕr-nā-h_{2/4}* (eventualmente **ōrnā* < **h₁ōr-nā-h_{2/4}*). La semantica induce a preferire la derivazione da √**h₃ĕr-* “mettersi in movimento (proseguimento)”, la cui laringale iniziale */#h₃/ (su cui v. H. RIX, *Hom. ὄρωμαι und die Verben ὄρνωμι und ὄρνω*, «Indogermanische Forschungen. Zeitschrift für Indogermanistik und allgemeine Sprachwissenschaft», 70. Band, 1965 · Ausgegeben 1965/1966, pp. 25-49, in particolare pp. 46-47 e *Īd.*, *Anlautender Laryngal vor Liquida oder Nasalis sonans im Griechischen*, «Münchener Studien zur Sprachwissenschaft», Heft 27, 1969 [1970], pp. 79-110, in particolare pp. [97-]100 e 110⁹⁵) non giustifica tuttavia tre formazioni plausibilmente connesse a tale radice, da un lato, sul piano del significato, ma che presentano, dall'altro, un inequivocabile vocalismo iniziale */#ĕ/ compatibile solo con una laringale iniziale */#h₁/ (M. KÜMMEL, *Der Aorist der Wurzel(n) ar im Indoarischen, in Indoarisch, Iranisch und die Indogermanistik. Arbeitstagung der Indogermanischen Gesellschaft vom 2. bis 5. Oktober 1997 in Erlangen* · Herausgegeben von B. FORSSMAN und R. PLATH, Wiesbaden, Reichert Verlag, 2000, pp. 253-266, in particolare p. 264 e RIX, KÜMMEL *ĕt ālī*, LIV², cit., p. 238¹): il greco *ἔρως* neutro “germoglio, virgulto, pianticella, frutto; rampollo, discendente” < **h₁ĕr-nōs-* (H. FRISK, *Griechisches etymologisches Wörterbuch* Band I: A – Ko; Band II: Kp – Ω [Indogermanische Bibliothek, II Reihe], Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1954-1970, II, pp. 564-565, BEEKES, VAN BEEK, *Etymological Dictionary of the Greek Inherited Lexicon*, cit., vol. I, pp. 462-463); il germanico **ĕrnū-z* = avestico *ārānū-* c. < **h₁ĕrnū-s* c. “competizione” (Eu. HILL, *Ein germanisch-keltisches Suffix für Nominalabstrakta*, «Münchener Studien zur Sprachwissenschaft», Heft 62 – 2002 [2006], pp. 39-70, in particolare pp. 63-64); lo slavo *ернь* < **ĕrnī-s* f. “odio, malizia, dispetto, rancore” (≠ baltico **ĕrñā-s* < **ĕrñō-s* “ghiottone”, terionimo) < **h₁ĕr-nī-s* (risp. **h₁ĕr-nīō-s*, R. DERKSEN, *Etymological Dictionary of the Slavic Inherited Lexicon* [Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series - Edited by Alexander Lubotsky Volume 4], Leiden – Boston, Brill (© Koninklijke Brill NV, Leiden (Brill, Hoteli Publishing, IDC Publishers, Martinus Nijhoff Publishers, VSP)), 2008, p. 143), cfr. anche K. PRAUST, *Studien zu den indogermanischen Nasalpräsentien* · Diplomarbeit zur Erlangung des Magistergrades der Philosophie der geisteswissenschaftlichen Fakultät der Universität Wien, vorgelegt von Karl Praust, Wien [prō m. s.], am 19. Jänner 1998, pp. 45-48(-50) per la derivazione del greco *ὄρνωμι* “far alzare, destar(si)” da una radice con */#h₁/ iniziale. È quindi lecito, se non rischiare come √**h₁ĕr-* la radice √**h₃ĕr-* “mettersi in movimento (proseguimento)”, almeno affiancarle una radice √**h₁ĕr-* di uguale significato, sulla quale sarebbero formati i sostantivi **h₁ĕr-nōs-* (> greco *ἔρως* “germoglio, virgulto, pianticella, frutto; rampollo, discendente”), **h₁ĕrnū-s* cōmm. gēn. “competizione” (> germanico **ĕrnū-z* = avestico *ārānū-*

indoeuropeo $*Lāt[ō]^{o}ērt[ē]iā > *Lātērt[ē]iā > (dauno-)peucezio-messapico *Lātērt[ē]iā > *Lātērt[ē]iā^{40} = \text{latino } (*Lātērt[ē]iā > *Lātercia > \langle Lacertia \rangle > Laterza, Latērz(ə)^{41}$.

Un’importante realtà idrografica (limnologica) locale è indiziata dal microtoponimo $\langle lacumetanū \rangle^{42} \leftarrow \text{latino } (*Lācūmētānūs < \text{dauno-peucezio-messapico } *Lākū^{o}mētānā-s < \text{indoeuropeo preistorico } *Lāk-ū^{o}mēt-āh_{2/4}-nō-s$ “aratura (campo lasciato

c.), $*h_1ēr-nī-s$ f. “odio, malizia, dispetto, rancore” (> slavo $ērnb$), $*h_1ēr-njō-s$ “ghiottone” (> baltico $*ērniā-s$) e la numerosa famiglia dei derivati di $*h_1ēr(-ī)-$ “agnello, capra, caprone” (D.S. WODTKO, Br.[S.] IRSLINGER, C. SCHNEIDER, *Nomina im Indogermanischen Lexikon*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter Heidelberg GmbH, 2008, pp. 233-235). L’ambiguità ai fini ricostruttivi dell’antico-indiano $ārnā-$ “fluttuante, ondeggiante; onda, flusso, corrente” e del relativo idronimo $ārnā$ permance ($*h_3ēr-nō- / *h_3ōr-nō- \div *h_3ēr-nā \cdot h_{2/4} / *h_3ōr-nā \cdot h_{2/4}$ oppure $*h_1ēr-nō- / *h_1ōr-nō- \div *h_1ēr-nā \cdot h_{2/4} / *h_1ōr-nā \cdot h_{2/4}$), come pure, nel caso che esistessero due radici sinonime $\sqrt{*h_1ēr-}$ e $\sqrt{*h_3ēr-}$ “mettersi in movimento”, l’eventualità di una confluenza (fonistorica) di formazioni da entrambe; in ogni caso, diventa più probabile la possibilità di ricostruire lessemi indoeuropei $*h_1ēr-nō-$ “ondeggiante, flusso” e $*h_1ēr-nā \cdot h_{2/4}$ “fiume” nonché, ai fini del presente etimo, un nome d’azione $\sqrt{*h_1ēr-ti-s} \pm$ “scaturigine”.

⁴⁰ Per la fonetica storica cfr. HAAS, *Messapische Studien*, cit., pp. 167-168 (onde ci si potrebbe attendere un’oscillazione $*Lātērθā / *Lātārθā$), 172 (conservazione di $*/ā/$) e 176 ($*-tj- > \langle \theta \rangle$); p. 173 per la morfologia (nominativo femminile singolare in $-ā$). Se il nome peucezio-messapico (che doveva pur esistere) di *Laterza* (addirittura sito archeologico eponimo della Cultura di Laterza [2950-2350 a.C.], cfr. *sūprā*) era (già) $*Lātērθā$, ciò tenderebbe a far escludere che il medesimo centro avesse nome di $*\langle Lōpāθā \rangle < *Lūpātīā$ (> latino $Lūpātīā$) < indoeuropeo $*Lūpōtīā < *Lūpōtīā \cdot h_{2/4}$ (v. *sūprā*, § 1.) e di conseguenza – dal momento che la stazione di *Sūblūpātīā* sull’Appia viene identificata con la Masseria Caione di Laterza (v. *sūprā*, nota 3 e in particolare PIEPOLI, Blera e Sub Lupatia, cit., pp. 209-212) o comunque nei pressi, in adiacenza all’incrocio con l’Appia della strada da Laterza a Santeramo – potrebbe far propendere per una localizzazione di $Lūpātīā$ (rispetto a cui *Sūblūpātīā* era “sotto”, nel caso specifico a ca. 355 m s/m) sul “Colle” di Santeramo (489 m s/m) – benché non con l’abitato stesso, il cui nome è ugualmente passibile di etimotesi preromana (v. *īnfrā*, § 4.) – piuttosto che con il lato meridionale dell’Appia (dove R. RUTA, G. RICCHETTI, *Una importante via istimica della Peucezia e la connessa ipotesi di identificazione dell’antica Lupatia*, «Archivio Storico Pugliese», XLI, 1988, pp. 195-208, in particolare p. 203, identificano $Lūpātīā$ con l’alquanto più distante abitato indigeno di Monte S[S]. Trinità [Laterza, presso il confine col territorio comunale di Castellaneta], a 411 m s/m). Cfr. nota 77.

⁴¹ Con ciò non si intende in alcun modo escludere la corrente etimologia neolatina di *Laterza* da *la Terza* (qualunque ne sia la precisa motivazione, cfr. *ē. g. sūprā*, nota 38 o più ampiamente RUTA, RICCHETTI, *Una importante via istimica della Peucezia*, cit., p. 204), bensì solo rendere nota quella che (almeno per il momento) può essere la migliore etimotesi sostratistica in alternativa concorrenziale alla tuttora migliore etimografia sincronologica (neolatina), secondo la norma metodologica che raccomandanda di sondare, per l’etimologia di un nome di luogo (o, più in generale, di un segno linguistico), dapprima la migliore possibilità offerta da ciascuno strato dimostrabile nella storia linguistica del punto di attestazione, riservando a un momento finale la valutazione comparativa fra le tre migliori soluzioni d’ogni strato (ereditaria, di sostrato – se caso distinta a seconda del numero di sostrati certi – e di superstrato [\pm medio altotedesco $*Lāt-erze < *Lā,đ[ā]^{o}ārūtjā$ “rame del terreno”, cfr. la Cultura eneolitica?]).

⁴² In un diploma con cui Enrico VI. conferma i diritti della Basilica di S. Nicola a Bari sulle terre della Lama Ursara (1195, *Codice Diplomatico Barese* edito a cura della Commissione provinciale di Archeologia e Storia Patria. Volume VI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo Svevo (1195-1266)*, per Fr. NITTI DI VITO, Bari, Vecchi & C., 1906, pp. 3-4): «A septentrione est lama que uenit adlacumetanū & uadit adcurtē defica & idem uadit adpalū degruttelē»; cfr. (con diversa prospettiva etimologica da quella proposta in testo) A. PAMPALONI, *Toponimi apuli di origine etrusca, relitti del “corridoio adriatico” (FBA - EIA: 11th - 9th century BC)*, in A. PAMPALONI, V. ZULLO, *Sull’antica Lupatia con qualche divagazione...*, Santeramo in Colle (Bari), Baldassarre Tip. dal 1975, 2014, pp. 22-59, in particolare p. 49.

per coltivazione primaverile) presso il lago⁴³ ← **lāk-ŭ-s* “lago” (> dauno-peucezio-messapico **lākŭ-s* = latino *lācŭs*) + **mēt-āh_{2/4}-nō-s* > dauno-peucezio-messapico **mētānā-s* = slavo **mētānŭ* → **mētānīnā* (conservatosi fra l’altro in russo tale e quale – *метанина* <*metánina*> – col significato di “aratura; campo lasciato per coltivazione primaverile”)⁴⁴. Questa ricostruzione – che si riferisce, al più tardi, alla prima metà del III. millennio a.C. – soddisfa tutti i criteri di probabilità richiesti a un’etimotesi, perché i termini di confronto sono due parole indoeuropee retroproiettabili come tali con certezza (una rimasta in latino, l’altra in slavo) e perché il fatto che, in messapico, il tema indoeuropeo in *-ō- sia regolarmente diventato un tema in *-ā- spiega l’altrimenti strana alternanza fra *lacumetanŭ* (tema in *-ō-) del Diploma e l’attuale forma del toponimo *La Cometana* (tema in *-ā-; o mozione?)⁴⁵.

Congruente con l’iconimo **Lākŭ-°mētāh_{2/4}nō* “aratura (campo lasciato per coltivazione primaverile) presso il lago” risulta il «canale seminatoreale detto Lama Japo» («vallata che viene dalla Comitana detta Japo») attestato nel 1771 (Capitolo dei beni del Sacramento): *Japo* < latino volgare **Jāpāus* < latino **Ĵāpāus* < **Ĵāhā-pāhŭs* < peucezio **Ĵāhāpāhōs* < indoeuropeo **Ĵōs-ō[°]pēs-ŭ-s* “sabbia con schiuma”⁴⁶.

⁴³ In un composto, il primo elemento (o comunque ogni elemento non finale) è indeterminato quanto al numero grammaticale (singolare o plurale), quindi in effetti la traduzione del composto indoeuropeo e dauno-peucezio-messapico può essere sia “aratura (campo lasciato per la coltivazione primaverile) presso il lago” sia “aratura (campo lasciato per la coltivazione primaverile) presso i laghi”. Inoltre, a rigore, al posto di “presso” (significato che sembra più adatto) si potrebbe intendere qualsiasi altra preposizione (“del lago/dei laghi”, “al lago/ai laghi”, “dal lago/dai laghi”, “nel lago/nei laghi”, “col lago/coi laghi”, “sul lago/sui laghi”, “per il lago/per i laghi”, “tra/fra i laghi” [in particolare se erano più di due]) e in generale qualsiasi relazione logico-sintattica fra *campo* e *lago*; l’invariante è che l’elemento principale (testa) rimanga *campo*, a meno che il composto (**Lāk-ŭ-°mēt-āh_{2/4}nō-s*) sia invece coordinativo, per cui si tradurrebbe “aratura (campo lasciato per la coltivazione primaverile) e lago”.

⁴⁴ О.Н. ТРУБАЧЕВ [O.N. TRUBAČEV], *Этимологический словарь славянских языков. Праславянский лексический фонд*. Выпуск 18 (**matoga* — **mękyšika*) (Академия Наук СССР – Институт русского языка), Москва, Наука, 1973 [*Ētimologičeskij slovar’ slavjanskich jazykov. Praslavjanskij leksičeskij fond*. Vypusk 18 (**matoga* — **mękyšika*), Moskva, Nauka, 1993], pp. 111-112 (cfr. 112-115).

⁴⁵ Se effettivamente si tratta di un’antica fattoria romana, ciò non rafforza (né, del resto, indebolisce) l’etimologia indoeuropea di *Lacumetano*; se invece non fosse un’antica fattoria romana, questo non falsificherebbe l’etimologia indoeuropea: le due questioni sono fondamentalmente indipendenti l’una dall’altra (la fase romana dista da quel periodo tanto quanto l’attuale dista dai Messapi e dai Peucezi).

⁴⁶ Per la fonetica storica cfr. HAAS, *Messapische Studien*, cit., pp. 168-169, 171 (vocalismo), 191-193 (**/s/*). I riscontri comparativi indoeuropei sono costituiti dal greco ζῶη “schiuma” < indoeuropeo **Ĵōs-ā-h_{2/4}* (POKORNY, IEW, cit., p. 506, cfr. MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 77, RIX, KÜMMELE *et alii*, LIV², cit., pp. 312-313; BEEKES, VAN BEEK, *Etymological Dictionary of the Greek Inherited Lexicon*, cit., vol. I, p[.p]. [499-]500) e dal paleoslavo *pēsŭkŭ* “sabbia” < indoeuropeo **pēs-ŭ-kō-s* (POKORNY, IEW, cit., p. 824; MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 499; R. DERKSEN, *Etymological Dictionary of the Slavic Inherited Lexicon* [Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series - Edited by Alexander Lubotsky Volume 4], Leiden – Boston, Brill [© Koninklijke Brill NV, Leiden (Brill), Hotei Publishing, IDC Publishers, Martinus Nijhoff Publishers, VSP], 2008, p. 398). La parola paleoslava vale semplicemente come confronto all’interno dell’indoeuropeo e quindi in modo indiretto, perché l’importante è l’antecedente indoeuropeo della parola paleoslava (non si tratta di una mutazione dal paleoslavo – la quale avrebbe dato un esito diverso da quello che abbiamo – bensì di un’eredità dall’indoeuropeo condivisa anche col paleoslavo).

Come il nome della Masseria *La Cometana* potrebbe far pensare a una connessione col diffuso cognome *Cometa* (anche idionimo) < greco (bizantino *Κομητᾶς* ←) *κομητής* “chiamato; cometa” (se non dall’arabo *qumayf* “striscia, fascia” come il toponimo siciliano *Cometa*)⁴⁷ anziché all’etimo indoeuropeo (attraverso il dauno-peucezio-messapico **Lākū²mētānā-*) *sūprā* esposto (**Lāk-ū²mēt-āh_{2/4}-nō-* “aratura [campo lasciato per coltivazione primaverile] presso il lago”), così anche la Masseria (e Bosco) *Sava* (1875 *via Sava*), oltre che un prediale dall’omonimo cognome a sua volta dal macrotoponimo *Sava* (Taranto)⁴⁸, potrebbe rappresentare, tanto quanto quest’ultimo, una formazione primaria identica all’idronimo sloveno e serbocroato *Sáva* < protoslavo **Sāvā* < **Sāwā* < celtico **Sāuā* ÷ **Sāuō-s* (> latino **Sāuō-s* > *Sāuūs*) < indoeuropeo **Sōuā* ÷ **Sōuō-s* < **Sh₂ōu(h_x)-ā²h_{2/4}* ÷ **Sh₂ōu(h_x)-ō-s* ← $\sqrt{*sh₂āu(h_x)-}$ “versare, scorrere, piovere, pioggia, bagnato, umido, liquido (sostantivo)”⁴⁹ (il significato di “fosso” è uguale a quello della base prelatina **sab(-a)* usualmente ricostruita e la fonetica storica di *Sava* < dauno-peucezio-messapico **Sāuā* < indoeuropeo **Sōuā* < **Sh₂ōu(h_x)-ā²h_{2/4}* è altrettanto regolare; nel caso dei toponimi peucezio-messapici sarebbe possibile anche un esito **Sāuā* < indoeuropeo **Sāuā* < **Sh₂āu(h_x)-ā²h_{2/4}* “fosso” a quantità vocale radicale breve in opposizione all’iconimo più precisamente collettivo “insieme di liquidi, scorrimenti” riconoscibile in **Sh₂ōu(h_x)-ō-s* ÷ **Sh₂ōu(h_x)-ā²h_{2/4}* > **Sōuō-s* risp. **Sōuā* > celtico **Sāuō-s* [> latino *Sāuūs*], **Sāuā* > slavo meridionale *Sáva*).

4. Santeramo (e Rāmo)

Quanto precede – premesso che l’area (come ovvio e come tutto il resto) risulta frequentata e abitata (dunque nominata) fin dalla Preistoria – rende manifesti tre fatti: che lo strato preromano dauno-peucezio-messapico è interpretabile attraverso la comparazione lessicale indoeuropea, che alcuni nomi locali si sono conservati dallo stadio preistorico fino a epoca recente (tipicamente gli idronimi quali *Talvo*) e che, per un fenomeno ampiamente noto anche altrove (v. nota 59), qualche nome è stato soggetto a reinterpretazione (ē. g. *La Cometana*). I tre fatti, insieme, impongono l’obbligo di prendere in considerazione, allorché si procede a un’analisi etimologica dei toponimi, anche lo strato linguistico preromano e i suoi antecedenti indoeuropei, perfino nel caso che già sussistano possibilità interpretative ineccepibili attraverso il lessico e l’onomastica di fase storica ([neo]latina, greca/bizantina &c.).

⁴⁷ V. per il cognome E. CAFFARELLI, C. MARCATO, *I cognomi d’Italia. Dizionario storico ed etimologico*, I-II, Torino, UTET, 2008, I, p. 504 (con bibliografia) e, per l’idionimo, A. ROSSEBASTIANO, E. PAPA, *I nomi di persona in Italia · Dizionario storico ed etimologico* (La nostra lingua). Presentazione di G. GASCA QUEIRAZZA, due volumi, Torino, UTET, 2005, I, p. 287; qui escluso da *lacumetanū*.

⁴⁸ CAFFARELLI, MARCATO, *I cognomi d’Italia*, cit., II, p. 1525; Carla Marcato in GASCA QUEIRAZZA, MARCATO, PELLEGRINI, PETRACCO SICARDI, ROSSEBASTIANO, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 608.

⁴⁹ POKORNY, IEW, cit., p. 912 ($\sqrt{*sēu-}$), MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 477 ($\sqrt{*sēuh_x-}$, ma $\sqrt{*sēu-}$ 676), 352; RIX, KÜMMEL *ēt ālū*, LIV², cit., p. 545 ($\sqrt{*sh₂ēu-}$ / $\sqrt{*sēuh₂-}$), P. ANREITER, *Die vorrömischen Namen Pannoniens* (Archaeolingua, Series Minor 16 · Publiziert in Kooperation mit Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft), Budapest, Archaeolingua Alapítvány, 2001, p. 257 ($\sqrt{*sh₂ēu(h_x)-}$), KLOEKHORST, *Etymological Dictionary of the Hittite Inherited Lexicon*, cit., pp. 773-774 ($\sqrt{*sh₂-ēu-}$). Potrebbe indicare una lama (cfr. *sūprā* nota 31 e *īnfrā* nota 91)?

Ciò vale per ogni nome, compreso *Santeramo*. Qualunque giudizio si dia sulle prime attestazioni, sull'autenticità dei documenti o sul rapporto fra i nomi *Sant'Erasmus* e *Santèramo*⁵⁰, è doveroso verificare se una sequenza 'latina (regionale)' di forma ±/(sant)'eramū/ sia passibile di attribuzione al sostrato dauno-peucezio-messapico e – attraverso la fonologia diacronica di quest'ultimo – di analisi etimologica indoeuropea. Si dà il caso che ciò sia possibile, in particolare da un corradicale equabile molto vicino all'(unico regolare) antecedente indoeuropeo preistorico **h₁érh₁-(ē-)mō-s* dello stesso greco ἡρεμος “quieto, pacifico, tranquillo” all'origine di *eremo*: **H₁ērǵ₁mō-s* “tranquillo” (dall'aggettivo **h₁ērǵ₁mō-s* su cui è formato l'avverbio continuato dall'avestico *airime* “tranquillamente”)⁵¹, divenuto in dauno-peucezio-messapico **Ērāmās* (assunto in latino come **Ērāmūs; -ūs < *-ō-s > -ās*).

Non è neppure necessario che *Sant-* sia stato aggiunto a *Ēramo* solo nel Medioevo: parasinonimo di **h₁ērǵ₁mō-s* “tranquillo” è **sōm-tū-s* (> germanico **sāmpū-z* > tedesco *sanft* “tenero, mite, moderato”⁵²), che in dauno-peucezio-messapico sarebbe regolarmente divenuto **sāntū-s*, mentre – in alternativa – l'indoeuropeo preistorico **h₁s-ōnt-ō-s* > tardoindoeuropeo **sōntō-s* (> germanico **sānpā-z* “vero, veramente”⁵³) avrebbe avuto esito **sāntā-s* in dauno-peucezio-messapico⁵⁴. Dal momento

⁵⁰ Cfr. Carla Marcatò in GASCA QUEIRAZZA, MARCATO, PELLEGRINI, PETRACCO SICARDI, ROSSEBASTIANO, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 600: «**Santèramo in Colle** (Ba). *Santeramo* fino al R. D. 4-1-1863 n. 1196 (DETI [= T. CAPPELLO - C. TAGLIAVINI, *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani*, Bologna, Pàtron, 1981] 518), è un centro agricolo delle Murge, in posizione elevata a m 489. Prende il nome dal culto di *Sant'Erasmus* di Antiochia (patrono del paese), qui introdotto dai Benedettini, attorno al cui convento si è sviluppato l'abitato (TCI *Puglia* [= *Puglia* («Guida d'Italia»)], Milano, Touring Club Italiano, 1978] 108); il monastero di *S. Erasmus* è già ricordato nel sec. XII (v. [D.] OLIVIERI, *Appunti e questioni di toponomastica pugliese*, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti», 89-90 ([1956]), pp. 353-408, [p.] 366)» (in questa Sede si propone un'alternativa).

⁵¹ POKORNY, IEW, cit., pp. 338-339; MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 474 (con esplicita ricostruzione della forma √**h₁érh₁-(m)-* della radice); l'etimologia è sinonima.

⁵² Per la ricostruzione di **sāmpū-z* v. G. KROONEN, *Etymological Dictionary of Proto-Germanic* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series - Edited by A. Lubotsky - Volume 11), Leiden – Boston, Brill (© Koninklijke Brill NV, Leiden [Brill], Global Oriental, Hotei Publishing, IDC Publishers, Martinus Nijhoff Publishers), 2013, p. 426; più diffuso in germanico il tema **sāmpjā-z* (< indoeuropeo **sōm-tīō-s* ← **sōm* “insieme, con”), *Wortschatz der Germanischen Spracheinheit* unter Mitwirkung von H.[S.] FALK gänzlich umgearbeitet von A. TORP (*Vergleichendes Wörterbuch der Indogermanischen Sprachen* von A. FICK — Vierte Auflage — Dritter Teil), Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1909, pp. 433-434, F. HEIDERMANNS, *Etymologisches Wörterbuch der germanischen Primäradjektive* (Studia Linguistica Germanica – Herausgegeben von Stefan Sonderegger – 33), Berlin - New York, Walter de Gruyter, 1993, pp. 468-469, V. OREL, *A Handbook of Germanic Etymology*, Leiden – Boston, Brill, 2003, p. 318, F. KLUGE, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache* - Bearbeitet von E. SEEBOLD, 25., durchgesehene und erweiterte Auflage, Berlin – Boston, © Walter de Gruyter GmbH & Co. KG, 2011, p. 786.

⁵³ FALK, TORP, *Wortschatz der Germanischen Spracheinheit*, cit., p. 430; KROONEN, *Etymological Dictionary of Proto-Germanic*, cit., p. 427. Altrettanto ben formato sarebbe un composto con la relativa base derivazionale, il sinonimo aggettivo atematico (propriamente participio) **h₁s-ōnt-s* > tardoindoeuropeo **sōnt-s* > germanico **sānp-z* (su cui v. HEIDERMANNS, *Etymologisches Wörterbuch der germanischen Primäradjektive*, cit., p. 469 e OREL, *A Handbook of Germanic Etymology*, Leiden – Boston, Brill, 2003, p. 319): **H₁sōnt=h₁ērǵ₁mō-s* “veramente tranquillo” > tardoindoeuropeo **Sōntǵmōs* > dauno-peucezio-messapico **Sāntērāmās* > latino **Sāntērāmūs* > romanzo **Santeramu* > *Sandèrmè*.

che sia **sōm-tū-s* “tenero, mite, moderato” (nonché **h₁s-ōnt-ō-s* “vero, veramente”) sia **h₁ērǵ₁mō-s* “tranquillo” sono parole indoeuropee, la loro unione può essere avvenuta già nella Preistoria: **Sōmtū^oh₁ērǵ₁mō-s* “mite e tranquillo” o **H₁sōntō^oh₁ērǵ₁mō-s* “veramente tranquillo” > tardoindoeuropeo (Età del Bronzo) **Sōmtū^oērǵ₁mōs* risp. **Sōnt[ō]^oērǵ₁mōs* > dauno-peucezio-messapico (I. millennio a.C.) **Sāntū^oērāmās*, **Sāntērāmās* > latino **Sānt[ū]ērāmūs* o **Sāntērāmūs* (Età Romana) > **Santēramu* (Alto Medioevo) > *Sandërmë* (Basso Medioevo ed Età Moderna). È inoltre utile ricordare, in proposito, che nei sistemi onimici popolari le varianti toponimiche rappresentano un fenomeno normale (compresi, in particolare, il cambio e l’aggiunta – o, secondo il punto di vista, l’elisione – del primo elemento⁵⁵): non solo quindi è lecito, ma addirittura verosimile ricostruire per la Preistoria di *Santeramo*, nella prospettiva di un’origine indoeuropea (attraverso il sostrato preromano), tre o quattro varianti **Sōmtū^oh₁ērǵ₁mō-s* “mite e tranquillo”, **H₁sōntō^oh₁ērǵ₁mō-s* (**H₁sōnt^oh₁ērǵ₁mō-s*) “veramente tranquillo” (con cambio o risp. variazione di primo elemento) nonché il semplice **H₁ērǵ₁mō-s* (con elisione del primo elemento), in prosieguo di tempo progressivamente convergenti (tardoindoeuropeo **Sōmtū^oērǵ₁mōs*, **Sōnt([ō])^oērǵ₁mōs*, **Ērǵ₁mōs* > dauno-peucezio-messapico **Sāntū^oērāmās*, **Sāntērāmās*, **Ērāmās* > latino **Sānt[ū]ērāmūs*, **Sāntērāmūs*, **Ērāmūs*) e infine – inevitabilmente – reinterpretate e variamente graficizzate in ⟨*S. Eramo*⟩, ⟨*S. Heremo*⟩ &c. (← ἡρεμοσ?), poi con ulteriore sovrapposizione del Culto del Vescovo di Antiochia S. Erasmo Martire.

Un’imprevedibile conforto all’ipotesi ricostruttiva *sūprā* esposta giunge dal nome della Contrada *Ramo* (ca. 550 m s/m; XVII. s. *Ramo*), che – oltre al lessema (italo)romanzo *ramo* < latino *rāmūs* (< indoeuropeo **ur(ā)h₂(/4?)-(d)mō-s*⁵⁶) – può regolarmente riflettere, attraverso una mediazione latina regionale **Rāmūs* o **Rāmūs*, un antecedente dauno-peucezio-messapico **Rāmās* (< indoeuropeo **[h₁]rōm-ō-s*) corrispondente all’antico indiano *rāmā-* “piacevole, delizioso, amato; gioia, amante, marito, Dio dell’Amore (*Kāmādvāḥ*)” (< indoeuropeo **h₁rēm-ō-*) o rispettivamente **Rāmās* = antico indiano *rāmā-* “oscuro, affascinante, bello”, *Rāmā-* (famo-

⁵⁴ È ridondante sottolineare che, se **sānþā-z* è il corrispondente germanico del messapico **sāntās* (in indoeuropeo era **h₁sōntō-s*) e il tedesco *sanft* (dal germanico **sāmpū-z*) corrisponde al messapico **sāntū-s* (in indoeuropeo era **sōmtū-s*), né **sānþā-z* né **sāmpū-z* (*sanft*) sono mai stati usati in Puglia, dove invece in epoca dauno-peucezio-messapica si diceva **sāntās* e **sāntū-s*, in indoeuropeo **h₁sōntō-s* e **sōmtū-s*. Le forme germaniche **sānþā-z* e **sāmpū-z* (nonché il tedesco *sanft*) si devono menzionare perché sono necessarie alla dimostrazione, ma questo non vuole dire che siano state usate in Puglia: quando si citano parole non dauno-peucezio-messapiche – per esempio germaniche o baltiche o indiane – è perché servono a dimostrare l’esistenza dei loro antecedenti indoeuropei, in Germania, sul Baltico, in India e perciò pure in Puglia, dal momento che l’indoeuropeo era appunto parlato anche in Puglia.

⁵⁵ V. MARRAPODI, *Teoria e prassi dei sistemi onimici popolari*, cit., pp. 55-87: 82-83 risp. 78-80.

⁵⁶ A. WALDE, J.B. HOFMANN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1938, vol. I, p. 416, POKORNY, IEW, cit., p. 1167, P. SCHRIJVER, *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin* (Leiden Studies in Indo-European 2, Series edited by R.S.P. Beekes, A. Lubotsky, J.J.S. Weitenberg), Amsterdam - Atlanta (Georgia), Editions Rodopi B.V., 1991, p. 182, M. DE VAAN, *Etymological Dictionary of Latin and the other Italic Languages* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series - Edited by A. Lubotsky - Volume 7), Leiden – Boston, Brill (© Koninklijke Brill NV, Leiden [Brill, Hotei Publishing, IDC Publishers, Martinus Nijhoff Publishers, VSP]), 2008, p. 513.

so nome mitologico) < indoeuropeo $*[h_1]r\ddot{o}m\text{-}\ddot{o}\text{-}s$ / $*h_1r\ddot{e}m\text{-}\ddot{o}\text{-}s$ / $*[h_1]r\ddot{o}m\text{-}\ddot{o}\text{-}s$ (continuato anche in altre classi linguistiche indoeuropee) ← $\sqrt{*h_1r\ddot{e}m\text{-}}$ “diventare calmo”⁵⁷, radice parasinonima e paromofona di $\sqrt{*h_1\ddot{e}rh_1(-m)}$ (→ $*h_1\ddot{e}r\ddot{q}_1m\ddot{o}\text{-}s$ “tranquillo”, v. *sūprā*) e tuttavia da questa distinta (per sequenza fonematica e punto di inserzione della vocale apofonica), a conferma dell’esistenza di ‘coppie minime’ toponimiche anche di localizzazione vicina: da un lato il già visto complesso di varianti $*H_1\ddot{e}r\ddot{q}_1m\ddot{o}\text{-}s$ “tranquillo”, $*H_1s\ddot{o}nt\text{-}h_1\ddot{e}r\ddot{q}_1m\ddot{o}\text{-}s$ / $*H_1s\ddot{o}nt\ddot{o}\text{-}h_1\ddot{e}r\ddot{q}_1m\ddot{o}\text{-}s$ “veramente tranquillo” e $*S\ddot{o}mt\ddot{u}\text{-}h_1\ddot{e}r\ddot{q}_1m\ddot{o}\text{-}s$ “mite e tranquillo”, dall’altro $*[H_1]r\ddot{o}m\text{-}\ddot{o}\text{-}s$ / $*H_1r\ddot{e}m\text{-}\ddot{o}\text{-}s$ / $*[H_1]r\ddot{o}m\text{-}\ddot{o}\text{-}s$ “piacevole / affascinante, bello” (o [ancora] “calma”?) > tardoindoeuropeo $*\ddot{E}r\ddot{q}_1m\ddot{o}s$, $*S\ddot{o}nt([\ddot{o}])\text{-}\ddot{e}r\ddot{q}_1m\ddot{o}s$, $*S\ddot{o}mt\ddot{u}\text{-}\ddot{e}r\ddot{q}_1m\ddot{o}s$ risp. $*R\ddot{o}m\ddot{o}s$ / $*R\ddot{e}m\text{-}\ddot{o}\text{-}s$ (nell’Età del Bronzo) > dauno-peucezio-messapico $*\ddot{E}r\ddot{a}m\ddot{a}s$, $*S\ddot{a}nt\ddot{e}r\ddot{a}m\ddot{a}s$, $*S\ddot{a}nt\ddot{u}\text{-}\ddot{e}r\ddot{a}m\ddot{a}s$ e $*R\ddot{a}m\ddot{a}s$ (I. millennio a.C.) > latino $*\ddot{E}r\ddot{a}m\ddot{u}s$, $*S\ddot{a}nt\ddot{e}r\ddot{a}m\ddot{u}s$, $*S\ddot{a}nt[\ddot{u}]\ddot{e}r\ddot{a}m\ddot{u}s$ e $*R\ddot{a}m\ddot{u}s$ (Età Romana) > *Santéramo* ≠ *Ramo* (Medioevo ed Età Moderna), toponimi dunque paromofoni per luoghi incontrovertibilmente distinti⁵⁸.

Dal momento che esiste una sistematica tendenza alla reinterpretazione – perfino a costo della deformazione – dei nomi proprî (compresi i toponimi), specialmente se non (più) capiti⁵⁹, la mera interpretabilità di un nome attraverso lo (o uno) strato linguistico locale più recente non fornisce alcuna garanzia di affidabilità se non è accompagnata dalla già ricordata verifica di tutte le possibilità etimologiche permesse dalla stratigrafia delle lingue succedutesi sul posto. Un caso solo apparentemente goliardico e in realtà rivelatore è rappresentato dalla scherzosa carta toponomastica degli *United States of Provincia di Bari* di una decina d’anni orsono⁶⁰, dove quasi tutto ciò che è trasparente è tradotto senz’altro in inglese (è. g. *Gravina di Puglia* → *Canyon of Apulia*, *Altamura* → *High Wall*, *Alberobello* → *Beauti-*

⁵⁷ POKORNY, IEW, cit., p. 864, RIX, KÜMMEL *et alii*, LIV², cit., pp. 252-253; $*H_1r\ddot{e}m\text{-}\ddot{o}\text{-}s$ > *Rēmūs*?

⁵⁸ Un noto esempio di nomi coreferenziali paromofoni in origine diversi è la coppia *Vienna* = *Wien* (slovacco *Viedeň*, ceco *Videň*; toponimo e idronimo) < protoslavo $*V\ddot{i}d\ddot{e}n\ddot{y}$ < preprotoslavo $*U\ddot{e}j\ddot{d}\ddot{u}n\ddot{i}\ddot{a}\text{-}s$ = *Vedunia* < gallico $*U\ddot{e}d\ddot{u}n\ddot{i}\ddot{a}$ < indoeuropeo $*U\ddot{e}i\text{-}d^h_1\text{-}\ddot{u}\text{-}n\text{-}\ddot{i}\ddot{a}\text{-}h_{2/4}$ “selva di caccia” *us. V\ddot{i}nd\ddot{o}b\ddot{o}n\ddot{a} < (tardo)gallico $(*)U\ddot{i}nd\ddot{o}\text{-}b\ddot{o}n\ddot{a}$ “Città bianca (= settentrionale?)” < celtico $*U\ddot{i}nd\ddot{o}\text{-}b\ddot{o}y\ddot{n}\ddot{a}$ < indoeuropeo $*U\ddot{i}n\ddot{e}z\text{-}d\ddot{o}\text{-}b^h_1\ddot{o}y[h_{2(4)}]\text{-}n\ddot{a}\text{-}h_{2/4}$ (← $*b^h_1\ddot{o}y[h_{2(4)}]\text{-}n\ddot{a}\text{-}h_{2/4}$ “città” < “insieme di caverne abitabili”?).*

⁵⁹ G. MARRAPODI, *Fino a che punto è lecito sostenere la presenza dell’elemento prelatino nella toponimia ligure?*, in *Toponomastica ligure e preromana* a cura di R. CAPRINI (Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze della Comunicazione Linguistica e Culturale, Sezione di Scienze del Linguaggio e Culture Comparete), Recco (Genova), Le Mani (Collana Linguistica Ligure), 2003, pp. 17-44, in particolare pp. 27-28: «le comunità orali mostrano una spiccata preferenza per i T[opo]N[imi] trasparenti e una scarsa tolleranza per i TN opachi e comunque svincolati dal resto del sistema linguistico, il che si motiva con la necessità di ottimizzare la ritenzione mnemonica delle informazioni in assenza di scrittura [...]. La comunità dei parlanti dunque tende ad intervenire sul sistema, e in particolare può aver agito soprattutto su quei TN ormai opacizzati per ricollegarli a qualche elemento del sistema noto e di più facile memorizzazione. Questo riguarderebbe principalmente i TN di origine molto antica sopravvissuti nel corso dei secoli, quelli cioè più soggetti di altri ad opacità [...], che corrono dunque il |⁽²⁸⁾ rischio di subire alterazioni formali così profonde da inficiare un ragionevole tentativo di ricostruzione a ritroso sulla base dei metodi storico-comparativi. [...] Senza considerare poi che anche le amministrazioni hanno elaborato (soprattutto nel caso di TN popolari) i loro riadattamenti paretimologici, per cui spesso sono le forme ufficiali a scostarsi dalla tradizione e dalla realtà del nome, per creare trafile autonome».

⁶⁰ *United States of Provincia di Bari*, <<https://www.caminvatin.it/united-states-of-provincia-di-bari/>>.

fulTree, Locorotondo → *RoundPlace* &c.) e negli altri casi il toponimo di partenza è trattato paretimologicamente (*Gioia*⁶¹ del *Colle* → *Joy of the hill*), fino a *Bitonto*⁶²

⁶¹ N.B. dal latino **Jōuā* “di Giove” (v. Carla Marcatò in GASCA QUEIRAZZA *ët ällī*, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 307, con ampia discussione, estesa anche al sostrato prelatino) e non da *gioia* < antico francese *joie* (> medio inglese *joye* > inglese *joy*) < tardolatino *gāudiā* ← latino *gāudium*.

⁶² Carla Marcatò in GASCA QUEIRAZZA, MARCATO, PELLEGRINI, PETRACCO SICARDI, ROSSEBASTIANO, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 81: «**Bitonto** (Ba). Importante centro agricolo noto particolarmente per la produzione e la lavorazione delle olive, in epoca antica è stato un insediamento peucetico notevole soprattutto nel sec. IV a.C., come dimostrano i frequenti ritrovamenti archeologici e le monete. Municipio romano sulla Via Traiana col nome di *Butuntum* o *Butontum*, nel 975 è preso e saccheggiato dal catapano Zaccaria, ma nel sec. XI risorge ed è città demaniale fino al 1317 e poi feudo di varie signorie da cui si riscatta nel 1551 (TCI *Puglia* [= *Puglia* («Guida d’Italia»)], Milano, Touring Club Italiano, 1978] 157). ¶ È attestato da Marziale II, 48, 7 nella forma *Butuntis* (ablativo plurale), mentre da Plinio *Nat. Hist.* III, 105 è nominato l’etnico *Butuntinenses*, quindi in fonti più tarde *Butruntus* (*Budruntus*) nell’*Itinerarium Antonini* 117, 1, *Butuntos* sulla *Tabula Peutingeriana* ecc. (cfr. [H.] KRAHE [*Die Ortsnamen der antiken Apulien und Calabrien*, «Zeitschrift für Ortsnamenforschung», 5,] 1929 [pp. 3-25, 139-165], [p.] 9); il toponimo è generalmente ritenuto di origine prelatina e confrontato con *Butua* nell’area balcanica. L’odierno *Bitonto* nella dizione dialettale è *vètòndë* (DETI [= T. CAPPELLO - C. TAGLIAVINI, *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani*, Bologna, Pàtron, 1981] 55), forma che presenta l’esito *b- > v->*» (cfr. anche l’etnico «BYTONTINON» sulle monete del III. sec. a.C.). In particolare, si propone in questa sede l’etimologia *(*)Bütüntī* < (dauno-)peucezio-(messapico) **Bütünt^ī/s* (o **Bütüntāi*?) < **Bütünt^ī/s* < tardoindoeuropeo **B^hū[ō]ōntōs* < indoeuropeo **B^hh₂u̯-tō^sh₂ōnt-ō-ēs* “i cui termini sono piantagioni” (di ulivo?) ← **b^hh₂u̯-tō-m* (> greco *φῶτόν* “pianta, creatura, figlio”, É. BOISACQ, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque étudiée dans ses rapports avec les autres langues indo-européennes*, Heidelberg, Carl Winter’s Universitätsbuchhandlung – Paris, Librairie C. Klincksieck, 1916, pp. 1043-1044, FRISK, *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, cit., I, p[p]. [1052-]1053[1054], P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris, Éditions Klincksieck, © 1968 (1-2: A-K); [1974-1980] (3-4 A-Ω), 3-4, p[p]. [1233-]1234 [-1235], cfr. SCHRIJVER, *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin*, cit., pp. 514-517) ← *√*b^hu̯āh₂u̯-* “crescere, sorgere, diventare” (POKORNY, IEW, cit., pp. 146-150, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 53, RIX, KÜMMEL *ët ällī*, LIV², cit., pp. 98-101) < *√*b^hh₂u̯-āu-* (cfr. SCHRIJVER, *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin*, cit., pp. 512-513) + **h₂ānt-ō-s* “limite, termine” ← *√*h₂ānt-* “fronte, parte anteriore” → **h₂āntjō-m* > tedesco *Ende* “fine” (POKORNY, IEW, cit., pp. 48-50, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., pp. 17, 18, 209, cfr. 4, 32, 399)? Per la derivazione di **B^hh₂u̯-tō^sh₂ōnt-ō-ēs* (← singolare **B^hh₂u̯-tō^sh₂ōnt-ō-s*) da **h₂ānt-ō-s* “limite, termine” cfr. la regola (arcaica già in indoeuropeo comune? *Indogermanische Grammatik* Hrsg. von J. KURYŁOWICZ, Band II – *Akzent – Ablaut*, Heidelberg, Winter, 1968, p. 274) per cui, in un composto (anche exocentrico o possessivo) aggettivale con suffisso finale *-ō-* (o *-ī-*), la vocale radicale del secondo elemento (o di quello finale) si presenta al grado apofonico forte (**/ō/*): antico indiano *pr^hū^s-jāghān-ā-* “dalle anche larghe” < indoeuropeo **p^hl_h₂-ū^s-ǵ^hōǵ^h-ōn-ō-* ← **p^hl_h₂-ū^s-* “largo” (POKORNY, IEW, cit., pp. 833-834, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 83) + **ǵ^hōǵ^h-ōn-ō-s* / **ǵ^hōǵ^h-ōn-ō-m* (> antico indiano *jāghānā-h* / *jāghānā-m* “natiche”, se la radice è da ricostruire come *√*ǵ^hōǵ^h-* – cfr. greco *κοχώνη* “inforcatura” < indoeuropeo **ǵ^hōǵ^h-ōn-ā-h₂u̯* / **ǵ^hōǵ^h-ō-h_{1/3}n-ā-h₂u̯* – da cui, con infissazione nasale, *√*ǵ^hēǵ^h-* “camminare, passo, spazio fra le cosce”, che invece POKORNY, IEW, cit., p. 438, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 88 danno come radice inanalizzata; v. W. EULER, *Indoiranisch-griechische Gemeinsamkeiten der Nominalbildung und deren indogermanischen Grundlagen* [Dissertation Giessen 1978] [Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 30], Innsbruck, Institut für vergleichende Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, 1979, p. 100); antico indiano *sāhā^s-jānū^s-ā-* “che racchiude una

→ *DoubleStupid* (facile e un po' greve umorismo reso quasi inevitabile dalla produttività – anche in italiano contemporaneo – del prefisso *bi-* [*latino bis* < indo-

creatura, che ha una discendenza” (MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 1194) < indoeuropeo $*smd^{\circ}ō^{\circ}gōnūs-ō-$ < $*sm^{\circ}d^{\circ}h_1-ō^{\circ}gōnh_1-ūs-ō-$ ← $*sm^{\circ}d^{\circ}h_1-ō^{\circ}$ “in comune, insieme” (> *vēdico sāhá*, MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 1193; ← $*sm-$ “insieme” < “in uno”, POKORNY, IEW, cit., p[p]. [902-]903[-905], + $\sqrt{*d^{\circ}ēh_1-}$ “porre”, POKORNY, IEW, cit., pp. 235-239, RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., pp. 136-138) + $*gēnh_1-ūs-$ (> antico indiano *jānūs-* “nascita, produzione, discendenza; luogo di nascita; creatura; creazione; genere, classe, tipo”; POKORNY, IEW, cit., pp. 373-375); antico indiano *śātā^{\circ}sārādā-* “che accorda cent’anni” < indoeuropeo $*k_m-tō^{\circ}kōl-ēd-ō-$ ($*k_m-tō^{\circ}kōl-nd-ō-$?) ← $*k_m-tō-m$ “cento” (POKORNY, IEW, cit., p. 192, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 405, cfr. 305) + $*kēl-ēd-$ ($*kēl-nd-$?) (> antico indiano *sārād-femm.* “autunno”; POKORNY, IEW, cit., p[p]. 551[-552], RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., p. 323¹ s. *ū.* $\sqrt{*kēl-}$ “scaldarsi”); antico indiano *vittā^{\circ}jām-* “che ha preso una donna” (< $\ddagger *uīd-tō^{\circ}g^{\circ}ēnh_{2/4}(-ī)-$ < $\ddagger *uīd-tō^{\circ}g^{\circ}ōn_{2/4}-$) < indoeuropeo $*uīd-tō^{\circ}g^{\circ}ōnh_{2/4}(-ī)-$ ← $*uīd-tō-$ “trovato, preso, sposato” (÷ $*uī-n^{\circ}d-ē^{\circ}$ “trova” ← $\sqrt{*uēid-}$ “vedere, scorgere”, POKORNY, IEW, cit., pp. 1125-1127, RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., pp. 665-667) + $*g^{\circ}ēn_{2/4}$ “donna” (> antico indiano *jānī-*; POKORNY, IEW, cit., pp. 473-474, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 648); greco $ἀ-κό-λοθος$ “compagno” < indoeuropeo $*sm^{\circ}kōl-ōu-d^{\circ}ō-s$ ← $*sm-$ “insieme” < “in uno” (POKORNY, IEW, cit., p[p]. [902-]903[-905]) + $*kēl-ēu-d^{\circ}ō-s$ femm. “via” (> greco $κέλευθος$; POKORNY, IEW, cit., p. 554, cfr. 548, cfr. RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., pp. 348-349); greco $φῶσις-ζῶσις$ “che dona cereali” < indoeuropeo $*b^{\circ}h_2u-ti^{\circ}h_2u-ti^{\circ}ōu-ō-s$ < $*b^{\circ}h_2u-ti^{\circ}h_2u-ti^{\circ}ōu-ō-s$ (P. SCHRIJVER, *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin*, cit., pp. 514, 516, 517) ← $*b^{\circ}h_2u-ti-s$ “produzione” (=> greco $φῶσις$, SCHRIJVER, *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin*, cit., pp. 514-517, v. *sūprā*) + $*h_2u-ti^{\circ}h_2u-ti^{\circ}ōu-ō-s$ “grano” (> greco $ζεᾶ$; POKORNY, IEW, cit., p. 512, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 236, M.R.V. SOUTHERN, *Grain, the staff of life: Indo-European* $*(h_2)jēu-os$, «Münchener Studien zur Sprachwissenschaft» · Im Auftrage des Münchener Sprachwissenschaftlichen Studienkreises herausgegeben von Norbert Oettinger und Eva Tichy, Heft 62 – 2002 [2006], pp. 173-217, in particolare pp. 177-193, 196-198, 201, 203, 208, 209-210); latino $ēx^{\circ}tōrrī-s$ “senza patria” < indoeuropeo $*h_1ēg^{\circ}h_1s-tōrs-ī-s$ ← $*h_1ēg^{\circ}h_1s$ “fuori, via da” (POKORNY, IEW, cit., pp. 292-293, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 411) + $*tērs-ā-h_2u$ “terra” < “asciutta” (> latino *tērrā*; POKORNY, IEW, cit., pp. 1078-1079, cfr. MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., pp. 100, 133). Inoltre, per un nome tematico in composizione ci si può aspettare anche un grado allungato della vocale radicale, cfr. gotico $fīdūr^{\circ}dōgs$ “di quattro giorni” (FALK, TORP, *Wortschatz der Germanischen Spracheinheit*, cit., p. 199, S. FEIST, *Vergleichendes Wörterbuch der gotischen Sprache mit Einschluß des Krimgotischen und sonstiger zerstreuter Überreste des Gotischen*. Dritte neubearbeitete und vermehrte Auflage, Leiden, E. J. Brill, 1939, pp. 113-114, W.Ph. LEHMANN, *A Gothic Etymological Dictionary*. Based on the Third Edition of *Vergleichendes Wörterbuch der Gotischen Sprache* by Sigmund FEIST. With Bibliography Prepared under the Direction of Helen-Jo J[akusz] HEWITT, Leiden, E. J. Brill, 1986, pp. 86-87) < indoeuropeo $*k^{\circ}ēu_r^{\circ}d^{\circ}ōg^{\circ}h_1-ō-s$ ÷ $*d^{\circ}ōg^{\circ}h_1-ō-s$ (già con $*/ō/$ radicale) > gotico *dāgs* “giorno” (il grado allungato $*/ō/$ si trova anche nell’anglosassone *dogor* neutro “giorno” < indoeuropeo $*d^{\circ}ōg^{\circ}h_1-r-(h_1)ō-s$ e nell’antico nordico *dægr, dægn* “giorno o notte, metà del giorno” < indoeuropeo $*d^{\circ}ōg^{\circ}h_1-ēr-ō-s$, $*d^{\circ}ōg^{\circ}h_1-ēn-ō-s$, forse da un nome eteroclitico $*d^{\circ}ōg^{\circ}h_1-r$, $*d^{\circ}ōg^{\circ}h_1-n-ōs$, v. *Ivi*), per cui $*B^{\circ}h_2u-ti^{\circ}h_2u-ti^{\circ}ōu-ō-s$ anziché (o accanto a) $*B^{\circ}h_2u-ti^{\circ}h_2u-ti^{\circ}ōu-ō-s$ o $*B^{\circ}h_2u-ti^{\circ}h_2u-ti^{\circ}ōu-ō-s$. Sull’esito (dauno-peucezio)-messapico $/ū/$ (in questo caso successivamente abbreviato in $/ū/$ per Legge di Osthoff) di $*/ō/$ in sillaba chiusa v. HAAS, *Messapische Studien*, cit., p. 171, J. MATZINGER, *Messapisch* (KiSS Kurzgrammatiken indogermanischer Sprachen und Sprachstufen herausgegeben von Antje Casaretto, Dagmar S. Wodtko und Sabine Ziegler, Band 2), Wiesbaden, Reichert Verlag, 2019, p. 27. A proposito di MĀRT. IV 55, 29 (v. nota successiva), $*B^{\circ}h_2u-ti^{\circ}h_2u-ti^{\circ}ōu-ō-s$ sarebbe divenuto $(*)Būtūtī$ anche in celtico ($*-ūs$ in celtiberico)!

europeo **duīs*] “due volte” insieme all’etimologicamente controverso aggettivo *tonto*⁶³) e *Bari*⁶⁴ → *Cheaters* (“bari”, ove pure *baro* “imbroglione” è di etimologia in-

⁶³ Si coglie qui l’occasione per proporre un etimo latino sommerso **tūmptūs* (> romeno *tîmpt*, *tînt*, *tont*, W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches etymologisches Wörterbuch* [Sammlung romanischer Elementar- und Handbücher, dritte Reihe: Wörterbücher], Dritte, vollständig neubearbeitete Auflage, Heidelberg © 1968 Carl Winter Universitätsverlag, gegr. 1822, GmbH, Heidelberg, 1935, p. 748 № 8988) < indoeuropeo **tūmptō-s* < *(s)tū-n²-p-tō-s ← √*(s)tēyp- “colpire” POKORNY, IEW, cit., pp. (1032-)1034 meglio – in quanto con */#(s)/ ‘mobile’ iniziale – che √**stēmb-* (di **stmb-ō-s* > germanico **stūmpā-z* > tedesco *stumpf* “stupido”), POKORNY, IEW, cit., pp. 1011-1013 (cfr. √**stēb^h-* “irrigidarsi”, RIX, KÜMMEL *ēt āllī*, LIV², cit., pp. 588-589 e √**stēmb^hh_x-* “fermarsi, appoggiarsi”, RIX, KÜMMEL *ēt āllī*, LIV², cit., pp. 595-596) → **stōmb-tō-s* > **stūmptūs* (con regolare anafonesi di */ō/ in /ū/ prima di /m/, cfr. ě. g. G. MEISER, *Historische Laut- und Formenlehre der lateinischen Sprache*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1998, p. 83). Difficile da cogliere invece (per un’interpretazione v. V. A. SIRAGO, *Marziale, la Puglia e Bitonto*, «Studi Bitontini», Organo editoriale del ‘Centro Ricerche di Storia e Arte’ di Bitonto, vol. 55/56 (1993), pp. 5-16, in particolare p. 10) la satira di MĀRT. II 48, 7 (*Hāęc prāęstā mīhī Rūfē ūēl Būtūntīs*); più diretta in MĀRT. IV 55, 29 (*Hāęc tām rūsticā mālō quām Būtūntōs*) come preferenza per la struttura fonologica dei toponimi celtiberici (cfr. 8 *Nōs Cēltīs gēnītōs ēt ēx Hībērīs*), anche se si può notare che il pur sottaciuto astionimo *Sāgūntūm* (quantità vocalica radicale garantita da LÜC. III 350, STĀT. *Sīly*. IV 6, 83, IŪŪ. XV 114) è analizzabile come composto a identico secondo membro: ispanoceltico (**Sāgūntō-m* < **Sāgūntō-m* (cfr. K.[R.] McCONE, *Towards a Relative Chronology of Ancient and Medieval Celtic Sound Change*, Maynooth, The Department of Irish, St. Patrick’s College [«Maynooth Studies in Celtic Linguistics»] · Series Editor: Kim McCone, I.), 1996, pp. 57-58) < indoeuropeo **Sāg[ō]ōntō-m* < **Sāg^hōntō-m* ± (“che ha i) limiti della ricerca / da cercare”, con primo elemento dalla base celtica *sāg-* “cercare” (A. FALLI-LEYEV, *Dictionary of Continental Celtic Place-Names: A Celtic Companion to the Barrington Atlas of the Greek and Roman World* [in collaboration with A.E. GOHIL & N. WARD]. Preface by P. SIMS-WILLIAMS, Aberystwyth, CMCS Publications, Department of Welsh, Aberystwyth University, 2010, p. 29; R. MATASOVIĆ, *Etymological Dictionary of Proto-Celtic* [Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series, Volume 9], Leiden – Boston, Brill, 2009, p. 318) < indoeuropeo **sāg^hōntō-m* ← √**sāh^hōntō-m* “percepire acutamente, seguire una traccia (fiutando)” (POKORNY, IEW, cit., pp. 876-877, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., pp. 505-506, RIX, KÜMMEL *ēt āllī*, LIV², cit., p. 520).

⁶⁴ *Bārīūm* – con /āl/ – (cfr. Βᾱρίϋς ἢ οἰκία, St. B. s. u.; POKORNY, IEW, cit., pp. 133-135; RIX, KÜMMEL *ēt āllī*, LIV², cit., p. 80) < indoeuropeo **B^hōrh_x-iō-m* “insieme di assi” (meglio che da **b^hōūh_{2/4}-r-iā-h_{2/4}* > messapico *baorra* “casa, riparo, luogo munito”, C. SANTORO, *Toponomastica messapica*, «Lingua e storia in Puglia», 23, 1984*, pp. 71-115[-116], in particolare pp. 92-96, Carla Marcato in GASCA QUEIRAZZA *ēt āllī*, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 63; su **b^hōūh_{2/4}-r-iā-h_{2/4}* sarebbe piuttosto formato, se celtico, *Burano* [967 *Burianum*, 840 *Burani* gen.] < (**Būr(i)ānūm* < **Bōūr(i)ānūm* < celtico **Bōūr(i)ānō-n* < **Bōūr²iānō-m* o **Bōūr[i]iānō-m* / **Bōūr[i]iānō-m* < indoeuropeo **B^hōūh_{2/4}-r-i²h₁iāh_{2/4}-nō-m* risp. **B^hōūh_{2/4}-r-i²(h_x)iāh_{2/4}-nō-m* / **B^hōūh_{2/4}-r-i²h₁ēp-ō(h_x)-nō-m* ← **h₁iāh_{2/4}-nō-s* [cfr. POKORNY, IEW, cit., p. 296, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 228, RIX, KÜMMEL *ēt āllī*, LIV², cit., pp. 311-312] / **(h_x)iāh_{2/4}-nō- / **h₁ēp-ō(h_x)-nō-?*] “sole” [Cfr. Th.F. O’RAHILLY *Early Irish History and Mythology*, Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies, First published 1946, p. 296²] > “giusto; nobile; rotondo; ardente” [> celtico **iānō-*, **iānū-* / **iānō-* / **ēānō-*, *Urkeltischer Sprachschatz*, von Wh. STOKES. Übersetzt, überarbeitet und herausgegeben von A. BEZZENBERGER (*Vergleichendes Wörterbuch der Indogermanischen Sprachen* von A. FICK. — Vierte Auflage bearbeitet von A. BEZZENBERGER, A. FICK und Wh. STOKES. — Zweiter Theil. *Wortschatz der Keltischen Spracheinheit* von Wh. STOKES und A. BEZZENBERGER), Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht’s Verlag, 1894, p. 44, O’RAHILLY *Early Irish History and Mythology*, cit., pp. 294-300(-307), [LEROUX, Pierre] «Vocabulaire Vieux-Celtique: -isos – (i)emnos», *Ogam* ·*

certa⁶⁵): nel gioco scherzoso viene riprodotto il meccanismo dei sistemi onimici popolari, donde dovrebbe risultare evidente l'imprescindibilità di una verifica metodica dei possibili etimi per ogni strato linguistico (altrimenti si rischia di ridurre il criterio di opzione fra iconimo apparente e ricostruzione [prei]storica all'alea dell'eventuale attestazione antica del nome: presente per *Bari* e *Bitonto*, ma per *Ramo*?)⁶⁶.

Tradition celtique · Histoire – Langue – Archéologie – Religion – Numismatique – Folklore — Tome IX (1957), pp. 395-396, in particolare p. 272], J. VENDRYES, *Lexique étymologique de l'irlandais ancien – Lettre A*. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies – Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1959, p. A-72, R.W. ELSIE, *The Position of Brittonic. A Synchronic and Diachronic Analysis of Genetic Relationships in the Basic Vocabulary of Brittonic Celtic*. Inaugural-Disseration zur Erlangung der Doktorwürde der Philosophischen Fakultät der Rheinischen Friedrich-Wilhelms-Universität zu Bonn, Bonn, Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn, 1979, p. 122, cfr. 155, J.[Th.] KOCH, Senior Fellow / Project Leader, M.B. HUGHES, R. KARL, M. LÖFFLER, A. MINARD, *Celtic Lexicon: a Proto-Celtic--English wordlist, and an English--Proto-Celtic wordlist* [University of Wales Centre for Advanced Welsh & Celtic Studies · Project 5: The Celtic Languages and Cultural Identity, 2002], http://www.aber.ac.uk/~awcwww/s/p5_lexicon.html34 [non più attivo], p. 34).

⁶⁵ V. MEYER-LÜBKE, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, cit., p. 80 № 962, C. BATTISTI, G. ALESSIO, *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze, Università degli Studi, Istituto di Glottologia (Direttore responsabile: Carlo BATTISTI; Responsabilità e cura esclusiva delle singole lettere: Introduzione, Lettere A - B C. BATTISTI e G. ALESSIO in collaborazione, Lettera C G. ALESSIO), Vol. primo A-Ca, Firenze, Casa Editrice G. Barbèra, 1950, p. 443, M. CORTELAZZO, P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana 1/A-C*, Bologna, Nicola Zanichelli S.p.A., 1979, p. 117, A. NOCENTINI, con la collaborazione di A. PARENTI, *l'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana [Revisione delle voci e derivati lettere A-C A. PARENTI]*, Milano, Mondadori Education S.p.A., 2010, p. 107, tutti concordi nella riconduzione all'a sua volta quanto mai incerto latino *bārō* "bifolco, zoticone, babbeo", WALDE, HOFMANN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, cit., I, p. 97, †A. ERNOUT, †A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*. Quatrième édition · Augmenté d'additions et de corrections nouvelles par J. ANDRÉ, Paris, Éditions Klincksieck, 1959, p. 67; attraverso la fonetica storica sia celtica sia dauno-peucezio-messapica sarebbe possibile un'identificazione con un equabile **b^hōr-ōⁿ* (÷ **b^hōr-ō-s* > celtico **bārō-s* = daunio-peucezio-messapico **bārā-s* > latino regionale **bārūs* > italiano *baro* [eventualmente anche da **bārūs* < daunio-peucezio-messapico **b^hōr-ō-s*]; *barro* "īd." [BATTISTI, ALESSIO, *Dizionario Etimologico Italiano*, cit., l. c., p. 117] < **bārūs* < dauno-peucezio-messapico **bārā-s* [< indoeuropeo **b^hōr-īō-s*; per la fonetica storica cfr. HAAS, *Messapische Studien*, cit., p. 168] e/o celtico **bārō-s* [< indoeuropeo **b^hōr-s-ō-s*?]) del latino *fūr* "ladro" < indoeuropeo **b^hōr* (WALDE, HOFMANN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, cit., I, p. 569, ERNOUT, MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, cit., pp. 262-263, DE VAAN, *Etymological Dictionary of Latin*, cit., p. 251) ← √**b^hēr-* "portare" (POKORNY, IEW, cit., pp. [128-]120-130-[132]), come radice diversa da √**b^hēr-* "lavorare con un attrezzo aguzzo, incidere, tagliare, (s)fregare, cancellare, spaccare" (POKORNY, IEW, cit., pp. 133-135, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 549, cfr. 81), √**b^hēr-h_x-* "lavorare con un attrezzo aguzzo" (RIX, KÜMMEL *ēt āllī*, LIV², cit., p. 80) → **B^hōrh_x-īō-m* "insieme di assi" > *Bārūm* (di cui all'inizio della nota precedente). *Bari* < *Bārūm* < **B^hōrh_x-īō-m* "insieme di assi" è distinto da **b^hōr-ō-s* ± "ladresco" > *baro* tanto quanto *Bitonto* < **B^hh₂ūtō²h₂ōntōs* "i cui termini sono piantagioni" da **tū-n²p-tō-s* "colpito" > **tūmptūs* > *tonto*.

⁶⁶ In questa prospettiva, si può rivedere anche la scottante questione di *Collepasso* (Lecce) e *Collepasso* di Taranto, su cui v. O. ANTONACI, S. MARRA, *Storia di Collepasso dalle origini all'autonomia*, Melpignano (Lecce), Amaltea Edizioni, 1999 e A. ROMANO, *Il toponimo Collepasso*, «NuovAlba», dicembre 2018; in estrema sintesi, Carla Marcatò in GASCA QUEIRAZZA *ēt āllī*, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 220: «**Collepasso** (Le). Il centro si trova a 116 m s. m. nella parte settentrionale delle Murge salentine, a 32 km da Lecce; fino al 1907 è stato frazione di Cutrofiano. ¶ Apparente-

5. Pantarosa, Palarosa, Bellarosa, Lupito, Lupino (*Monte Lupolo, Luparelli*)

Fra il centro di Santeramo (verso Occidente) e la contrada Ramo si estende, a un’altitudine media di ca. 450-460 m s/m, la contrada *Pantarosa* < latino locale **Pāntārōsā* / **Pāntārāūsā* < (dauno-)peucezio(-messapico) <**Pāntārōxā* (**Pāntārōšā*) < **Pāntārāōxā* (**Pāntārāūsā*) < tardoindoeuropeo **Pōnt^(h)ō-s-rōūsā* < indoeuropeo **Pōnt-h₂-ō-s* (*h_x*)*rōy[h_{2/3/4}]s-ā-h_{2/4}* “canne con un passaggio”, presumibilmente un canneto – collettivo di esemplari di **[h_x]rōy[h_{2/3/4}]s-ō-m*⁶⁷ o cannuccia di palude (*Phragmites australis* o *cōmmūnis*, pianta utilissima per costruire utensili e ripari) – in cui si trovava un sentiero percorribile (**pōnt-h₂-ō-s*⁶⁸; forse sul tracciato dell’odierna Strada Comunale esterna Pantarosa?), indicazione essenziale allorché il

mente il toponimo pare un composto di *colle* e *passo* o un latino *collis passus* ‘estesa collina’. Ma come si evince dalla forma dialettale *culapāzzu*, *culupazzu*, *culipazzu* e da quella storica (in documento greco del secolo XIII): ἀπο τοῦ χωραφίου κολουπάτζε, sicuramente riferibile all’attuale Collepasso e non a Collepasso tarantino (nome di un villino di campagna con cui, peraltro, il toponimo leccese si confronta), l’origine di Collepasso è una formazione latina del tipo *culupazze*. Si tratta di un composto del latino *culus* ‘culo, deretano’ non come traslato geomorfico, ma riferito a persona (soprannome), e di un riflesso del latino *patie(n)s* in origine ‘paziente’ ma ‘pazzo’, ‘sciocco’ con evoluzione popolare. Quindi è una denominazione di tipo satirico con successiva sostituzione per eufemismo del primo elemento del composto con *colle* ([Giovanni] Alessio, [*Grecità e romanità nell’Italia Meridionale* II. *Il toponimo salentino Collepasso*, in *Studi in memoria di O. Parlangeli, Italia linguistica nuova e antica*, vol. II, Galatina, Congedo,] 1978, [pp. 69-113] 69-105). L’etimologia romanza proposta da G. ALESSIO, *Problemi di toponomastica pugliese*, «Archivio storico pugliese - Organo della Società di Storia Patria per la Puglia», 6 (1953), fasc. 1-4, pp. 230-259, in particolare p. 235, e *Id.*, *Grecità e romanità nell’Italia Meridionale* II. *Il toponimo salentino Collepasso*, in *Studi in memoria di O. Parlangeli, Italia linguistica nuova e antica*, vol. II, Galatina, Congedo, 1978, pp. 69-113, contestata sul piano motivazionale per l’(asserita) oscenità dell’iconimo, va messa in discussione piuttosto per la ragione di metodo che ha un’altrettanto regolare – ma per il resto diversa – alternativa pre-romana in **K^vōjh₁ülüpōtjō-m* (proprializzazione toponimica del neutro sostantivato **k^vōjh₁ülüpōt-jō-m* “oggetto [inanimato] caratterizzato da mancanza di quiete” ← **k^vōjh₁ülüpōt-jō-s* “della mancanza di quiete”, decomposito aggettivale [con suffisso relazionale **-jō-*] ← **k^vōjh₁ü^zlūp-ōtā-h_{2/4}* “privazione della calma, della quiete”, nome indoeuropeo almeno regionale [balto-slavo-messapico] dello stress) > tardoindoeuropeo **K^vōjülüpōtjō-m* > messapico **Kū[ji]ū^zlūpātjā-n* > **Koholopatēn*, latino **Cūlūpātīū-m* > **Cūlūpātīū-m* > salentino *Culupazzu* &c.: anche in questo caso, se la migliore etimotesi ereditaria è il latino **cūlūpātīens* / **cūlūpātīēns*, la migliore di sostrato è **K^vōjh₁ülüpōtjō-m* ± “frenetico”.

⁶⁷ POKORNY, IEW, cit., p. 332, cfr. germanico **rāū^zā^z-n* “canna” (FALK, TORP, *Wortschatz der Germanischen Spracheinheit*, cit., p. 332, OREL, *A Handbook of Germanic Etymology*, cit., p. 299, KROONEN, *Etymological Dictionary of Proto-Germanic*, cit., p. 407). Oppure **rōy[h₁]s-ā-h_{2/4}* (*īnfrā*)?

⁶⁸ **Pōnt-h₂-ō-s* ← **pōnt-ōh₂-s*, genitivo **pōnt-h₂-ōs* “sentiero (non tracciato)” (o **pōnt-(ē)h₁-s*, genitivo **pōnt-h₁-ōs* “strada”?) ← √*pēnt-* “camminare, andare; calpestare, incontrare, trovare (una via)” (POKORNY, IEW, cit., pp. 808-809, J.E. RASMUSSEN, *On the Status of the Aspirated Tenuis and the Indo-European Phonation Series*, [«Acta Linguistica Hafniensia» 20, 1987, pp. 81-109; ristampato] in *Id.*, *Selected Papers on Indo-European Linguistics. With a Section on Comparative Eskimo Linguistics (I-II)*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press · University of Copenhagen, 1999, [vol. I], pp. 216-243, in particolare p. 216, SCHRIJVER, *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin*, cit., pp. 372, 379, 390, MAYRHOFER, *Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen*, cit., II, pp. 81-83, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., pp. 202, 487, cfr. 452, RIX, KÜMMEL *ët ällī*, LIV², cit., pp. 471-472, DE VAAN, *Etymological Dictionary of Latin*, cit., pp. 479-480).

territorio non era antropizzato (l'area umida adatta alla crescita della canna sarebbe stata soggetta a inondazioni da parte di una lama come l'adiacente Lamalunga?).

A meridione di Santeramo e del Monte e Bosco della Parata (cfr. *sūprā*, § 2.), lungo l'attuale confine col territorio comunale di Laterza, un coronimo assonante ma etimologicamente distinto risulta la Regione *Palaròsia* (<Palaròsā) < latino locale *Pālārāūsīā < (dauno-)peucezio(-messapico) *Pālārāūsīā < tardoindoeuropeo *Pōl[ə]ō-^orōūsīā < indoeuropeo *Pōlh₂-ō-^orōū[h₁]-s-īā·h_{2/4} “(territori) degli spazi aperti di terreno”, composto da *pōlh₂-ō-s “terra, suolo” (> armeno *hol*, cfr. slavo *pōljě “campo” < *pōlh₂-iō-m ← √*plāh₂- “piatto, ampio”) ⁶⁹ + *rōū[h₁]-s-īā·h_{2/4} “(territori) degli spazi aperti” ÷ *rōūh₁-ēs-īā·h_{2/4} > ant. irl. *róe* “territorio scoperto, campo (di battaglia)” ⁷⁰.

Ciò suggerisce che anche il nome della Masseria *Bellarosa* (nell'*exclave* del territorio comunale di Acquaviva delle Fonti all'estremità orientale di quello di Santeramo), anziché dall'omofono cognome ⁷¹ (ben distinto dall'idionimo della vicina Masseria *Simone*), ne sia all'origine, attraverso un antecedente latino locale *Bēllārāūsīā < (dauno-)peucezio(-messapico) *Bēllārāūsīā < tardoindoeuropeo *B^hēljīō-^orōūsīā < indoeuropeo *B^hēl[h₁]-iō-^orōū[h₁]-s-īā·h_{2/4} “(territori) degli spazi aperti splendenti (assolati)”, composto da *b^hēl[h₁]-iō- “splendente” (← √*b^hēlh₁- “splendente, bianco”) ⁷² + *rōū[h₁]-s-īā·h_{2/4} “(territori) degli spazi aperti” (*ūt sūprā Palarosa*).

Fra il centro di Santeramo (verso Oriente) e la contrada *Bellarosa*, in particolare a un'altitudine di ca. 400 m s/m fra le Masserie *Lella*, *Lillo* e *Colacicco* (a Sud della Strada Comunale esterna *Mosca* e a Nord della Ferrovia *Rocchetta Sant'Antonio* – *Gioia*), si trovano le Case, Strada e Contrada *Lupito* (anche Contrada *Luppito*) < latino, (dauno-)peucezio(-messapico), tardoindoeuropeo *Lūpītūs (forma rimasta invariata) < indoeuropeo *Lūh_{1/3}(ū)-^opīh₃tū-s < *L([h₁?])ūh_{1/3}(-ū)-^oph₃ī-tū-s ± “abluzione e pozione” ⁷³ (il suffisso *-tū- di *L([h₁?])ūh_{1/3}(-ū)-^oph₃ī-tū-s forma astratti verba-

⁶⁹ POKORNY, IEW, cit., pp. 805-807, cfr. MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., pp. 205-206 (cfr. anche Br.S. IRSLINGER, *Abstrakta mit Dentalsuffixen im Altirischen* [Indo-germanische Bibliothek, Dritte Reihe], Heidelberg, Universitätsverlag C[arl] Winter, 2002, p. 372).

⁷⁰ *Rōūh₁-(ē)s-īā·h_{2/4} ← *rōūh₁-ōs- (> latino *nūs* “campagna”) ← √*rēūh₁- “aperto, ampio”, v. POKORNY, IEW, cit., p. 874, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 534, RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., p. 510, MATASOVIĆ, *Etymological Dictionary of Proto-Celtic*, cit., p. 315.

⁷¹ CAFFARELLI, MARCATO, *I cognomi d'Italia*, cit., I, p. 186 (simile solo *Bellacicca*, cfr. *ibīd.* p. 184).

⁷² POKORNY, IEW, cit., pp. 118-120, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 641; per la fonetica storica di *Bēllārāūsīā < *B^hēljīō- cfr. HAAS, *Messapische Studien*, cit., p. 168.

⁷³ Per la radice √*lh₁?ēūh_{1/3}- “lavare” v. POKORNY, IEW, cit., p. 692, J.E. RASMUSSEN, *Studien zur Morphophonemik der indogermanischen Grundsprache* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft herausgegeben von Wolfgang Meid, Band 55), Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität, 1989, pp. 78¹⁰, 222, SCHRIJVER, *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin*, cit., pp. 444-446, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 52, RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., p. 418; per √*pēh₃i- “bere” POKORNY, IEW, cit., pp. 839-840, RASMUSSEN, *Studien zur Morphophonemik der indogermanischen Grundsprache*, cit., pp. 56, 83, 182, 265, 268, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., pp. 175-176, RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., pp. 462-463. Per la metatesi di laringale indoeuropea seguita da vocale alta accentata (o dileguo se la vocale non era accentata) v. SCHRIJVER, *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin*, cit., pp. 512-536 (i contesti di *L([h₁?])ūh_{1/3}(-ū)-^oph₃ī-tū-s non rientrano fra quelli considerati da RASMUSSEN, *Studien zur Morphophonemik der indogermanischen Grundsprache*, cit., pp. 47-50).

li, nomi d’azione o di processo) – un luogo per lavarsi (soprattutto in funzione sacrale) e abbeverarsi – risp. *Luppito* < latino = (dauno-)peucezio(-messapico) **Lūtāpītūs* < tardoindoeuropeo **Lūtō²pītūs* < indoeuropeo **Lūh_{1/3}-tō²pīh₃tū-s* < **L([h_{1/2}])ūh_{1/3}-tō²ph₃ī-tū-s* “pozione purificata”⁷⁴ (oppure latino **Lūtāpītūs* < [dauno-]peucezio-

⁷⁴ In tutto il presente lavoro si presuppone che il fonema tardoindoeuropeo */ū/ fosse conservato come tale in dauno-peucezio-messapico (cfr. da ultimo, implicitamente, MATZINGER, *Messapisch*, cit., pp. 27-28). La tesi di un mutamento – comunque “regionale” – */ū/ > /ī/ (anche <ei>), cfr. ě. g. HAAS, *Messapische Studien*, cit., p. 172, si fonda sull’etimologia del messapico *bīlīā* <bilīa> “figlia” < indoeuropeo **b^hūlīā* < **b^hūh_{2/4}-l-īā*·*h_{2/4}* (v. HAAS, *Messapische Studien*, cit., pp. 142-144, 211 e *Monumenta Linguae Messapicae* editi da C. DE SIMONE, S. MARCHESINI, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag, 2002, vol. 2, pp. 62-64) ← **b^hūh_{2/4}-lā*·*h_{2/4}* (÷ **b^hūh_{2/4}-s-lā*·*h_{2/4}* > greco φῶλή, BEEKES, VAN BEEK, *Etymological Dictionary of the Greek Inherited Lexicon*, cit., vol. II, pp. 1595-1596) ← √**b^hūāh_{2/4}* “crescere, sorgere, diventare” (POKORNY, IEW, cit., pp. 146-150; MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 53; RIX, KÜMMEL *ĕt āllī*, LIV², cit., pp. 98-101) < √**b^hh_{2/4}āu-* = / **b^hh_{2/4}ēu-* (SCHRIJVER, *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin*, cit., pp. 512-513), con metatesi della laringale solo quando seguita da vocale – qui sonante vocalica – accentata (Ivi, pp. 514-517). La comparazione di *bīlīā* <bilīa> col sinonimo latino *filīā* e venetico *filīā* <filīa> “figlia” (altra etimologia [± **d^h(ē)h₁ī-l-īā*·*h_{2/4}* “lattante” in WALDE, HOFMANN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, cit., I, pp. 496-497, ERNOUT, MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, cit., p. 234, DE VAAN, *Etymological Dictionary of Latin*, cit., p. 219-220) indurrebbe tuttavia a preferire un antecedente **b^hīh_{2/4}-l-īā*·*h_{2/4}* (qualunque ipotesi si preferisca sull’origine dell’albanese *bijē* “figlia”) ÷ **b^hīh_{2/4}-rō-s* “sbocciato, germoglio” (> albanese *bīr* “figlio”, B. DEMIRAJ, *Albanische Etymologien. Untersuchungen zum altererbten Wortschatz des Albanischen* [Leiden Studies in Indo-European 7 – Series edited by R.S.P. Beekes, A. Lubotsky, J.J.S. Weitenberg], Amsterdam – Atlanta, GA, Editions Rodopi B. V., 1997, pp. [100-]101-102; diversamente MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 56, VI. OREL, *Albanian etymological dictionary*, Leiden – Boston – Köln, E. J. Brill [Koninklijke Brill nv], 1998, pp. 25-26) ← √**b^hēih_{2/4}-* “battere, colpire” (Pokorny, IEW, cit., pp. 117-118; MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 549, cfr. 57 √**b^hēi(h_x)-*; √**b^hēih_x-* RIX, KÜMMEL *ĕt āllī*, LIV², cit., p. 72). Di conseguenza anche il nome del Torrente *Bilioso*, affluente di destra del Bradano, andrebbe analizzato – se idronimo dauno-peucezio-messapico – come **Bīlīō-sā-s* < **Bīlīāūsā-s* (per la monotongazione del dittongo */āu/ v. HAAS, *Messapische Studien*, cit., pp. 173-174) < indoeuropeo **B^hīlīāūsō-s* < **B^hīlī[ō]²āūsō-s* < **B^hīh_{2/4}-l-īō²h₂āūsō-s* “il fiume corto che batte” o **B^hīh_{2/4}-l-īō²h₂āūsō-s* “della fonte che scaturisce” ← **B^hīh_{2/4}-l-īō²h₂āūs-ā*·*h_{2/4}* “fonte, fiume corto che scaturisce” ← **b^hīh_{2/4}-l-īō²s* “che scaturisce (> sbocciato, germoglio)” + **h₂āūs-ā*·*h_{2/4}* “fonte, fiume corto, affluente” (‘mediterraneismo’, G. DEVOTO, *Ausa “la fonte”*, «Studi Etruschi», 20, 1948-1949, pp. 151-157; D. SILVESTRI, *Ancora a proposito di elementi “non indeuropei” nelle lingue germaniche*, «Annali. Filologia Germanica / Istituto Universitario Orientale di Napoli, Sezione Germanica», 28-29, 1985-1986 [1987], pp. 589-604, in particolare p. 595; forse ricorre in **Aozant-* > *Ūzēntūm* e varianti > *Ugento*, DEVOTO, *Ausa “la fonte”*, cit., p. 156 [con bibliografia anteriore], C. SANTORO, *Toponomastica messapica*, «Lingua e storia in Puglia», 23, 1984*, pp. 71-115-[116], in particolare pp. 80-81, Carla Marcato in GASCA QUEIRAZZA *ĕt āllī*, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 675; per le attestazioni anche HAAS, *Messapische Studien*, cit., pp. 159, 209) ← √**h₂āu(h_x)-* “attingere” (POKORNY, IEW, cit., p. 90; MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 169; RIX, KÜMMEL *ĕt āllī*, LIV², cit., pp. 275-276); in tal senso, questa etimologia sarebbe da preferire all’altra, già proposta (2018) in questa Sede, *Bilioso* < dauno-peucezio-messapico **Bīlīōsā-s* < **Bīlīāūsā-s* < **Bīlīāūsā-s* < indoeuropeo **B^hīlīāūsō-s* < **B^hīlī[ō]²āūsō-s* < **B^hīh_{2/4}-l-īō²h₂āūsō-s* “il fiume corto della tribù” (la Comunità politica indoeuropea che risiedeva nel Bacino del Bradano) < **B^hh_{2/4}ū-l-īō²h₂āūsō-s* (con accentazione morfofonologicamente motivata della radice del primo elemento) ← **B^hh_{2/4}ū-l-īō²h₂āūsō-s* “della fonte della tribù” ← **B^hh_{2/4}ū-l-īō²h₂āūs-ā*·*h_{2/4}* “fonte della tribù”.

[messapico] **Lūtāpītās* < tardoindoeuropeo **Lūtō²pītōs* < indoeuropeo **Lūh_{1/3}-tō²pīh₃-tō-s* < **L(h₁?)ūh_{1/3}-tō²ph₃ī-tō-s* ± “lavato e bevuto”, due participi passati passivi in *-tō- invece degli astratti verbali [nomi di processo] “abluzione e pozione”⁷⁵.

Simile è il nome della contrada *Lago Lupino*, pochi km più a Nord-Ovest (e relativamente più vicina al centro storico), fra le Masserie Gianpetruzzi e La Zazzera, a un’altitudine media di 410-420 m s/m.: *Lupino* < latino locale **Lūpīnūs* < dauno-peucezio-messapico **Lūpīnās* < tardoindoeuropeo **Lūpīnōs* < indoeuropeo preistorico **Lū(h₁?)h_{1/3}(ū)°pīh₃nō-s* < **L(h₁?)ūh_{1/3}(-ū)°ph₃ī-nō-s* “bevuto in/con/fra abluzioni” (il suffisso *-nō- di **L(h₁?)ūh_{1/3}(-ū)°ph₃ī-nō-s* forma participi passati passivi; l’elemento iniziale **L(h₁?)ūh_{1/3}(-ū)-* di **L(h₁?)ūh_{1/3}(-ū)°ph₃ī-nō-s* non è un participio passato passivo – infatti non ha il suffisso *-nō- – bensì rimane astratto verbale, essendo identico a **L(h₁?)ūh_{1/3}(-ū)-* di **L(h₁?)ūh_{1/3}(-ū)°ph₃ī-tū-s*), quindi la traduzione più precisa sembra indicare che il lago (come altri?) avesse come funzione principale quella di riserva di acqua potabile, utilizzabile anche per abluzioni, ma solo rituali (altrimenti sarebbe stato uno spreco e anche un rischio di inquinamento)⁷⁶.

⁷⁵ Di fronte alle attestazioni *Lupitia* nell’Anonimo Ravennate IV, 35 e *Lupicia* in *Guīdōnīs Gēōgrāphicā* 48 (cfr. *sūprā*, § 1.) – che tuttavia, se fededegne, potrebbero rappresentare il regolare esito di *Lūpātīā* per anafonesi (proto)latina – sorge spontaneo l’interrogativo se non possa sussistere una connessione con *Lupito*. Nelle etimologie proposte in testo non sarebbe possibile (**L([h₁?)ūh_{1/3}(-ū)°ph₃ī-tū-s* ± “abluzione e pozione” < **Lūh_{1/3}tō²pīh₃-tō-s* > **Lūtō²pītōs* non ha alcunché in comune con *Lūpātīā* < indoeuropeo **Lūp-ōt-īā*-*h_{2/4}* “[luogo / terra] di persone dalle vesti sdruccite”), ma *Lupito* potrebbe continuare (attraverso le fasi intermedie latina **Lūpītū^{m/s}* e dauno-peucezio-messapica **Lūpītā^{-s}*) un antecedente indoeuropeo **Lūpī-tō^{m/s}* < **Lūh_xp-īh_x-tō^{m/s}* ± “scomparso / franato?” (→ derivato con suffisso relativo *-(ⁱ)*īō-* **Lūh_xp-īh_x-t-īā*-*h_{2/4}* “[regione] della scomparsa [delle acque carsiche?] / delle frane” > **Lūpītīā* > [dauno-]peucezio[-messapico] **Lūpītīā* > **Lūpītā* = latino (**Lūpītīā* > *Lupicia*) ← √**lēuh_xp-* ± “sopprimere, far scomparire” (?) → **lūh_xp-ā*-*h_{2/4}* > greco *λόπη* “dolore” (BEEKES, VAN BEEK, *Etymological Dictionary of the Greek Inherited Lexicon*, cit., vol. I, pp. 878-879) e con l’antecedente protoromanzo **lūpā* – se non è invece da ricostruire **lūbā* o **lūyā*, **lūplā*, **lūblā* &c. – del lombardo *lūbia* / *libia* “frana” (*Lessico dialettale della Svizzera italiana* [Direzione: F. LURÀ - Concezione e progetto scientifico: F. LURÀ, M. MORETTI - Comitato direttivo: R. RESPINI (presidente), O. BESOMI, A. FERRARI, D. ISELLA, D. JAUCH, L. SGANZINI, F. SPIESS - Redazione: L. BIAGNASCA CANEVASCINI, B. BUSTINI GARBANI, G. CARAVAGGI DELLA SANTA, G. CECCARELLI, S. DEL PIETRO, Io. GALFETTI, M. GIANETTONI GRASSI, F. LURÀ, M. MORETTI, D. PETRINI, B. ROBBIANI SACCHI, L. SOFIA; Segreteria: L. BAGUTTI, T. MARCHETTI KENKLIES; Consulenza: G. BONFADINI, M. VICARI; Correzione delle bozze: S. FASOLA, C. GABADI, S. MAINA, I. PELIZZARI, L. TOMBA], Vol. 3 *ingrassacampussant – pist*, © 2004 Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona, 2004, p. 150); in tal caso diventerebbe più limitata (alla sola radice e al suffisso secondario) la comparazione con l’antroponimo messapico *Lopeθes* e verrebbe meno del tutto quella col lituano *lūpata* “persona cenciosa, dai vestiti sdrucciti” (plurale *lūpatos* “stracci”) e il lettone *lupata*, *lupats* (v. *sūprā*, § 1.). Meno verosimile (ancora) postulare che la /ū/ lunga di **Lūpītū^{m/s}* (> *Lupito*) rappresenti – come pure potrebbe, sul piano meramente fonistorico – la monotonizzazione di un anteriore dittongo */ōy/ (**Lūpītū^{m/s}* < latino arcaico **Lōypītū^{m/s}* < indoeuropeo **Lōypītō^{m/s}* < indoeuropeo **Lōyp-īh_x-tō^{m/s}*, dalla [ormai] consueta radice √**lēup-* “sbucciare, pelare, scortecciare”), perché in dauno-peucezio-messapico se ne sarebbe avuto un esito **Lāypītā^{-s}* > **Lāōpītā^{-s}* = latino **Lāypītū^{m/s}* > †**Lopito* anziché *Lupito* (in tutti questi casi resterebbe poi inspiegata la forma *Luppito*).

⁷⁶ Queste considerazioni sono comunque solo autoschediasmi ricavati dalla traduzione; ciò che è sufficientemente sicuro si limita alle ricostruzioni glottologiche e alla loro traduzione, mentre la loro interpretazione è opinabile (anche se quanto mai verosimile è l’importanza dei laghi nella Preistoria).

Una base *Lup-* si ritrova anche nell'oronimo del Monte *Lupolo* a Nord di Altamura, tradizionalmente coinvolto nei tentativi di localizzazione di *Lŭpātīā* (per cui *Sŭblŭpātīā* sarebbe l'unico comonimo – nome di centro abitato – in opposizione alla sovrastante *Lŭpātīā* come vera e propria altura⁷⁷), anche se la diversità della parte (ipoteticamente) suffissale (*-olo* rispetto ad *-ātīā*, che sarebbe divenuto †**-azza*) esclude un rapporto di diretta continuità onomastica; fra i due nomi sarebbe possibile solo una connessione etimologica radicale, così come – pur nella migliore delle ipotesi – per Masseria *Luparelli* (460 m s/m, 600 m a N della SP 35, ca. 3,5 km a O del centro): dato che *Luparelli* esiste come cognome⁷⁸ (i nomi dei casali possono contenere cognomi, anche se i cognomi a loro volta possono derivare da toponimi), che il suffisso *-elli* è diffusissimo appunto nei cognomi e che la base *lupar-* è attestata (dal latino **lŭpārīūs* “[cacciatore] di lupi”; la quantità vocalica della prima /u/, benché in certi testi sia dimostrabilmente breve, con altrettanta chiarezza risulta lunga come etimo di alcuni continuanti romanzi⁷⁹), la spiegazione da “cacciatore di lupi” è senza dubbio la più semplice, per quanto almeno in teoria sia possibile che, se non altro in qualche caso, il cognome sia sorto a partire dal microtoponimo e che questo risalga, attraverso **Lŭpārēllī* < (dauno-)peucezio(-messapico) **Loparellihī* **/Lŭpārēllī/* < tardoindoeuropeo **Lŭpōrēllējē*, al locativo **Lŭh_{xp}-ō^sh₃^ē/r-ēl-iĕ-ĭ* di un composto indoeuropeo **Lŭh_{xp}-ō^sh₃^ē/r-ēl-iĕ^m-^s* ± “(che ha l'^a) aquil'^e de'ⁱ dolor'^e”

⁷⁷ Cfr. ě. g. *Geographie der Griechen und Römer. — Italia nebst den Inseln, Sicilia, Sardinia, Corsica &c.* Aus den Quellen bearbeitet von K. MANNERT, Neunter Theil. Zweite Abtheilung enthaltend Buch 8 – 10, Leipzig, in der Hahn'schen Verlags-Buchhandlung, 1823, pp. 70-71: «**Blern, ein Flecken, welchen das Itinerarium Antonini 13 Miliarien von Silvium entfernt, lag nordwestlich vom heutigen Städtchen Gravina. ¶ Sub Lupatia, 14 Miliarien vom vorigen, lag südlich unter der Quelle des Bradanoflusses und des Städtchens Altamura. Diese Stelle, welche das Reisemaß und die in der bequemsten Niedrigung gezogene ⁷⁷ heutige Straße anweist, findet ihre Bestätigung in dem Namen des an der Nordseite fortziehenden Gebirgs, welches in dieser Gegend eine ausgezeichnete Höhe hat, und durch den heutigen Namen Monte Lupolo auf den alten Namen Lupatia Mons, unter welchen der Flecken lag, hinzuweisen scheint. Altamura selbst darf man deswegen nicht für Sub Lupatia erklären, weil es schon zu sehr in den Bergen liegt, wohin die Straße nicht führen konnte.** *Lupolo* < **Lŭp-ēlō^s/m* > ted. *Läufel* m./n. “trappola per uccelli”?

⁷⁸ CAFFARELLI, MARCATO, *I cognomi d'Italia*, cit., I, p. 1010 (cfr., ad Altamura, la forma *Lupariello*).

⁷⁹ L'inatteso vocalismo (rispetto al regolare [o] – e succedanei normalmente attestati nelle altre varietà romanze – da *lŭpŭs*) del toscano *lupo*, badiotto *lŭ*, mediovalltellinese *lŭs* presuppone un antecedente latino (potenzialmente attestato in testi non metrici?) (**)lŭpŭs* (→ **lŭpĕx* > *lŭs*?) < indoeuropeo **lŭp-ō-s* ± “scorticatore” (per l'iconimo cfr. **ul^k-ō-s* “laceratore”?) come variante apofonica di **lŭp-ō-s* (> *lŭpŭs*) ← *√*lēp-* (con varianti sinonime *√*lēub-* e *√*lēub^h-*, analizzate come ampliamenti diversi di una medesima radice di base *√*lēu-*) “sbucciare, pelare, scortecciare” (su *√*lēp-*, *√*lēub-* e *√*lēub^h-* ← *√*lēu-* v. POKORNY, IEW, cit., pp. 690-691, RIX, KÜMMEL *ĕt alī*, LIV², cit., p. 420; per **ul^k-ō-s*/**lŭk^u-ō-s* cfr. A. WALDE, *Vergleichendes Wörterbuch der indogermanischen Sprachen* herausgegeben und bearbeitet von J. POKORNY, I. Band, Berlin und Leipzig, Walter de Gruyter & Co. vormals G. J. Göschen'sche Verlagshandlung – J. Guttentag, Verlagsbuchhandlung – Georg Reimer – Karl J. Trübner – Veit & Comp., 1930, pp. 316-317, POKORNY, IEW, cit., pp. 1178-1179, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., pp. 846-847), senza le irregolarità (sussistenti anche nell'ipotesi di una mutazione da altro dialetto laziano o da un adstrato italoico [con pur atteso mutamento **/k^u/ > /p/*]) implicate dalla tradizionale etimologia di *lŭpŭs* < indoeuropeo **lŭk^u-ō-s*/**ul^k-ō-s*.

(> **Lūpōrēliō*^{-m/s} > dauno-peucezio-messapico **Lūpārēllē*^{-n/s} > latino **Lūpārēllū*^{m/s})
 ← **lūh₃p-ā*·*h_{2/4}* (> greco *λόπη* “dolore”⁸⁰) + **h₃ér-ēl-iō-s* (> **ōrēliō-s* > protobalto-slavo **ārēliā-s* > **ērēliā-s* > lituano *erēlis*, gen. sg. -*io* > dial. *arēlis*, -*io* “aquila”⁸¹)
 ← **h₃ér-* “aquila”⁸², cfr. **H₃ōr-ēl-iō-m/s* ± “(luogo) dell’^a aquil’^e” > **ōrēliō-m/s* > celtico **Arēliō-m/s* > latino **Ārēliū*^{m/s} (1192 *de Arelio*, 1282 *ville Arelii, ad Arelium* > *Areglio* di Borgo d’Ale [Vercelli]⁸³, 320 m s/m) e *Areglia* (Bobbio [Piacenza]) < *Ārēliā*⁸⁴ < celtico (paleoligure) **Arēliā* (→ **Arēliāskō-s* > latino *Ārēliāscūs** in *Appenninūs Ārēliāscūs** → *Appenninī Ārēliāscī* nella *Tābulā Ālimentāriā* di Velleia [CIL XI 1147, 101 d.C.] V 20-24⁸⁵) < indoeuropeo **ōrēliā* < **H₃ōr-ēl-iā*·*h_{2/4}* ± “(insieme di luoghi?) dell’^a aquil’^e” (→ **H₃ōr-ēl-i-āh_{2/4}-skō-s* > **ōrēli-āskō-s* > celtico, paleoligure **Arēliāskō-s*), se non è invece un esito celtico **Arēliā* (i non **Arīliā*?) < indoeuropeo **P₁rh_{2/4}-ēl-i-āh_{2/4}* (o **p₁rh_{2/4}-ī-āh_{2/4}* [h_{2/4}])·*h_{2/4}* > celtico **phārēliā* (risp. **phār(i)-ēliā*) > goidelico **ārēliā* (/ **ār(i)-ēliā*) > irlandese *airle* “consiglio” (?)⁸⁶.

⁸⁰ BEEKES, VAN BEEK, *Etymological Dictionary of the Greek Inherited Lexicon*, cit., vol. I, pp. 878-879; la radice indoeuropea sarebbe √**lūh₃p-* ± “sopprimere, far scomparire (?)” (cfr. *sūprā*, nota 75).

⁸¹ A. KURŠAITIS / A. KURSCHAT, *Lietuviškai-Vokiškas Žodynas / Litauisch-Deutsches Wörterbuch. Thesaurus Linguae Lituanicae* Tomas I / Band I. Redakcinė Kolegija / Herausgegeben von: W. WISSMANN † ir / und E. HOFMANN – Bendradarbiaujant / Unter Mitwirkung von A. KURSCHAT ir / und H. KRICK, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht 1968, pp. 147, 529; R. DERKSEN, *Etymological Dictionary of the Baltic Inherited Lexicon* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series - Edited by Alexander Lubotsky · Volume 13), Leiden – Boston, Brill (© Koninklijke Brill NV, Leiden [Brill, Hotei Publishing, IDC Publishers, Martinus Nijhoff Publishers, VSP]), 2015, p. 155 (con */#ā-/ > */#ē-/per “mutamento di Rozwadowski”, v. Īd., “Rozwadowski’s change” in *Baltic*, «Baltu Filologija», 11/1, 2002, pp. 5-12); W. SMOCZYŃSKI, *Lithuanian Etymological Dictionary*, Edited by A. HOLVOET and St. YOUNG with the assistance of W. BROWNE, Berlin (Bern · Bruxelles · New York · Oxford · Warszawa · Wien), Peter Lang Internationaler Verlag der Wissenschaften, 2018, pp. 290-291.

⁸² POKORNY, IEW, cit., pp. 325-326, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 173 (l’^a eteo *ha-a-ra-aš* / *ha-ra(-a)-aš* “aquila” < **h_{2/3}ér-ōn-s* impone la ricostruzione di */#h_{2/3}-/ iniziale).

⁸³ V. J. HUBSCHMID, *Die asko- / usko- Suffixe und das Problem des Ligurischen*, «Revue Internationale d’Onomastique», 18, 1966, pp. 35-72, 81-159, 277-300, in particolare p. 82 (anche su *Areglia*).

⁸⁴ *Areglia (Aréa, fraz. di Bobbio [Piacenza]) < Arelia, XII s. ēx. / 1202 (Codice diplomatico del monastero di San Colombano di Bobbio fino all’anno MCCVIII (sec. VI-XIII)*, vol. II, a cura di C. CIPOLLA, G. BUZZI [Fonti per la Storia d’Italia. Diplomi, 53], Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma, Tipografia del Senato, 1918, p. 276) e 1202 (*Ivi*, p. 305); cfr. anche alla nota precedente e seg.

⁸⁵ Cfr. G. PETRACCO SICARDI, *Toponimi Veleiati. I. Appenninus Areliaicus et Caudalascus*, «Bollettino ligustico per la storia e la cultura regionale», XVI, 1964, pp. 3-16, ĒAD., *La toponomastica preromana e romana della Liguria*, in G. PETRACCO SICARDI, R. CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, Sagep, 1981, pp. 7-82, in particolare p. 35 (• ā. 898 in *curte Arelia*) con bibliografia.

⁸⁶ Irlandese *airle* “consiglio” (QUIN, *Dictionary of the Irish Language*, cit., p. 28 = A 224) < goidelico, celtico **ārī=lāiā* < protoceltico **phārī=lāiā* < indoeuropeo **p₁rh_{2/4}i=lāiā*·*h_{2/4}* ← ± √**lēh₁(i)-* “volere” (POKORNY, IEW, cit., p. 665, il cui materiale è invece ricondotto a √**uēlh₁-* “(tra)scegliere” [POKORNY, IEW, cit., p. 1137] in RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., p. 677-678, BEEKES, VAN BEEK, *Etymological Dictionary of the Greek Inherited Lexicon*, cit., vol. I, p. 882) o protoceltico **phārē=lāiā* < indoeuropeo **p₁rh_{2/4}-ēi^ol(i)h₁-iā*·*h_{2/4}* ← √**lēh₁-* “lasciare” (MATASOVIĆ, *Etymological Dictionary of Proto-Celtic*, cit., p. 235, cfr. POKORNY, IEW, cit., pp. 666 e 682-683, RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., p. 399), ricostruibile anche come celtico *(*ph*)*ārēliā* o *(*ph*)*ār(i)-ēliā* (cfr. A. MACBAIN, *An Etymological Dictionary of the Gaelic Language*, Stirling, Eneas Mackay, [1896] 21911 [revised], p. 98; VENDRYES, *Lexique étymologique de l’irlandais ancien – Lettre A*, cit., p. A-47) < indoeuropeo **p₁rh_{2/4}-ēi^o*

6. Colonna, Denora, Cavatello, Cavallerizza

Anche più diffuso di *Luparelli* (v. paragrafo precedente) è il cognome *Colonna* (il secondo più frequente ad Altamura) e spesso di origine toponimica, multipla in ragione della pluralità dei toponimi (omofoni) *Colonna*⁸⁷, di regola ricondotti allo stesso etimo latino (*cōlūmnā* “colonna”) dell’appellativo *colonna* (se non a un recenziore conio di fase neolatina direttamente da quest’ultimo), ma che, almeno in qualche caso, potrebbero invece rappresentare una confluenza (per omofonia secondaria) da un ipotetico nome peucezio-messapico **Kōlūnnā* < indoeuropeo **k^uōlh₁-ūn-iā-h_{2/4}* “compassioni” (plurale di **k^uōlūnīō-m*, che è all’origine del medioindiano [prākṛto] *kālūnnā*- [neutro] “compassione”⁸⁸): così è pensabile in riferimento al sito archeologico presso la “Cas[in]a *Colonna*” (su carta IGM del 1956 segnata lungo la SP 235 sul lato Nord all’incirca dove oggi si trova il distributore di benzina Q8, 460 m s/m), con tombe a fossa (scavate nel banco roccioso e che da ossa umane rinvenute sono state ipoteticamente datate al Neolitico⁸⁹), per cui l’iconimo **k^uōlh₁ūnīā-h_{2/4}* “compassioni” sembrerebbe collegabile al contesto della necropoli.

A Sud della SP 235, a un’altitudine media di ca. 470 m s/m, corre più o meno parallela la Strada Comunale esterna *Denora* (che incrocia la più meridionale Strada Comunale esterna *Denora II*, a Ovest dell’incrocio denominata *Strada Comunale esterna vecchia di Altamura*, mentre la prima diventa *Strada Comunale Alessandriello Denora*, fino al Bosco o Pineta *Denora*; da distinguere dall’adiacen-

h₁ēl[h₂₍₄₎]-iā-h_{2/4} ← **h₁ēlh₂₍₄₎-* “spingere in una direzione, muoversi, andare” (POKORNY, IEW, cit., pp. 306-307, RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., p. 235, cfr. BEEKES, VAN BEEK, *Etymological Dictionary of the Greek Inherited Lexicon*, cit., vol. I, pp. 401-402) ma comunque con **āri* / **ārē* < protoceltico **φāri* / **φārē* < indoeuropeo **pr_h₂/₄-ī*, **pr_h₂/₄-ē/ī* “di fronte a, presso” (MATASOVIĆ, *Etymological Dictionary of Proto-Celtic*, cit., pp. 122-123, G.E. DUNKEL, *Lexikon der indogermanischen Partikeln und Pronominalstämme*. Band 2, *Lexikon*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2014, pp. 650-651), che in dauno-peucezio-messapico sarebbe rimasto come †**pār*°- (cfr. HAAS, *Messapische Studien*, cit., p. 175 per l’esito /ār/ di **r/* indoeuropea), dunque inconciliabile con un’etimologia sostratistica di *Lup-arelli* come **Lūpārēllē-^u₃* (l’analisi alternativa *Lu-parelli* perderebbe *Lup-* per un più vago *Lu-*).

⁸⁷ V. CAFFARELLI, MARCATO, *I cognomi d’Italia*, cit., I, p. 501. Naturalmente (di nuovo come per *Luparelli*), i microtoponimi (ē. g. a Santeramo il Casello *Colonna* con relativa Strada Comunale esterna, a 490-480 m s/m, fra Via Matera e Via Lacometa [cfr. *La Cometana, sūprā*, § 3.], a S-SO del centro abitato) possono verosimilmente essere stati formati (in epoca ancor più recente) sul cognome.

⁸⁸ [Sir] R.L. TURNER, *A Comparative Dictionary of the Indo-Aryan Languages*, London – New York – Toronto [Melbourne Wellington Cape Town Salisbury Ibadan Nairobi Lusaka Addis Ababa Bombay Calcutta Madras Karachi Lahore Dacca Kuala Lumpur Hong Kong], Oxford University Press, © Sir Ralph Turner, 1966, p. 156 № 3068 (< antico indiano ²*kārūnyā-m*, MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 275, cfr. *kārūnā-h* “lamentevole, compassionevole”, M. MAYRHOFER, *Kurzgefaßtes etymologisches Wörterbuch des Altindischen / A concise etymological Sanskrit dictionary* [Indogermanische Bibliothek. Zweite Reihe, Wörterbücher], Band 1: *A-TH*, Heidelberg, Carl Winter · Universitätsverlag, 1956, p. 168, Īd., *Etymologisches Wörterbuch des Altindischen* Erster Teil: *Ältere Sprache*, Band II, cit., pp. 312-313; la radice indoeuropea sembrerebbe *√*k^uēlh_{2/4}-* “andare intorno, girare, (ri)voltarsi, rivolgersi a, dedicarsi” [adatta in particolare per queste ultime accezioni], POKORNY, IEW, cit., pp. 639-640, RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., p. 386-388). Per **k^uō-* > messapico **kō-* > **kū-* (<*ku*) cfr. HAAS, *Messapische Studien*, cit., p. 185 (e *Ivi*, p. 176 per **-nī-* > /-ññ-/ <*nn*).

⁸⁹ Dr V. ZULLO, comunic. pers., lunedì 4. ottobre 2021, 17:16 (con documentazione fotografica).

te Masseria Di Nola); anche *Denora* è cognome (pure tipico di Altamura) e, come nei casi già visti, è arduo distinguere i rapporti di precedenza onomastici fra antropimi e (micro)toponimi⁹⁰: nell'eventualità che il cognome sia detoponimico e che quindi il nome della contrada sia prioritario, quest'ultimo potrebbe rappresentare l'esito di **Dēnāūrā* o **Dīnāūrā*, rispettivamente – attraverso il (dauno-)peucezio(-messapico) **Dēnāōrā* / **Dīnāōrā* < tardoindoeuropeo **D^hēn[ō]~āūrā* / **Dīn[ō]~āūrā* – dall'indoeuropeo **D^hēnh₂₍₄₎~ō~ō~h₄~āūr~h₁~ā~h_{2/4}* “fonte⁹¹ scorrente⁹²” e **Dīn-ō~h₄~āūr~h₁~ā~h_{2/4}* “fonte del giorno⁹³” (quale che ne potesse essere la concreta eziologia).

⁹⁰ V. CAFFARELLI, MARCATO, *I cognomi d'Italia*, cit., I, p. 631: «Potrebbe rappresentare la scrizione univertata di un nome di famiglia formato da **Nōra** e dalla preposizione che indica legame parentale o appartenenza. Il cognome è di Altamura-Ba e tale localizzazione fa pensare a un possibile legame con **Nōia**, inteso in particolare come il precedente nome di Noicattaro-Ba»; cfr. **Nōra** Ivi, II, p. 1211 e, per l'idionimo, ROSSEBASTIANO, PAPA, *I nomi di persona in Italia*, cit., II, pp. 938-939, nonché Carla Marcato in GASCA QUEIRAZZA, MARCATO, PELLEGRINI, PETRACCO SICARDI, ROSSEBASTIANO, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 443 per *Noia* come forma antica di *Noicattaro* (in questa sede si propone che *Noia* rappresenti il regolare esito di **Nāūiā* < [dauno-]peucezio[-messapico] **Nāūiā* < tardoindoeuropeo **Nōūiā* < indoeuropeo **Nōūiā~h_{2/4}* ← **nōū-īā~h_{2/4}* f. sing. o neutro pl. di **nōū-īō-s* “nuovo” [> lituano *naujas* = celtico *(*nōūiō-* ove non confuso con l'esito di *(*nēūiō-*, così pure l'antico indiano *nāvyā-* “nuovo”) ← **nēū-ō-s* “id.”, POKORNY, IEW, cit., p. 769, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 393, cfr. 397). L'opposizione formale di *Denora* rispetto a *De Nōia* (su cui v. CAFFARELLI, MARCATO, *I cognomi d'Italia*, cit., I, p. 631: «È composto da **Nōia** e dalla preposizione che sottolinea l'origine o provenienza dai comuni così denominati in passato e poi divenuti Noicattaro-Ba e Noepoli-Pz [...]») e – nei limiti in cui può valere – quella grafica col meno diffuso (ma pur sempre localmente tipico) *De Nora* (di palese dipendenza da *Nora*) rendono lecito in linea di principio sondare l'ipotesi di un'origine – del solo *Denora* – dall'identico microtoponimo.

⁹¹ Comune a entrambi i composti ricostruiti è il secondo elemento, l'indoeuropeo **h₄~āūr~h₁~ā~h_{2/4}* = */*h₄~ēūr~h₁~ā~h_{2/4}/** “insieme di innaffiamenti”? ← **h₄~ūēr~h₁(-ō)-* “(l')innaffiamento”? ← *√*h₄~ūēr~h₁-* “innaffiare, aspergere, inumidire, bagnare” (POKORNY, IEW, cit., pp. [78-]80-81, 1165, cfr. *√*h₁~ūērs-* “piovere” MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 477 = *√*h₂~ūērs-* RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., p. 291, WODTKO, IRSLINGER, SCHNEIDER, *Nomina im Indogermanischen Lexikon*, cit., pp. 356-357) > tardoindoeuropeo **āūrā* (> *ē. g.* “paleoeuropeo”, celtico **āūrā* > gallico **āūrā* “fonte”, HOLDER, *Alt-celtischer Sprachschatz*. Erster Band: *A-H*, Leipzig, B.G. Teubner Verlag, 1896, cöll. 294-295[-297]; *Īd.*, *Alt-celtischer Sprachschatz*. Dritter Band: *U-Z; Nachträge zum I. Bande*, Leipzig, B.G. Teubner Verlag, 1907, cöll. 756, 759; L.-F. FLUTRE, *Recherches sur les Éléments prégaulois dans la toponymie de la Lozère* [Annales de l'Université de Lyon], Paris, Société d'édition «Les Belles Lettres», 1957, pp. 19-22, POKORNY, IEW, cit., p. 81, U. SCHMOLL, *Die Sprachen der vorkeltischen Indogermanen Hispaniens und das Keltiberische*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1959, p. 88 [**āūrō-* “acqua”], H. KRAHE, *Die Struktur der alteuropäischen Hydronymie*, Mit 2 Tabellen. Vorgetragen in der Plenarsitzung am 27. Juli 1962, zum Druck genehmigt am selben Tage, ausgegeben am 15. Januar 1963, «Akademie der Wissenschaften und der Literatur — Abhandlungen der Geistes- und Sozialwissenschaftlichen Klasse», Jahrgang 1962 · Nr. 5 [Mainz, Verlag der Akademie der Wissenschaften und der Literatur in Kommission bei Franz Steiner Verlag GmbH · Wiesbaden], pp. 285-342, in particolare p. 319 = [35]). Dato l'iconimo **h₄~āūr~h₁~ā~h_{2/4}* “insieme di innaffiamenti”, il secondo elemento **āūrā* potrebbe forse, più che “fonte”, significare “lama” o simili.

⁹² Il primo elemento del primo dei due composti ricostruiti è la radice *√*d^hēnh₂₍₄₎~* “mettersi in moto, correre, scappare; scorrere” (POKORNY, IEW, cit., p. 249; MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 491, cfr. 486; RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., p. 144-145), alla base di **d^hōn[h₂₍₄₎~]~tī-s* > latino *fōns* “fonte” (WALDE, HOFMANN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*,

Impressionante è la possibilità (alternativa all’immediata associazione con la deliziosa pasta omonima) di analizzare il nome della Masseria *Cavatello*, nella parte sudorientale del territorio comunale (verso Laterza) presso la Corte Il Fico, come riferito alla vicina roccia naturalmente incisa: *Cavatello* < **Cāuātēllūs* < (dauno-)peucezio(-messapico) **Kāuātēllūs* < indoeuropeo **Kōūh_{2/4}-ō^otēlh₂-nūh_x-s* “terra delle incisioni” ← **kōūh_{2/4}-ō-* (> baltoslavo **kāuā-s* > protoslavo **kōvū* > sloveno *kōv* “incisione, cesellatura, lavoro da fabbri”)⁹⁴ + **tēlh₂-nūh_x-s* (> latino *tēllūs* “terra”)⁹⁵.

Perfino la località di *Cavallerizza* (segnata nel 1821 sulle pendici meridionali del Monte della Parata, nella parte meridionale del territorio comunale) può, a rigo-

cit., I, p. 525, ERNOUT, MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, cit., pp. 244-245, DE VAAN, *Etymological Dictionary of Latin*, cit., pp. 231-232) e forse di *Ārdanēāž** (H. KRAHE, *Sprachliche Untersuchungen zu den messapischen Inschriften*, «Glotta. Zeitschrift für griechische & lateinische Sprache», 17, 1./2. Heft, 1929, pp. 81-104, in particolare p. 102, Id., *Eine gemeinsame oskisch-messapische Lauteigentümlichkeit?*, «Glotta. Zeitschrift für griechische & lateinische Sprache», 19, 3./4. Heft, 1931, pp. 287-293, in particolare p. 202, POKORNY, IEW, cit., p. 249 con bibliografia) = messapico *ardanno* (toponimo, v. DE SIMONE, MARCHESINI, *Monumenta Linguae Messapicae* cit., vol. 2, p. 24 con bibliografia; cfr. J. MATZINGER, *Einführung ins Messapische* - ΚΑΛΟΗ ΖΙΣ, 2. Version, Wien, s. n., 2014, pp. 81, MATZINGER, *Messapisch*, cit., p. 144) sull’iscrizione MLM 1 Bas (Vaste, DE SIMONE, S. MARCHESINI, *Monumenta Linguae Messapicae* cit., vol. 1, pp. 113-115; MATZINGER, *Einführung ins Messapische*, cit., pp. 77-82, MATZINGER, *Messapisch*, cit., pp. 139-145) ÷ **Ördōnā* > *Ordonā* (cfr. Carla Marcato in GASCA QUEIRAZZA *ĕt āllī*, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 456), se da analizzare «*ar-danno-a*» “situata presso l’acqua” (v. KRAHE, *Sprachliche Untersuchungen zu den messapischen Inschriften*, cit., p. 102) < indoeuropeo **h₁r^od^hōn[h₂₍₄₎]^o-(u)-ā·h_{2/4}* (con **h₁r* presumibilmente da confrontare con **h₁r-ī-* – dove **-ī-* è suffisso nominale – “adatto, appropriato” > greco *ἐπι^o* elativo “bene, molto”, cfr. DUNKEL, *Lexikon der indogermanischen Partikeln und Pronominalstämme*. Band 2, *Lexikon*, cit., p. 291, purché da una radice √**h₁ēr-* – per giustificare le varianti in /#(H)ēr-/ , v. *īnfrā* – distinta da **h₁ār-ā*, *Ivi*, pp. 288-293) e non piuttosto (con le varianti *Ordanēāž**, *Ārdonā*, (H)ērdōnā, Hērdonēā(ē)*, (H)ērdonā(*), *Ἐρδωνιά*, *Ἐρδωνιά**, *Ἐρδωνιά*, H. KRAHE, *Die Ortsnamen des antiken Apulien und Kalabrien* 1-2, «Zeitschrift für Ortsnamenforschung», 5, 1929, pp. 3-25, 139-166, in particolare p[.] 13[-14]; le forme con /ō/ mutuate in tradizioni latino-italiche prima del mutamento */ō/ > /ā/ in messapico, ma – almeno in osco-umbro-sabellico – dopo */d^h/ &c. > /d/ &c.) come formazione terziaria *(H)ērd^hōn(ē)ā(s) < **H₁ōrd^h-ō(-h_{1/3})n-(ē)ā·h_{2/4}(-ās) ±* “(insieme [inanimato] che ha) territori(o) / (una) parte, regione (per antonomasia)” ← **h₁ērd^h-ō-* (÷ **h₁ērd^h-ō-s* > antico indiano *ārd^hā-h* “lato, parte; luogo, regione, territorio”, **h₁ērd^h-ō-m₁* > antico indiano *ārd^hā-m₁* “metà; parte, partito”, MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 91) ← √**h₁ērd^h-* (POKORNY, IEW, cit., p. 333) ← √**h₁ēr-* “allontanarsi, separarsi; staccato, lasco, rado” (*Ivi*, pp. 332-333).

⁹³ POKORNY, IEW, cit., p[.] [183-]186[-187]; MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 149. Forse da intendere nel senso di “fonte (lama?) effimera” più che di “fonte diurna”?

⁹⁴ О.Н. ТРУБАЧЕВ [O.N. TRUBAČEV], *Этимологический словарь славянских языков. Праславянский лексический фонд*. Выпуск 12 (**kouľkъ* — **kroma*/**kromъ*) (Академия Наук СССР – Институт русского языка), Москва, Издательство «Наука», 1973 г. [*Ētimologičeskij slovar’ slavjanskich jazykov. Praslavjanskij leksičeskij fond*. Vypusk 12 (**kouľkъ* — **kroma*/**kromъ*) (Akademija Nauk SSSR Institut russkogo jazyka), Moskva, Izdatel’stvo «Nauka», 1973 g.], pp. 14-15, cfr. pp. 10-11 e DERKSEN, *Etymological Dictionary of the Slavic Inherited Lexicon*, cit., pp. 241-242 (per la radice POKORNY, IEW, cit., p. 535 / 593, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 549, RIX, KÜMMEL *ĕt āllī*, LIV², cit., pp. 339-340, DE VAAN, *Etymological Dictionary of Latin*, cit., pp. 101-102).

⁹⁵ POKORNY, IEW, cit., p. 1061, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 247, DE VAAN, *Etymological Dictionary of Latin*, cit., pp. 608-609 (un’isoglossa latino-peucezia?).

mo e toponimo, tenuto presente che un’interpretazione attraverso un nome proprio ha più rischi di rappresentare una coincidenza fortuita rispetto a una appellativa¹⁰⁰).

7. Lucrano, Sandiano

Preferibile – per maggiore probabilità statistica – a un’etimologia dalla radice $\sqrt{*lh_1?ěuh_{(1)3}}$ – “lavare” (di $*L([h_1?])ũh_{1/3}(-ũ)^{\circ}ph_3ĩ-tũ-s$ “abluzione e pozione” > $*Lũ-pītūs$ > *Lupito*, v. *súprā*, § 5.) è una comparazione dei primi quattro – anziché due soli – fonemi dell’enigmatico *Lucrano*¹⁰¹ (dato come «terra», non per forza quindi un villaggio; almeno in teoria, potrebbe pure essere una subregione, anche se *terra* più spesso ha il valore di “città”) con $*lěuk-r-ē^n$ > antico nordico *ljóri* “cappa del camino” (se non da $*lěu-r-ē^n$ “l’aperto”)¹⁰², forse addirittura estensibile all’intera formazione se si postula una storia derivazionale $*lěuk-r-ē^n$ “cappa del camino” ($\leftarrow \sqrt{*lěuk}$ – “diventare chiaro”¹⁰³) $\rightarrow *Lěuk-r-ēn-ō̃-m$ (derivato exocentrico, eventualmente già propria e comunque con apofonia $vřdd^{h_1}h$, in grado vocalico radicale allungato) “(territorio) che ha (edifici con manufatti) relativi alla cappa del camino (= comignoli)” (?) > (dauno-)peucezio(-messapico) $*Lěukrānā-n$ ¹⁰⁴ (> $*Lěukrānā-n$ $\langle L(l^?)ākrānān \rangle$ ¹⁰⁵) > latino $*Lěucrānōm$ > $*Lōucrānōm$ > $(*)Lūcrānūm$ ¹⁰⁶ > *Lucrano* (se non invece da $(*)Lūcrānūm$ < dauno-peucezio-messapico $*Lūkrānā-n$ < indoeuropeo $*Lūk-r-ēn-ō̃-m$, altrimenti – con confronti meno diretti¹⁰⁷, ma senza incertezze morfologiche né fonistoriche – composto indoeuropeo $*Lěuk-r-ō̃^2h_1?ĩāh_{2/4}$

¹⁰⁰ Un’etimologia costituita da un appellativo è verificabile/falsificabile su entrambi i piani del segno, mentre un iconimo già propria (ossia un etimo che è esso stesso un nome proprio) non è falsificabile sul piano del significato (qualsiasi nome proprio può essere un etimo): un nome comune deve essere congruente come motivazione, quindi superare un più severo esame di plausibilità (cfr. *īnfrā*, § 7.).

¹⁰¹ *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni specialmente intorno ai principali Santi, Beati, Martiri, Padri, ai Sommi Pontefici, Cardinali e più celebri scrittori ecclesiastici, ai varii gradi della Gerarchia della Chiesa Cattolica, alle città patriarcali, arcivescovili e vescovili, agli scismi, alle eresie, ai Concilii, alle feste più solenni, ai riti, alle ceremonie sacre, alle Cappelle Papali, Cardinalizie e Prelatizie, agli Ordini Religiosi, Militari, Equestri ed Ospitalieri, non che alla Corte e Curia Romana ed alla Famiglia Pontificia ec. ec. ec.* Compilazione del Cavaliere G. MORONI Romano Primo Aiutante di Camera di Sua Santità Gregorio XVI., Vol. XXII., in Venezia, dalla Tipografia Emiliana, MDCCCXLIII, p. 21, s. u. «Erasmus (s.)»: «[...] si direbbe verso Lucrano, terra della Puglia, e sparse anche in que’ luoghi l’evangelica semente con non dissimile zelo di prima. Molti e rapidi furono i vantaggi, che colla predicazione ivi ritrasse [...]». Un passaggio – quale è stato ipotizzato – da *Lucano* a *Lucrano* sarebbe dal facile al difficile, meno probabile del contrario (*Lucrano* rappresenta la *lēctiō difficilior*, anzi l’unica in questo caso, onde non è buona norma correggere una forma attestata con una più ‘banale’); è vero che, nello stesso lemma, subito dopo si nota un’imprecisione («reatosi finalmente in Formiana, città non molto lungi da Gaeta»): *Formiana* non è il nome della città, ma il suo aggettivo; pare riflettere un testo di partenza latino *īn cūyūtātēm Fōrmīānām*, che comunque non inficia la sostanziale correttezza del dato riportato: altrettanto varrà per *Lucrano*.

¹⁰² FALK, TORP, *Wortschatz der Germanischen Spracheinheit*, cit., p. 373, POKORNY, IEW, cit., p. 689.

¹⁰³ POKORNY, IEW, cit., pp. 687-689 ($\rightarrow *lěuk-s > lūx$), RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV², cit., pp. 418-419.

¹⁰⁴ Cfr. HAAS, *Messapische Studien*, cit., p. 171 ($l̄ē/ > l̄ā/$ è tuttavia molto recente in messapico).

¹⁰⁵ Cfr. HAAS, *Messapische Studien*, cit., pp. 173, 176 e, per la desinenza di nom.-acc. neutro, 200.

¹⁰⁶ Cfr. *Λουκερίᾱ* (PöI. III 88) > *Lūcērīā* (*tōnsāĕ Lūcērīām, nōn cīthārāĕ dēcēt* Hör. C. III 15, 12).

¹⁰⁷ V. però *īnfrā* $*Sōm-d^{h_1}h_1-ĩ^2h_1?ĩāh_{2/4}-nō-m \pm$ “che conduce / viaggio in collegamento” > *Sandiano*.

nō-m ± “che conduce / viaggio¹⁰⁸ con prese di luce” (cunicoli carsici?) > tardoindoeuropeo **Lëukrō-ē-jānō-m* > (dauno-)peucezio(-messapico) **Lëukrā-ē-hānā-n* > latino **Lëucrā[h]ānōm* > **Lëucrānōm* > **Lōucrānōm* > (**Lūcrānūm* > *Lucrano*¹⁰⁹ o, a quota cronologica storica, un ‘prediale’ latino in *-ānūm* da una base etnonimica contraddiciale a *Lūcērēs*¹¹⁰ (inservibile invece purtroppo il latino *lūcrūm* “guadagno” se effettivamente dissimilato da **lūclūm* < indoeuropeo **lh₂ǔ-tlō-m*¹¹¹). La pertinenza di Lucrano con Santeramo si fonda comunque più che altro sulla possibile localizzazione della predicazione di Sant’Erasmus in Puglia (e sul culto del Santo a Santeramo).

Incerta (anche se in minor misura rispetto a *Lucrano*) è anche la collocazione dello scomparso microtoponimo *Sandiano* (*om’es tras cafalis Sādiani* su pergamena del 1070; di nuovo nel 1219 da Acquaviva delle Fonti^{112,113}) < latino **Sāndiānūm*

¹⁰⁸ Cfr. antico indiano *yānā-m* (in fine di composto *yānā* f.) “viaggio; veicolo, carro, nave; metodo” (← *yānā* “che conduce”, detto di una strada, MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 849) < indoeuropeo **h₁ǵiāh₂/n-ō-m*, **h₁ǵiāh₂/nā-h₂/n* (← **h₁ǵiāh₂/n-ō-s* ← **h₁ǵiāh₂/n* “andare”).

¹⁰⁹ Mentre **Lëuk-r-ēn-ō-m* “(territorio) che ha (edifici con manufatti) relativi alla cappa del cammino (**Lëuk-r-ēn*)” potrebbe aver designato una cultura anteriore alla Civiltà di Laterza (2950-2350 a.C.) e nello specifico una tipologia abitativa anteriore ai trulli, **Lëuk-r-ō-ēh₁ǵiāh₂/n-ō-m* ± “che conduce / viaggio con prese di luce” è formato su una base incorporata in **Lëuk-r-ēn*, ma non identica a quest’ultimo, laonde risulta più prudente far riferimento a un significato etimologico anziché a “cappa”.

¹¹⁰ Così per *Lūcērēs* > *Lucera* è. g. Carla Marcato in GASCA QUEIRAZZA, MARCATO, PELLEGRINI, PETRACCO SICARDI, ROSSEBASTIANO, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 363 (cfr. *sūprā*, nota 106).

¹¹¹ WALDE, HOFMANN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, cit., I, p. 826, ERNOUT, MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, cit., pp. 367-368, POKORNY, IEW, cit., p. 655, SCHRIJVER, *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin*, cit., pp. 240-241, cfr. 248, 290 (anche per la regola del dileguo di laringale prima di vocale non accentata), MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 484, DE VAAN, *Etymological Dictionary of Latin*, cit., pp. 349-350.

¹¹² C. JIREČEK, *Die Romanen in den Städten Dalmatiens während des Mittelalters*, II. Theil, «Denkschriften der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse», neunundzwanzigster Band, Wien, in Kommission bei Carl Gerold’s Sohn, 1904, pp. 1-80, in particolare p. 56.

¹¹³ Da distinguere – in ogni caso etimologicamente – dal casale *Sindriano* (in atto privato redatto a Conversano nel 1008 su pergamena [*Codice Diplomatico Pugliese XX. Le pergamene di Conversano, I (901-1265)*], a cura di G. CONIGLIO, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 1975, № 29), con donazione da parte della vedova Iaquina di una serie di proprietà «*tam intus ciuitate Monopoli sibe a foras per tote finibus de eadem ciuitate, siue in Castellano, siue in Matina et Sindriano*», v. D. NUZZO, *Bari prima dei Normanni: la città nell’alto medioevo e la documentazione archeologica. Primi dati da una ricerca in corso, in Storia e archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo* a cura di G. VOLPE [Insulae Diomedaeae · Collana di ricerche storiche e archeologiche, 34], Bari-S. Spirito, edipuglia srl, 2018, pp. 253-268, in particolare p. 263) < latino volgare **SINDRĪANAŪ* (cfr. *Japo* < latino volgare **Jāpāus* < latino **Īāpāus* < **Īhāpāhūs*, *sūprā*, § 3.) < **SĪNDRĒĀNĀŪ* < latino **Sīndrēhānāhūm* < (dauno-)peucezio(-messapico) **Sīndrēhānāhā-n* < **Sīndr[ā]-ēhānāhā-n* (per l’anafonesi cfr. HAAS, *Messapische Studien*, cit., p. 168, per **i* intervocalica > /h/ *Ivi*, p. 175, per la desinenza di nominativo-accusativo neutro *Ivi*, p. 200; la sonante **/ŋ/* in posizione preconsonantica appare come <a> [*Ivi*, p. 174], mentre in posizione sincronologicamente prevocalica – ossia prima di laringale preistorica – si può postulare un esito **/ān/* analogo a quello <ar> della sonante **/r/* [cfr. *Ivi*, p. 175] e identico al celtico, latino, italico, greco, anatolico e indo-Īrānico, ma in questo caso la precedente vocale piena **/-ō-ə/* comporterebbe una realizzazione consonantica **/-n-/* del prefisso[ide] negativo **ŋ-*) < indoeuropeo **Sēnd^hr[ō]ē-ējōnōjō-m* < indoeuropeo **Sēnh_x[?]d^h(h₁[?])-rō-ēh₁ēi-ō-ēn* = *h₁ōi-ō-m* (per la vocale radicale del secondo elemento – o dell’elemento finale – al grado apofonico

< *Sāndīānūm < *Sāndī[h]ānūm < *Sāndhānūm < (dauno-)peucezio(-messapico)
 *Sāndī²hānā-n < tardoindoeuropeo *Sōnd^hī²īānō-m < indoeuropeo *Sōm-d^hh₁-ī²
 h₁?īāh_{2/4}-nō-m ± “che conduce / viaggio in collegamento”, composto con secondo
 membro *h₁?īāh_{2/4}-nō-(m) ± “che conduce / viaggio” (come *Lēyk-r-ō²h₁?īāh_{2/4}-
 nō-m, v. *sūprā*) e con primo elemento *sōm-d^hh₁-ī- “com-posizione”¹¹⁴ confrontabi-
 le con l’idronimo iberico (ispanoceltico) *Sanda* (Plin. n. h. IV 20, 34)¹¹⁵ < celtico
 *Sāndā < tardoindoeuropeo *S_{nd}^hā < indoeuropeo *S_m²-d^hh₁-ā²·h_{2/4}¹¹⁶, inoltre con

forte */ō/ [*²h₁ōī-ō-m in *²h₁ēī-ō²n=h₁ōī-ō-m] in un composto, anche exocentrico o possessivo, formato col suffisso finale -ō- o -ī- e di valore aggettivale, v. *sūprā*, nota 62; su *h₁ōī-ō-(s) cfr. anche WODTKO, IRSLINGER, SCHNEIDER, *Nomina im Indogermanischen Lexikon*, cit., pp. 221, 228⁴³) “che ha andamento alterno fra concrezioni calcaree” (= che ha passaggi pervi e impervi fra stalattiti e stalagmiti”, una descrizione delle grotte carsiche – come quella che si diparte dalla *Grave* di Castellana? – similmente a *Lēyk-r-ō²h₁?īāh_{2/4}-nō-m, v. *sūprā* in testo?) ← *sēnh₁²d^h(h₁?)²-rō-m “sedimento, concrezione”, *sēnh₁²d^h(h₁?)²-rā²·h_{2/4} “tufo calcareo; gesso” (POKORNY, IEW, cit., 906, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 639, WODTKO, IRSLINGER, SCHNEIDER, *Nomina im Indogermanischen Lexikon*, cit., pp. 615-616, H[arald] B[ichlmeier] in *Etymologisches Wörterbuch des Althochdeutschen* unter der Leitung von R. LÜHR erarbeitet von D.S. WODTKO [Arbeitsstellenleitung], H. BICHLMEIER, M. KOZIANKA und R. SCHUHMAN, Band VII, *quaderna – skazzōn*, [Göttingen,] Vandenhoeck & Ruprecht, [2021,] cöll. 1265-1268 con bibliografia) + *h₁ēī-ō²n=h₁ēī²-ō-m (*h₁ēī-ō²n=h₁ēī²-ō-s) > antico indiano *āyānāyā-m* “buona e cattiva sorte”, *āyānāyā-h* “un particolare movimento dei pezzi su una scacchiera” (MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 85) ← *ān-āyā-h* “sventura, sfortuna” (*Ivi*, p. 26) ← antico indiano *āyā-h* “andatura, andamento; mossa; tiro dei dadi; buona fortuna” (*Ivi*, p. 84) < indoeuropeo *h₁ēī-ō-s (WODTKO, IRSLINGER, SCHNEIDER, *Nomina im Indogermanischen Lexikon*, cit., pp. 221, cfr. 228⁴²⁻⁴³). Normalmente viene ritenuto un prediale formato su un gentilezio locale (**Sindrūś* (v. R. RUTA, *Topografia storica della Murgia dei trulli: l’antica rete viaria e l’assetto del territorio*, «Umanesimo della pietra. Riflessioni», numero unico a cura del Gruppo Umanesimo della pietra, Martina Franca, luglio 1988, pp. 45-52, in particolare p. 51), col consueto rischio di coincidenza (solo formale) fortuita che un’interpretazione attraverso un nome proprio (oltretutto non noto) ha in più rispetto a una appellativa (v. *sūprā*, § 6).

¹¹⁴ Continuato dall’antico indiano *sāmd^hī-h* (tema in -ī-) “(agg.) che contiene una congiunzione o una transizione da uno a un altro; (sost.) giunzione, connessione, combinazione, unione con; associazione, rapporto; comprensione, totalità; intera essenza o ambito; accordo, contratto, alleanza, lega, riconciliazione, pace, trattativa di pace, negoziazione di alleanze; giunzione eufonica fra fonemi iniziali e finali di parola; stratagemma, gestione; luogo o punto di connessione o giunzione, cardine, (linea di) confine; passaggio critico, crisi, momento opportuno; giuntura, articolazione corporea; interstizio, crepa, intervallo; spazio fra cielo e terra, orizzonte; intervallo fra giorno e notte, crepuscolo; cucitura; piega; muro, buco o cavità o breccia fatta in un muro da uno scassinatore &c.; pausa, riposo; parte, porzione, pezzo &c.”, MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 1144, MAYRHOFER, *Etymologisches Wörterbuch des Altindiarischen*, cit., I, pp. 783-787, II, pp. 702-703 (← √*d^hēh₁- “porre”).

¹¹⁵ G. ALESSIO, *Precisazioni in tema di toponomastica pugliese*, «Japigia», Nuova Serie, vol. 16, 1945, pp. 34-57, in particolare p. 50. Come ovvio, la comparazione con un idronimo ispanoceltico non comporta che *Sandiano* abbia alcunché di celtico, bensì ne fonda e rafforza – in ambito indoeuropeo(istico) – appunto l’etimologia peucezia (*Sandiano* < *Sāndī²hānā-n < indoeuropeo *Sōm-d^hh₁-ī² h₁?īāh_{2/4}-nō-m ± “che conduce / viaggio in collegamento” ← *sōm-d^hh₁-ī- “collegamento” ÷ *sōm-d^hh₁-ā²·h_{2/4} “miscela / confine” > antico indiano *sāmd^hā*, v. nota seguente) → *S_m²-d^hh₁-ā²·h_{2/4} > *Sāndā).

¹¹⁶ Cfr., con prefisso in grado forte, *sōm-d^hh₁-ā²·h_{2/4} (nota prec.) > antico indiano *sāmd^hā* “intima unione, contratto, accordo; promessa, voto; intenzione, progetto; miscela, preparazione di una bevanda; confine, limite; stato, condizione fissa”, MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 1144.

un gentilizio *Sāndiūs* (per cui si potrebbe in alternativa – per molti forse addirittura come possibilità preferibile se non unica, ma sempre con lo svantaggio di ogni interpretazione attraverso un nome proprio, inevitabilmente sospettabile di coincidenza fortuita solo formale, v. *sūprā*, § 6. – ipotizzare che *Sandiano* < latino **Sāndiānūm* fosse il fondo della *gēns Sāndiā*)¹¹⁷, mentre rimangono distinti gli antroponimi germanici *Sāndō* e *Sāndā*¹¹⁸ (incerto il mediolatino castigliano *Sandius*^{119,120}).

¹¹⁷ Il nome *Sandus* risulta ancora ben diffuso in fase normanna; in tal caso però sarebbe strano l'impiego del suffisso *-iano* < latino *-i-ānūm* (bensì frequentissimo per formare toponimi prediali in età imperiale e oltre, ma non a una quota cronologica tanto recente). Il nome appare anche in Dalmazia (JIREČEK, *Die Romanen in den Städten Dalmatiens während des Mittelalters*, cit., p. 56), dove la presenza di Normanni era pressoché irrilevante, laonde un'origine scandinava di *Sandiano* non è la prima ipotesi suggerita dalle fonti. Il gentilizio latino *Sāndiūs* potrebbe essere di origine celtica, per cui il dilemma diventa se questa *gēns* traesse origine magari da un veterano cisalpino oppure si tratti (come suggerito in testo) di un'origine etimologicamente comune ma remota, di quota indoeuropea: *Sāndiūs* < celtico **Sāndiūs-s* < tardoindoeuropeo **Snd^hiūs-s* < indoeuropeo **Sm^h-d^h[h₁]-i^hūs-s*, cfr. antico indiano *sāmdh^hā-h* “che è sul punto di giunzione”, MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 1145.

¹¹⁸ Cfr. E. FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*. Erster Band: *Personennamen*, Nordhausen, Verlag von Ferd. Förstemann / Brüssel und Gent, bei Carl Marquardt / London, bei Willams & Norgate, 1856, cōl(l). (1296-1)1297-(1299), che li collega agli appellativi germanici **sānp(ā)-z* “vero, veridico”, **sānpā^h-n^h* (neutro/comune) “verità, giustizia” (FALK, TORP, *Wortschatz der Germanischen Sprach-einheit*, cit., p[p]. [429-]430, HEIDERMANNS, *Etymologisches Wörterbuch der germanischen Primär-adjektive*, cit., pp. 469-470, OREL, *A Handbook of Germanic Etymology*, cit., pp. 318, 319, KROONEN, *Etymological Dictionary of Proto-Germanic*, cit., p. 427) < indoeuropeo **h₁s-ōnt-ō^m/s* (← **h₁s-ōnt* “che è” ← √**h₁ēs* “essere”) → **H₁s-ōnt-(ō-h₁)ōⁿ* “Che è / ha la verità” > **Sōntōⁿ* > germanico **Sāndōⁿ*.

¹¹⁹ *Ē. g.* «Petrus cognomento Sandius» (15 maggio 1212), v. (D.) J. GODOY ALCÁNTARA, *Ensayo histórico-etimológico filológico sobre los apellidos castellanos*, Madrid, Imprenta y esterotipia de M. Rivadeneyra, 1871, p. 225, P. LOSCERTALES DE GARCIA DE VALDEAVELLANO, *Tumbos del Monasterio de Sobrado de los Monjes*, Volumen I, *Tumbo primero*, Madrid, Dirección General del Patrimonio Artístico y Cultural, Archivo Histórico Nacional, 1976, p. 417; nome germanico latinizzato (cfr. P. CELDRÁN, *Diccionario de topónimos españoles y sus gentilicios*, 3ª edición, Madrid, Espasa Calpe, S.A., 2006, p. 733)?

¹²⁰ Sintesi alfabetica: *Bellarosa* < **B^hēl[h₁]-iō^h-rōū[h₁]-s-iā^h-h_{2/4}* “(territori) degli spazi aperti splendenti (assolati)”; *Colonna* < **K^hōlh₁-ūn-iā^h-h_{2/4}* “compassioni”; *Denora* < **D^hēnh_{2/4}-ō^h-h₄-āūr-h₁-ā^h-h_{2/4}* “fonte scorrente”; *Din-ō* < **Dīn-ō^h-āūr-h₁-ā^h-h_{2/4}* “fonte del giorno”; *Cavatello* < **Kōūh_{2/4}-ō^h-tēlh₂-nūh_x-s* “terra delle incisioni”; *Cavallerizza* < **K^hh_{2/4}p-h₃ŋ-lō^h-h₂ār_h-i-tūā^h-h_{2/4}* “(campi) arati dei/dai/coi cavalli”; *La Cometana* < **Lāk-ū^h-mēt-āh_{2/4}-nō^s* “aratura (campo lasciato per coltivazione primaverile) presso il lago”; *Lato* < **L^hō^h-tō^s* “nascosto” / **Lāh₂-tō^s* ± “che si è riversato”; *Luparelli* < **Lūh_xp-ō^h-h₃ē^hī^h-iō^m/s* ± “(che ha 1/6) acquil^h de^h dolor^h”; *Lucrano* < **Lēūk-r-ēn-ō^m* “(territorio) che ha (edifici con manufatti) relativi alla cappa del camino (= comignoli)” / **Lēūk-r-ō^h-i^h-iāh_{2/4}-nō^m* ± “che conduce / viaggio con prese di luce” (cunicoli carsici?); *Lupino* < **L(h₁?)ūh_{1/3}(-ū)^h-ph₃i-tō^s* “bevuto in/con/fra abluzioni”; *Lupito* < **L(h₁?)ūh_{1/3}(-ū)^h-ph₃i-tū^s* ± “abluzione e pozione” (*Luppito* < **L(h₁?)ūh_{1/3}-tō^h-ph₃i-tū^s* “pozione purificata” / **L(h₁?)ūh_{1/3}-tō^h-ph₃i-tō^s* ± “lavato e bevuto”); *Palarosa* < **Pōlh₂-ō^h-rōū[h₁]-s-iā^h-h_{2/4}* “(territori) degli spazi aperti dei campi”; *Pantarosa* < **Pōnt-h₂-ō^h(h_x)rōū[h_{2/3/4}]-s-ā^h-h_{2/4}* “canne con un passaggio”; *Parata* < **Pōr-ō^h-i^h-iāh_{2/4}-tā^h-h_{2/4}* “vie di passaggio”; *Ramo* < **[H₁]rōm-ō^s* / **H₁rēm-ō^s* / **[H₁]rōm-ō^s* “piacevole / affascinante, bello” (“calma”?); *Sandiano* < **Sōm-d^hh₁-i^h-iāh_{2/4}-nō^m* ± “che conduce / viaggio in collegamento”; *Santeramo* < **Sōmtū^h-h₁ēr^hmō^s* “mite e tranquillo” / **H₁sōntō^h-h₁ēr^hmō^s* “veramente tranquillo”; *Sava* < **Sh₂āū(h_x)-ā^h-h_{2/4}* “fosso” / **Sh₂ōū(h_x)-ā^h-h_{2/4}* “insieme di liquidi, scorrimenti”; *Sindriano* < **Sēnh_x’d^h(h₁?)*-rō^h-h₁ē^h-ō^h-n=h₁ō^h-ō^m “che ha passaggi pervi e impervi fra stalattiti e stalagmiti < che ha andamento alterno fra concrezioni calcaree”; *Travato* < **Trōb-ō^h-h₁iāh_{2/4}-tō^m* “passaggio fra le abitazioni”; *Talvo* < **Tōl[h_{2/4}]-ūō^s* “insieme di (inanimati) portati”.